



Anagrafe patrimoniale dell'« uomo pubblico »: blitz della maggioranza

Sapremo quanto guadagna, non come

La DC e gli altri partiti di governo hanno introdotto un emendamento che obbligherà a rendere noti solo i totali dei redditi, non le singole voci che li compongono - Esteso alle correnti il divieto di ricevere i finanziamenti - I radicali chiedono soldi per i referendum

ROMA - La Democrazia cristiana e gli altri tre partiti della maggioranza hanno incrinato il valore e la portata innovativa del disegno di legge approvato ieri sera - che introduce la cosiddetta anagrafe patrimoniale tributaria per i ministri, i sottosegretari, i parlamentari, i consiglieri regionali, provinciali e dei Comuni capoluogo o con popolazione superiore a 100 mila abitanti e per i dirigenti e amministratori di enti pubblici, anche economici, di società pubbliche o a partecipazione pubblica, di aziende autonome dello Stato e di aziende municipalizzate.

Con un emendamento firmato da democristiani, socialisti, repubblicani e socialdemocratici (è passato, dopo uno scrutinio segreto chiesto dai comunisti, per soli 5 voti, e con una fuga di 18 voti dai settori della maggioranza) si è deciso che non saranno pubbliche le dichiarazioni integrative dei redditi ma soltanto il quadro riassuntivo delle stesse dichiarazioni. I riepiloghi dei redditi verranno stampati su appositi bollettini ai quali potranno accedere tutti i cittadini iscritti alle liste elettorali. A questi non sarà però possibile capire perché un ministro abbia per esempio un reddito di 100 milioni, ossia come a tale cifra si giunga per singole voci.

La novità più grossa che introduce questo provvedimento è l'estensione alle correnti dei partiti del divieto di ricevere finanziamenti dalla pubblica amministrazione, da enti pubblici o a partecipazione pubblica. Al divieto sono sottoposti anche i parlamentari nazionali ed europei, i consiglieri degli enti locali, i candidati a queste cariche e chiunque rivesta cariche nei partiti. La sanzione consiste nella decurtazione del contributo statale fino ad una somma pari a quella illegittimamente percepita. Se un finanziamento legittimo supera i 5 milioni di lire deve essere dichiarato con-

Vogliono tenere il conto di tutti gli scandali dc

Cara Unità, ho ben compreso lo stato di disagio del redattore Ennio Elena nel fornire ai lettori dell'Unità un aggiornato rendiconto degli «scandali quotidiani» (Unità del 23-2-81). E chi infatti può tenere il conto di tutti gli scandali grandi e piccoli di cui è stata piena la cronaca di questi 35 anni di potere democristiano?

Ma, come ogni battaglia, anche quella per la moralizzazione ed il ricambio delle classi dirigenti ha bisogno non solo di essere argomentata (e argomentare abbiamo a noi finiti), ma anche documentata.

Ecco perché, su sollecitazione anche di altri numerosi compagni, propongo che la redazione dell'Unità oppure direttamente la sezione Stampa e Propaganda della direzione del Partito, provvedano a pubblicare al più presto un inserto speciale, oppure un apposito dossier, nel quale siano accolti e documentati i principali scandali degli ultimi 10 anni (natura dello scandali, persone e partiti implicati ecc.).

LUIGI VIDAL (Pordenone)

Attenzione a quello che si sta edificando!

Cara direttore, ho letto su un altro giornale, che una piccola sezione abruzzese, Castiglione a Casoria, avrebbe inviato un innocente telegramma di saluti al Congresso del PCUS augurando tra l'altro «nuovi successi edificazione socialismo».

Ora a me capita tempo fa di scrivere, durante un viaggio in URSS, sopra uno di quegli appositi libroni aperti davanti a noi, e mi si è presentata una dedica contenente, appunto i tradizionali auguri «per l'edificazione del socialismo». Ma poco dopo la guida mi prese in disparte e mi rimproverò facendomi notare che in URSS era in corso non più la costruzione del socialismo, ma quella del comunismo.

E' un avvertimento da segnalare ai lettori, affinché non si commettano «gaffes», come quella dei compagni di Casoria.

CESARE FOSSO (Torino)

Dare sempre di più su un grande terreno dell'epoca attuale

Cara direttore, scrivo per fare alcune considerazioni sul problema della informazione scientifica sul nostro quotidiano, sempre più centrali ed importanti nel mondo d'oggi.

Accanto al problema della qualità di questa informazione, vi è, secondo me, anche il problema della quantità. Credo che non si possa più continuare ad avere solo il lunedì un po' di miscelanea in cui, qualche volta poi con poco rigore, si affrontano alcuni temi. (Vi sono delle lodevoli eccezioni, come quando si è affrontato il problema del terremoto con grafici, articoli e un'intervento di Tortorella).

Nell'epoca della microelettronica e telematica, della biochimica ed ingegneria genetica, dell'energetica, delle scienze unitarie del territorio, tutto questo è, ripetuto, sempre più urgente anche per l'informazione. L'Unità deve e può dare sempre di più a tutto il partito in termini di conoscenze obiettive e critiche su un grande terreno di scontro nell'epoca attuale.

ANTONIO RICCIATO (Taranto)

Didascalie scritte per i sordomuti non «linguaggio dei gesti»

Cara Unità, siamo un gruppo di sordomuti e di sordi. I bambini che nascono sordomuti hanno l'esigenza primaria di un'educazione e un'istruzione socialistiche aventi come scopi principali: il recupero, per quanto possibile, dell'udito e della parola e comunque la perfetta conoscenza della lingua scritta quale unico residuo indispensabile strumento utile per un buon inserimento sociale.

Le scuole di questo tipo non possono e non debbono più restare affidate a istituti religiosi o «enti morali», che finiscono per vivere sui sordomuti e costituiscono, anche senza volerlo, un ostacolo alla loro emancipazione. Se l'istruzione è un diritto di tutti i cittadini, non deve dipendere dalla loro capacità economica; gli istituti specializzati ora chiedono rette che per i livelli di istruzione superiori, necessari perché tutti i sordomuti possano superare l'handicap di partenza, diventano insostenibili per famiglie con redditi normali. Anche le scuole per sordomuti devono essere pubbliche e differenziate soltanto per la necessaria specializzazione degli insegnanti.

I sordomuti adulti, invece, di massima svolgono un lavoro dipendente in virtù della legge sull'assunzione obbligatoria; provenienti da istituti nei quali hanno conseguito livelli vari di istruzione o qualche tipo di addestramento professionale. Lo strumento di comunicazione usato in questi istituti è quello «per segni» (che consente di trasmettere soltanto con persone che conoscano lo stesso linguaggio cioè con persone che si trovano nella medesima condizione). I rapporti con il «mondo esterno» risultano naturalmente complicati e necessità normali, come rivolgersi a qualsiasi ufficio pubblico, ingannano a causa della difficoltà di comprendere gli altri e farsi comprendere.

Avanziamo anche una richiesta specifica che fino a oggi è rimasta inascoltata e invece potrebbe aiutarci molto in direzione di una effettiva parità di diritti. Noi paghia-

mo il canone radiotelevisivo, ma non possiamo usufruire del servizio per ovvie ragioni; su una rete nazionale va in onda un'ora alla settimana di trasmissioni per sordomuti, anche queste con il linguaggio dei gesti. Giudichiamo tale intervento profondamente sbagliato perché ci esclude da tutto quello cui invece potremmo accedere, relegandoci nella nostra diversità; sarebbe infatti molto meglio che le più importanti trasmissioni televisive, almeno i telegiornali, fossero mandate in onda con le didascalie; con tale accorgimento che non diciamo eccezionale né per costi né per difficoltà tecniche, sarebbe possibile, così come avviene ad esempio in Jugoslavia, porre i sordomuti su un piano di parità in un settore dell'informazione e della cultura.

LETTERA FIRMATA da 34 sordomuti emiliani (Bologna)

Un mazzo di rose al gerarca fascista e la parola proibita

Cara direttore, sono un anziano socialista, ho scritto tante volte delle lettere all'Avanti! e non mi è stata data mai nessuna risposta; ora scrivo a voi.

Quando il Presidente della Repubblica Sandro Pertini veniva arrestato, maltrattato e confinato, io ero uno scolaro di 11 anni e nulla sapevo di quello che succedeva in Italia. Il 24 maggio, anniversario dell'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale, non mi piaceva se faceva una grande festa fascista e venivano i gerarchi dal capoluogo e facevano un gran rumore. A quei gerarchi bardati e vestiti di nero si doveva regalare qualche cosa e così il mio compagno di banco andò cercando delle rose e quando il gerarca si presentò nella mia scuola il ragazzo si fece avanti dicendo: «Queste rose ve le offriamo io e il mio compagno di banco».

Ma il fascista rifiutando le rose disse: «Io dai compagni non accetto niente». Il ragazzo disse: «Perché signore?». «Perché voi ragazzi non sapete da dove proviene questa parola». E incominciò un comizio rosso in viso, dicendo: «Nelle scuole fasciste è proibito chiamarsi compagni, dovete chiamarvi camerati. La parola compagno l'hanno copiata i socialisti e i comunisti, quelli che vogliono in Russia perché non gli piacciono noi. La Russia è una nazione barbara e crudele. Mosca un covo di terroristi che hanno copiato la parola compagno, il pugno chiuso, la falce e martello, la bandiera rossa... Perciò, ragazzi, è proibito pronunciare questa parola nelle classi».

Io scrivevo nel mio quaderno tutto ciò che lui diceva, e da allora mi sono sentito di essere socialista.

LORENZO COLOSIMO (Catanzaro)

Per una nuova sezione del Sud intitolata a Luigi Longo

Cara direttore, i comunisti l'apertura della sezione che prende il nome del compianto presidente del Partito compagno Luigi Longo.

Lavoriamo in un quartiere di Lamezia Terme dove ad ogni consultazione elettorale il nostro Partito, grazie al lavoro costante dei compagni, ha sempre ottenuto pregevoli risultati. Basta citare il fatto che nel Consiglio di quartiere siamo il primo partito.

Il nostro impegno, la nostra presenza quotidiana, il rapporto instaurato con i cittadini e la presenza di nuovi compagni che hanno bisogno di un punto di riferimento politico e ideale, ci hanno spinto ad aprire questa sezione.

Dobbiamo sforzarci per costruire anche nel Sud, un «partito di tipo nuovo»: un'organizzazione di massa, capace di rispondere sempre meglio alle esigenze del rinnovamento e di giustizia sociale; un partito attento alle modificazioni sociali e capace soprattutto di tradurre le spinte al rinnovamento, che nella nostra realtà diventano sempre più insistenti, in movimenti di lotta, che pongano con forza oltre alla soluzione immediata dei problemi, un'alternativa democratica al sistema di potere corrotto e clientelare della DC.

Vogliamo, con l'apertura di questa sezione, dare da protagonisti il nostro contributo alla battaglia generale per la trasformazione socialista della società italiana. Gradiremmo che tu pubblicassi questa lettera sia perché i compagni sappiano che nonostante il duro attacco portato dagli avversari al nostro partito, la nostra organizzazione si rafforza e continua a crescere; sia per fare arrivare loro l'appello per l'invio di libri, riviste, pubblicazioni varie alla nostra sezione.

ANTONIO CORTESE Sezione PCI «Longo» - via S. Miceli 119 88046 (Lamezia Terme - Catanzaro)

Già, meglio la Repubblica

Cara direttore, ho letto sull'Unità di domenica 1° marzo le dichiarazioni del segretario del Partito comunista spagnolo Carrillo al corrispondente del nostro giornale. Per dirla francamente, non mi sembra molto consolante il fatto che il destino del popolo spagnolo e del suo Partito comunista sia nelle mani di un monarca.

Se dobbiamo consolarci, allora possiamo essere soddisfatti di avere un Presidente della Repubblica il quale, nei confronti del re di Spagna, è un ultra rivoluzionario.

BRUNO ROCCIO (Monfalcone-Gorizia)

Posta da Cuba

Esther SOCORRO - Calle 5ta panel II apto 6, c/2da y 4ta - R. Camilo Cienfuegos - Pueblo Nuevo - Matanzas - Cuba (desidera scambiare opinioni su cultura e politica, parla italiano).

LETTERE all'UNITA'

Si riaccende la protesta dei disoccupati, i teppisti ne approfittano

A Napoli di nuovo incidenti e tensione

«Molotov» contro autobus - Cortei - Le liste ridiscutono l'accordo con Foschi - Il Pci: subito un «piano di lavoro»



NAPOLI - L'autobus incendiato con bottiglie molotov

Dalla nostra redazione NAPOLI - Ci risiamo. La calma del dopo-Foschi era solo apparente. Il vento della protesta, della tensione, talvolta del teppismo, è tornato a spazzare la città. La cronaca di ieri è questa. Alle 9 del mattino qualcuno fa esplodere due bottiglie incendiarie sotto un autobus di fronte alla sede della Camera del Lavoro. Una mezz'ora più tardi due pullman sono assaltati e bloccati al rettilineo, con le ruote sgonfiate; il traffico si ferma per un bel po'. Al collocamento centinaia di disoccupati delle «liste» di lotta mantengono l'occupazione degli uffici, inizia a ventiquattrore ore prima, fino alle due del pomeriggio. Poi sgombrano e si riuniscono altrove per decidere «nuove forme di lotta». Forse decideranno di andare in massa a Roma. E' la posizione più ragionevole, respinta dai gruppi fascisti che cominciano una sassaiola contro i pullman a piazza Carlo III: un giovane viene arrestato.

Per la città si aggirano due cortei, questi pacifici: quello dei corsisti Ancifap, disoccupati, che sono da anni in formazione professionale e che tra qualche settimana finiranno i corsi; e quello dei precari della 285 ancora fuori ruolo. L'autoparco della nettezza urbana di Gianluogo è bloccato fin dalla notte da centoventi «prenzati» che chiedono l'assunzione. A piazza Matteotti, di fronte alla Provincia, sono ancora per terra le lamette da barba che centinaia di ex-detentati, organizzati in una cooperativa, hanno brandito la sera prima minacciando di tagliarsi le vene se non si fosse fatto qualche passo in avanti nella loro vertenza per il lavoro.

normali, si fanno ventimila assunzioni all'anno «clandestine», poiché neanche una passa per il collocamento. Il sindacato chiede la riforma da quattro anni; gli stessi disoccupati, prima del terremoto, si sono battuti per averla. Ora, invece, è proprio questo che le «liste» non vogliono. Dicono: noi siamo diecimila. Foschi ha promesso diecimila posti. Che bisogno c'è della graduatoria? Assumete noi, secondo gli elenchi che noi vi diamo, e tutto andrà bene. E' per cancellare questa parte dell'accordo che hanno occupato il collocamento e chiedono di parlare di nuovo con il ministro.

La scintilla che ha riacceso il fuoco è l'interpretazione dell'accordo Foschi, tanto è vero che ieri lo stesso ministro ha tentato di chiarire gli impegni da lui assunti a Napoli, ripetendo però in sostanza quanto aveva già detto. Foschi tra tante ambiguità e cedimenti che del resto riaffiorano anche nella dichiarazione di ieri, un impegno serio lo aveva dovuto assumere e ieri lo ha riconfermato: l'avvio della riforma del collocamento. E cioè: una graduatoria pulita, con criteri nuovi, dove ha più diritto ad anzianità, lavorare e veramente vuole lavorare, ed è disposto a farlo anche in edilizia, anche fuori Napoli. Una «risoluzione» vera e propria per una città in cui, in tempi

Il problema è staccare i disoccupati da questa gente. E' possibile? I comunisti sono convinti di sì, e stanno provando in ogni modo di riuscirci. L'altra sera, mentre si riaccendeva la tensione in città, hanno lanciato la loro proposta ai disoccupati con un attivo straordinario chiuso da Antonio Basolino. Il primo punto - dice Basolino - è imporre a Foschi di chiarire dove sono i diecimila posti di lavoro che ha

promesso. Nessuno ne parla: ma c'è il rischio che questo impegno sia un bluff, come tante altre volte ministri della Repubblica hanno fatto a Napoli. In secondo luogo: diecimila posti non bastano per Napoli, e anzi l'avvio di uno sviluppo nuovo ha bisogno di molta più occupazione. Il governo presenti allora un vero e proprio piano del lavoro per Napoli e la Campania, chiamando in causa le Partecipazioni statali, le aziende private, le centrali cooperative. Per l'avviamento al lavoro, invece, il primo obiettivo deve essere realizzare la riforma, sconfinando chi vuole bloccarla.

Cicchitto replica a Martelli: il PSI non può essere «americano»

ROMA - Sulle colonne di Rinascita l'esponente della sinistra socialista Fabrizio Cicchitto risponde all'articolo del craxiano Claudio Martelli pubblicato dalla rivista la settimana scorsa. Egli giudica positivo il fatto che si siano passati, con gli articoli di Occhetto e di Martelli, a una fase diversa del dibattito tra comunisti e socialisti: una fase caratterizzata da toni più pacati e dalla reciproca diplomazia.

Zone terremotate: stanziati 1500 miliardi

ROMA - Uno stanziamento di 1500 miliardi a favore delle zone terremotate, provvedimenti per il personale della scuola, fondi per il cinema: sono questi alcuni dei temi discussi ieri mattina durante la riunione del consiglio dei ministri, presieduta da Forlani. Vediamo, qui, i provvedimenti principali decisi ieri.

La decisione presa ieri dal consiglio dei ministri

verno e sindacati, concernenti il trattamento economico dei lavoratori della scuola, del personale non docente delle università e degli istituti equiparati. Il provvedimento si riferisce al triennio '79-81 e prevede anche il riconoscimento dell'anzianità progressiva in sede di quadrimestro nei nuovi livelli retributivi. E' stato anche approvato un disegno di legge per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione degli accordi.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi giovedì 12 marzo.



I risultati di un intenso e proficuo confronto

Sinistre e governo nelle nuove esperienze emiliane

Vale la pena di parlare di ciò che sta accadendo a Bologna e in Emilia-Romagna, di puntare i riflettori su una serie di fatti, di segno diverso, che potrebbero avere conseguenze non piccole per il futuro. E' troppo presto per dire che siamo all'inizio di una nuova situazione politica, ma sarebbe sbagliato trattare le vicende attuali come routine quotidiana e normale amministrazione.

Di che cosa si tratta, riassumendo per sommi capi? Dopo le elezioni regionali e amministrative del 1980 il PCI e il PSI non trovano, per difficoltà di carattere nazionale e locale, un sufficiente grado di intesa per ricostituire le giunte unitarie di sinistra in Regione e in alcuni comuni di piccoli e medi comuni; dopo alcuni mesi, soprattutto per ragioni interne al PSI, anche a Ravenna si giunge alla formazione di un monocolore. Nello stesso tempo, tuttavia, si ricostituiscono sulla base di positive dichiarazioni politiche e programmatiche le giunte unitarie di Bologna, Parma, Ferrara, Modena e Reggio, a Piacenza e a Forlì si formano maggioranze nuove e si dà vita a governi locali che impegnano direttamente il PSDI e il PRI. Il ritorno politico nazionale della presenza repubblicana nella giunta comunale di Forlì non può sfuggire e non sfugge a nessuno quando si abbia a mente la dimensione ampia e il carattere popolare e di massa che ha il PRI in questa provincia.

Nonostante le polemiche anche vicine di questi mesi, nel corso dei quali vengono sottolineati dal PSI alcuni elementi di conflittualità nei rapporti con il PCI, l'impressione prevalente è quella di un atteggiamento di attesa o, più ancora, di una fase di passaggio che può portare ad una situazione meglio definita, fondata su un nuovo rapporto di collaborazione fra PCI e PSI.

Questo sbocco non è obbligato; potrebbe essere favorito od ostacolato sia dalla scadenza congressuale socialista, sia dalla maggiore o minore coerenza con la quale da parte nostra si sviluppa la ricerca di nuove e più ampie alleanze di governo fondata sul positivo rapporto fra PCI e PSI.

La proposta avanzata per la Romagna non ha significati politici ambigui, né può essere considerata un tentativo in extremis per mettere qualche pezza alle realtà locali più lacerate; essa si rivolge esplicitamente al PSI prima di tutto e alle altre forze di sinistra e democratiche perché una corretta dialettica democratica prevalga sulla logica degli schemi preconcetti e delle contrapposizioni, perché un rapporto più largo fra tutte le componenti democratiche isoli gli atteggiamenti discriminatori e arroganti.

In questo quadro è venuta assumendo un peso politico di prima grandezza la scadenza del rinnovo delle principali responsabilità negli enti e nelle società regionali. Per la prima volta, in seguito

Man mano però che il dibattito in consiglio regionale e nelle trattative fra i gruppi consiliari si sposta dal programma alle indicazioni delle possibili responsabilità emergono nella DC logiche discriminatorie e concezioni feudali, faticosamente mascherate con pompose dichiarazioni di fedeltà pluralistica. Di fronte alle ipotesi che il presidente della Fiera di Bologna non sia più democristiano, i buoni propositi programmatici lasciano il posto ad una chiusura a riccio, ad un arroccamento che produce rapidamente l'isolamento politico della DC. Si ritiene pluralistiche non hanno effetto sui tradizionali alleati dei democristiani che hanno avuto di fronte a sé la prova provata della proclamata magnanimità della DC: 4 fere, 4 presidenti democristiani, 8 amministratori di commercio, 8 presidenti democristiani.

La DC sceglie la linea della contrapposizione

Dinnanzi alla possibilità di dare seguito con coerenza all'accordo programmatico sulla base di soluzioni liberate da ogni sorta di preclusione, la DC preferisce la linea della contrapposizione e del rifiuto globale. L'uso delle pagine locali del Carlinio con alcuni servizi di tono scardalistic e allarmistico e la agitazione forzata di alcune associazioni di categoria puntano a limitare, senza successo, l'isolamento della DC e a screditare le novità di metodo e di contenuto che caratterizzano il rinnovo degli incarichi negli Enti Fiera.

Come mai, per trarre qualche prima considerazione, questa reazione sorda della DC, che è diretta sia sul piano nazionale che in provincia di Bologna da uomini delle correnti di sinistra? (Non è così però nel comune capoluogo). Come mai per la prima volta in modo così visibile e consistente le altre forze di minoranza agiscono in modo difforme dalla DC?

Concezione feudale e logica centralistica

L'appello alla difesa del pluralismo lanciato da quel pulpito è l'espressione di una concezione feudale che punta alla separazione fra politica ed economia, a mantenere quelle posizioni di potere che una logica centralistica le ha affidate, a dividere i luoghi della rappresentatività politica (dove ha la maggioranza il PCI) da quelli dell'economia, della finanza, delle istituzioni, e degli apparati di carattere nazionale (dove il primo dovrebbe essere di competenza democristiana).

forma specifica in cui dal movimento operaio, di sinistra e dalle istituzioni democratiche locali poteva venire un apporto di carattere nazionale a far fronte alla crisi italiana.

Dopo una breve fase di interesse di attenzione, nella DC si è rafforzata la tentazione di rincorrere le correnti nazionali che puntavano apertamente alla sconfitta della linea della solidarietà democratica. Forse si è sperato che le difficoltà del PCI producessero moderatismo a cui attingere per realizzare le proprie quotazioni. Nella sostanza si è prevalso una angusta e meccanica visione di parte e contingente, anziché un riferimento più ampio e di prospettiva.

Di qui le oscillazioni e gli sbalzi di questi tempi: aperture che farebbero pensare ad una ricerca politica seria nei rapporti con la sinistra di governo di questa città e di questa regione, e rapidi retrofrotti perché si va a mettere in discussione qualche aspetto del locale sistema di potere democristiano.

E' evidente che di fronte a tale sommatoria di arragganza discriminatoria e di vuoto di prospettiva politica il PRI e il PSDI si interrogano e vedono i rischi di perdere le loro possibilità di autonomia iniziativa e collocazione. Di qui il rifiuto a far da spaballo alle difficoltà altrui, di qui la ricerca di nuovi rapporti con le forze di sinistra. Questi partiti non sono certo mossi dalla voglia di passare da una egemonia all'altra, bensì dalla convinzione che il governo della società regionale richieda un rapporto fra diverse forze sociali, economiche e fra componenti ideali che senza nulla togliere alla diversità di interessi e di orientamenti, e alla conflittualità che da essa deriva, sia di collaborazione.

Ci sono, come si vede, parecchi elementi di una situazione diversa con la quale i partiti di sinistra devono misurarsi. E' un confronto fra diverse forze sociali, economiche e fra componenti ideali che senza nulla togliere alla diversità di interessi e di orientamenti, e alla conflittualità che da essa deriva, sia di collaborazione.

Renzo Imbeni

Altri documenti acquisiti nell'inchiesta sul crack Sindona

Tra banche e borsa 11 miliardi finirono nelle casse della DC

Raffaello Scarpitti, «portasoldi» del partito di governo e amico dell'on. Micheli, manovrava ingenti somme persino negli USA - Una lettera dell'avvocato Melzi, che rappresenta i piccoli azionisti

ROMA - La Commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Sindona ha aperto il capitolo sui finanziamenti ai partiti e subito è emerso il ruolo di Raffaello Scarpitti, collaboratore del segretario amministrativo della DC onorevole Filippo Micheli: e cioè fare il portasoldi, a qualunque costo e con qualunque mezzo, per la Democrazia cristiana. E quindi traffico illegale di valuta, trasferimento di capitali all'estero attraverso banche svizzere e italiane, acquisto di azioni in America e così via. Il tutto con la copertura, ovviamente solidissima, degli uomini di governo. Scarpitti, in questo modo, sarebbe riuscito a fare incassare alla Democrazia cristiana almeno undici miliardi e mezzo di lire. E' una storia come al solito vergognosa e che non è stata ancora esplorata fino in fondo. A fornire tutta la documentazione su quest'altro spaccato dello scandalo è stato, questa volta, l'avvocato Giuseppe Melzi, che nella vicenda del crack Sindona rappresenta i piccoli azionisti gravemente danneggiati dal bancarottiere di Patti.

La lettera del legale milanese è stata inviata al presidente della Commissione d'inchiesta on. De Martino ed è stata subito «messa agli atti» insieme alla documentazione già inviata dal deputato radicale Massimo Teodori.

Della lettera non si conosce il testo integrale, ma alcuni stralci sono sufficienti per chiarire ancora una volta di quali importanti protezioni godessero Sindona e Scarpitti notoriamente uomo della DC. Nella lettera di Melzi si precisa che in Borsa, a Milano, risultavano, a nome di Scarpitti, quattro «posizioni» con saldo negativo di 120 milioni di lire e movimenti di titoli e denaro per oltre un miliardo. Sulle «posizioni» di Scarpitti venivano realizzate le operazioni di maggior rilievo riguardanti i titoli sui quali speculava il gruppo Sindona: «Mira Lanza», «Saffa», «Centrale», «Pacchetti» e «Span». La pupilla degli occhi di Scarpitti era, comunque, l'«Immobiliare Roma» appartenente alla «Gemes». L'uomo della DC deteneva, secondo le rivelazioni dell'avvocato Melzi, un sesto di tutte le azioni della «Immobiliare Roma» senza avere, appunto, mai tirato fuori di tasca una lira. Nella situazione di immi-

taglio del gruppo Sindona naufragò definitivamente e venne sancita la liquidazione coatta amministrativa della BPI.

E ancora: «Evidentemente Scarpitti, rimanendo indenne dal disastro generale di tutti i veri clienti, avrebbe dovuto continuare a propiziare le alte «protezioni» assicurate in precedenza sia a Sindona sia al Banco di Roma. Scrive inoltre Melzi: «Come questo, altri ancora più rilevanti favori mutui attraverso il solito onnipotente Scarpitti hanno determinato il sistematico boicottaggio dell'indagine giudiziaria, la lunghissima latitanza di Sindona e la stessa impunità gravissima per i reati compiuti in Italia e tutta quella serie di illecite interferenze a ricatti che hanno provocato il vile assassinio dell'oppositore istituzionale, il commissario liquidatore della Banca privata italiana, avvocato Ambrosio».

Il legale dei piccoli azionisti delle banche di Sindona passa poi a descrivere le illecite attività di Scarpitti all'estero con il complice aiuto delle banche sindoniane e di altri «amici» e attraverso tutta una serie di società in qualche modo collegate alla «Gemes». E' ovviamente pensabile che Scarpitti agisse per proprio conto. E' chiaro, invece, che si muoveva nella sua qualità di procuratore di soldi per la DC e in tal senso operava e veniva coperto e protetto. Il 27 febbraio del 1971 - sempre secondo Melzi - Scarpitti acquistava azioni di alcune società del ramo a New York, per un totale di un miliardo di lire. Le azioni costano 114,50 dollari e quattro mesi dopo vengono rivendute a 129,50 dollari con un utile di 150 milioni di lire. I soldi vengono subito spesi in Italia ad una delle banche di Sindona e successivamente emigrano in Svizzera. I milioni erano stati versati, ad una delle banche di Sindona, su un conto notoriamente appartenente allo stesso Scarpitti e alla DC e dove erano già affluiti altri ingenti finanziamenti.

L'avvocato Melzi sottolinea come questi «favori» venivano fatti ad un personaggio unicamente accreditato dalla semplice funzione di collaboratore del segretario amministrativo della DC on. Filippo Micheli.

Trenta nomine oggi all'esame del consiglio d'amministrazione

RAI: parte un'altra raffica di spartizioni

Consultazioni a viale Mazzini durante tutta la giornata alla ricerca di una maggioranza per far passare il «pacchetto» - Arrebbaggio dc al TG3 del Lazio in vista delle prossime elezioni a Roma

ROMA - La cosa non è ancora certa perché ci sono ancora da discutere i nomi sino a ieri seri per mettere assieme la maggioranza dei voti necessaria; ma è probabile che oggi pomeriggio il direttore generale della RAI, De Luca, sottoponga all'approvazione del consiglio d'amministrazione un altro «pacchetto» di nomine: sostituzioni, trasferimenti, promozioni, emarginazione di dirigenti non «fidati» per collocare nel posto o delle correnti maggioritarie dei partiti di governo. Poche le eccezioni: i dirigenti persone scelte unicamente con il criterio della professionalità che nella maggior parte dei casi viene ancora una volta unitaria.

Una delle operazioni più gravi (ufficialmente non se ne è parlato ancora ma la si è già avvertita in RAI) riguarda l'occupazione da parte della DC del TG3 del Lazio. Sarebbe fatto fuori l'attuale direttore capo, Ruggero Tagliavini, anch'egli di sinistra, e messo sotto pressione da tempo dal suo partito perché ritenuto troppo debole e poco capace di curare gli interessi della scuderia: lo dovrebbe sostituire Massimo Signoretti, attualmente capovero al GR2 di Gustavo Selva. Tagliavini - in clamoroso contrasto con i deliberati del consiglio

di tutta struttura operativa del TG3 - rimarrebbe redattore capo con compiti speciali.

Perché Massimo Signoretti al TG3 del Lazio? Perché la DC vuole un uomo forte e denaro per oltre un miliardo. Sulle «posizioni» di Scarpitti venivano realizzate le operazioni di maggior rilievo riguardanti i titoli sui quali speculava il gruppo Sindona: «Mira Lanza», «Saffa», «Centrale», «Pacchetti» e «Span». La pupilla degli occhi di Scarpitti era, comunque, l'«Immobiliare Roma» appartenente alla «Gemes». L'uomo della DC deteneva, secondo le rivelazioni dell'avvocato Melzi, un sesto di tutte le azioni della «Immobiliare Roma» senza avere, appunto, mai tirato fuori di tasca una lira. Nella situazione di immi-

ballo una trentina di nomine. Con questa accortezza da parte della DC, per sé pochi ma utilissimi aggiustamenti (ad esempio un fanfani di ferro, Arrighi, redattore capo agli interni del TG1) perché si tratta di completare un controllo già molto forte nelle Reti e nelle Testate che si è assegnata con la spartizione; espone in prima fila i socialisti perché oggi il grosso delle nomine riguarda un vero e proprio «repulisti» che si vuole effettuare nell'ambito della Rete 2 sostituendo alcuni capistruttura. C'è sempre in aria anche il contestatissimo proposito di spostare a Milano la struttura dell'operazione della Rete 2. L'operazione ha tutto il sapore di una brutale mossa compiuta dalle forze del preambolo (e loro alleati) contro le stesse componenti socialiste e dc che contestano il modo di procedere della dirigenza RAI. Un segnale che, probabilmente, nelle intenzioni dei promotori deve valere anche al di fuori della RAI. Il vertice della giunta conferma, del resto, che la sua occupazione prevalente consiste nello sfornare nomine decise altrove, nel complesso sempre più scendite: così non si rilancia il servizio pubblico, se ne gestisce lo sfascio amplificando la capacità d'urto del fronte privatistico.

Martedì di nuovo in aula la riforma dell'editoria

ROMA - Martedì prossimo la riforma dell'editoria torna in aula. A questo positivo risultato - anche se non si può ancora dire se si andrà avanti sino al voto finale senza interruzioni - la conferenza del consiglio di redazione è arrivata ieri sera dopo una giornata difficile, persino convulsa, che si era aperta con la conferma che anche il «Manifesto» rischia la chiusura.

Sul cammino della riforma rimangono - infatti - ancora molti ostacoli perché sussiste l'ostilità manifesta dei radicali e quella meno trasparente, ma altrettanto forte, di altri settori a cominciare da forze all'interno della DC. Da questo punto di vista la riunione del comitato ristretto di ieri mattina è stata esemplare. Due ore si sono perse soltanto per le contestazioni sollevate dal radicale Melega il quale ha sostenuto che la riforma dell'editoria non poteva essere messa nel calendario dell'aula; che si doveva escludere comunque una sua approvazione prima del 31 marzo, quando le imprese editoriali dovranno pubblicare i bilanci. Se si vara la legge prima - questa la teoria di Melega - si rischia di beneficiare editori incapaci o avventurieri. Evidente la pretestuosità dell'argomentazione: la legge deve comunque passare ancora al vaglio del Senato e non si riesce a vedere la relazione tra un eventuale voto finale e la pubblicazione dei bilanci delle imprese.

Nel comitato si è discusso anche di una soluzione proposta dal rappresentante del governo per la commissione che dovrà vigilare sulla corretta applicazione della legge. Il sottosegretario Bressani ha proposto un «relatore» unico che coordini gli organi tecnici di controllo e riferisca al Parlamento. Il comitato torna a riunirsi oggi.

Ieri mattina la drammatica situazione del «Manifesto» era stata illustrata al presidente della Camera da Rossana, della direzione del giornale. L'on. Jotti aveva ribadito il suo impegno perché la riforma dell'editoria costituisse una priorità nei lavori della Camera. Oggi il «Manifesto» esce spiegando ai lettori le prospettive di fronte alle quali il giornale si trova: 50 giorni di vita ancora.

Il convegno internazionale a Roma sul riciclaggio dei rifiuti

Per favore non buttate la spazzatura

I mille modi per utilizzare le tonnellate di scarichi - Vienna città più pulita

ROMA - RSU non è una sigla di ufologia, sia semplicemente per Rifiuti Solidi Urbani. Di essi si discute da tre giorni a Roma nel corso della conferenza internazionale promossa dal comune di Roma in collaborazione con l'assemblea parlamentare del consiglio d'Europa e la federazione mondiale delle città unite. Presenti 37 nazioni, 337 città (227 delle quali straniere), esperti venuti da Calcutta, Boston, S. Francisco, Minsk, Vienna, Londra, Parigi, Bordeaux, da ogni parte del mondo insomma, e anche studiosi, ricercatori, tecnici, addetti ai lavori, amministratori, geologi, ingegneri.

Con film, diapositive e relazioni vengono qui messi a confronto e illustrati metodi, tecnologie, organizzazione e risultati, su uno dei problemi di capitale importanza per i moderni agglomerati urbani, quello appunto della raccolta del trattamento e utilizzo dell'«ormai» massa dei nostri rifiuti quotidiani.

Una montagna di RSU avanza infatti con ogni giorno. Roma lascia dietro di sé quotidianamente 2.100 tonnellate di rifiuti e l'Italia 14 milioni di tonnellate l'anno

(più due milioni di tonnellate di rifiuti industriali).

La città che analitica meno immondizie in assoluto è S. Paolo del Brasile: con 12 milioni di abitanti lascia in giro una quantità di rifiuti appena pari a quella di Roma, mentre i netturini che là sono tutte donne, vengono chiamate «chissà» perché «marchette». A Libreville (nel Gabon) i rifiuti li sotterrano in discariche autorizzate: mentre la città più pulita del mondo è Vienna.

Nella capitale austriaca, è stato documentato alla conferenza, esiste una grande tradizione civica in fatto di coltura: una nettezza urbana e popolazione e questo è uno dei fattori chiave della «città pulita».

Un servizio domiciliare di antica data (introdotto addirittura nel 1839) funziona con ottimi risultati, grazie appunto alla disciplina asbretica. I carri dell'1870 sono stati però oggi sostituiti da grandi containers piazzati in tutte le strade e provvisti di aperture multiple: una per le bottiglie, una per la carta, un'altra per la plastica, ecc. In questo modo, la raccolta dei rifiuti non solo è rapida, ma

avviene già in modo differenziato, cioè che è fondamentale sia sotto il profilo del risparmio che del successivo utilizzo. Dai rifiuti degli ordinati cittadini austriaci infatti mediante l'impiego di moderni impianti di riciclaggio, vengono prodotte fibre per l'industria edilizia, fogli di plastica, e altri materiali.

Ovvio che a Bordeaux, una delle capitali del buon vino, il problema numero uno sia lo smaltimento delle bottiglie: migliaia e migliaia. Ecco allora la raccolta selettiva dei vuoti messa in atto dalla comunità urbana, addirittura propagandata come un fatto patriottico e di alto livello civico nel corso delle grandi campagne nazionali, lanciate in Francia sul risparmio delle materie prime e dell'energia. Le preziose bottiglie vengono, così, rastrellate quartiere per quartiere da squadre speciali, che lavorano 5 giorni la settimana. In media, è raccolto un chilogrammo di bottiglie pro abitante al mese, un bel capitale: il 30% del quale viene riciclato per ulteriori imbottigliamenti, il resto frantumato e convogliato verso la vetreria opportunamente situata a 25 chilometri da Bordeaux.

Da qui si crea niente si distrugge, la famosa legge è vera anche in tema di rifiuti. Il funzionario della olandese WAM, la società a capitale pubblico che «ripulisce» il paese dei tulipani - 14 milioni di abitanti, 20 milioni di tonnellate di rifiuti urbani l'anno - ha spiegato come il compostaggio ricavato dal trattamento dell'immondizia, venga usato per campi, prati e parchi, mentre una piccola parte di esso torna ai suoi abitanti come concime per giardini dentro piccole sacche di plastica colorata: sotto forma di fiori e teneri germogli, infine.

E una verifica agronomica presentata sui rifiuti di Ponte Galeria e sui fanghi di risulta del deauratore di Ostia ha dimostrato che opportunamente trattato il composto da immondizia è un fertilizzante. Dunque i nostri rifiuti tornano a noi irrisolvibili sotto nomi diversi. Scoprire e far rendere il capitale nascosto in fondo ai bidoni della spazzatura: a suo modo anche questo è uno dei problemi del mondo moderno.

Da qui si crea niente si distrugge, la famosa legge è vera anche in tema di rifiuti. Il funzionario della olandese WAM, la società a capitale pubblico che «ripulisce» il paese dei tulipani - 14 milioni di abitanti, 20 milioni di tonnellate di rifiuti urbani l'anno - ha spiegato come il compostaggio ricavato dal trattamento dell'immondizia, venga usato per campi, prati e parchi, mentre una piccola parte di esso torna ai suoi abitanti come concime per giardini dentro piccole sacche di plastica colorata: sotto forma di fiori e teneri germogli, infine.

E una verifica agronomica presentata sui rifiuti di Ponte Galeria e sui fanghi di risulta del deauratore di Ostia ha dimostrato che opportunamente trattato il composto da immondizia è un fertilizzante. Dunque i nostri rifiuti tornano a noi irrisolvibili sotto nomi diversi. Scoprire e far rendere il capitale nascosto in fondo ai bidoni della spazzatura: a suo modo anche questo è uno dei problemi del mondo moderno.

Da qui si crea niente si distrugge, la famosa legge è vera anche in tema di rifiuti. Il funzionario della olandese WAM, la società a capitale pubblico che «ripulisce» il paese dei tulipani - 14 milioni di abitanti, 20 milioni di tonnellate di rifiuti urbani l'anno - ha spiegato come il compostaggio ricavato dal trattamento dell'immondizia, venga usato per campi, prati e parchi, mentre una piccola parte di esso torna ai suoi abitanti come concime per giardini dentro piccole sacche di plastica colorata: sotto forma di fiori e teneri germogli, infine.

E una verifica agronomica presentata sui rifiuti di Ponte Galeria e sui fanghi di risulta del deauratore di Ostia ha dimostrato che opportunamente trattato il composto da immondizia è un fertilizzante. Dunque i nostri rifiuti tornano a noi irrisolvibili sotto nomi diversi. Scoprire e far rendere il capitale nascosto in fondo ai bidoni della spazzatura: a suo modo anche questo è uno dei problemi del mondo moderno.

Da qui si crea niente si distrugge, la famosa legge è vera anche in tema di rifiuti. Il funzionario della olandese WAM, la società a capitale pubblico che «ripulisce» il paese dei tulipani - 14 milioni di abitanti, 20 milioni di tonnellate di rifiuti urbani l'anno - ha spiegato come il compostaggio ricavato dal trattamento dell'immondizia, venga usato per campi, prati e parchi, mentre una piccola parte di esso torna ai suoi abitanti come concime per giardini dentro piccole sacche di plastica colorata: sotto forma di fiori e teneri germogli, infine.

E una verifica agronomica presentata sui rifiuti di Ponte Galeria e sui fanghi di risulta del deauratore di Ostia ha dimostrato che opportunamente trattato il composto da immondizia è un fertilizzante. Dunque i nostri rifiuti tornano a noi irrisolvibili sotto nomi diversi. Scoprire e far rendere il capitale nascosto in fondo ai bidoni della spazzatura: a suo modo anche questo è uno dei problemi del mondo moderno.

Da qui si crea niente si distrugge, la famosa legge è vera anche in tema di rifiuti. Il funzionario della olandese WAM, la società a capitale pubblico che «ripulisce» il paese dei tulipani - 14 milioni di abitanti, 20 milioni di tonnellate di rifiuti urbani l'anno - ha spiegato come il compostaggio ricavato dal trattamento dell'immondizia, venga usato per campi, prati e parchi, mentre una piccola parte di esso torna ai suoi abitanti come concime per giardini dentro piccole sacche di plastica colorata: sotto forma di fiori e teneri germogli, infine.

E una verifica agronomica presentata sui rifiuti di Ponte Galeria e sui fanghi di risulta del deauratore di Ostia ha dimostrato che opportunamente trattato il composto da immondizia è un fertilizzante. Dunque i nostri rifiuti tornano a noi irrisolvibili sotto nomi diversi. Scoprire e far rendere il capitale nascosto in fondo ai bidoni della spazzatura: a suo modo anche questo è uno dei problemi del mondo moderno.

Mentre negli ospedali prosegue lo sciopero

Aniasi incontra i medici che oggi manifestano a Roma

Una collera motivata - Dichiarazione di Giovanni Berlinguer

ROMA - Lo sciopero dei medici ospedalieri, ieri al secondo giorno, ha reso più pesante il disagio degli ammalati. Anche se i servizi d'emergenza, d'urgenza, di pronto soccorso e i turni raddoppiati nei reparti hanno garantito l'assistenza ai degenzati più gravi, per tutti gli altri i tempi di degenza si allungano. L'atmosfera di nervosismo e tensione dei medici contagia tutto l'ambiente.

L'irritazione dei medici è salita ieri dopo che per tutta la giornata nessuna convocazione era giunta ai dirigenti sindacali dell'ANAAO, ANPO e CIMO. Solo a tarda sera si è saputo che Aniasi, dopo aver riferito a Forlani sulla situazione, avrebbe incontrato i sindacati di categoria.

Oggi i medici ospedalieri verranno a Roma da tutta Italia per partecipare ad una manifestazione nazionale di protesta in un cinema vicino a Montecitorio. Alla manifestazione hanno invitato i rappresentanti del governo, del parlamento, dei sindacati confederali, dei partiti. Il PCI ha ribadito la sua posizione sulla vertenza con questa dichiarazione del compagno Gio-

vanni Berlinguer.

«Sono trascorsi molti anni da quando i medici ospedalieri confluirono a Roma, in corteo, per chiedere la riforma sanitaria. Essi sono stati, fra tutti i medici italiani, quelli che per la loro funzione pubblica e per la loro qualifica professionale hanno assunto le posizioni più avanzate. Oggi essi vengono di nuovo a Roma, per esprimere la preoccupazione che la riforma fallisca e per chiedere miglioramenti retributivi e normativi. La loro collera è motivata anche dal fatto che il governo ha offerto condizioni privilegiate ai medici generici, con una convenzione difficilmente compatibile con la situazione economica del paese. Ma è anche grave la scelta di consentire ai medici ospedalieri «a tempo definito» di avere un secondo rapporto di lavoro come medici generici, con largo numero di assistiti. Questo fatto è incompatibile con gli obblighi di lavoro in ospedale, e rischia inoltre di mortificare i medici «a tempo pieno» che sono il sostegno più efficace dei servizi sanitari pubblici.

«Motivi di legittima protesta dei medici ospedalieri non giustificano le esasperate forme di lotta, che danneggiano i malati, né la richiesta di abbandonare il rapporto di lavoro ospedaliero per divenire anch'essi «convenzionali», che è preclusa dalla legge e che minerebbe la funzionalità degli ospedali come istituzioni pubbliche di ricovero e cura.

«Il PCI ha già chiesto al governo che sia fatta chiarezza sull'insieme dei rapporti di lavoro del personale sanitario e che si proceda alle trattative per il contratto unico di questo personale».

CITTA' DI SETTIMO TORINESE

PROVINCIA DI TORINO  
RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI

Avviso di licitazione privata per i lavori di costruzione della scuola materna di via Nobel

Delib. C.C. n. 309 del 15-4-1980.  
Importo a base d'asta L. 245.426.533.  
Procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14 con il metodo di cui all'art. 73 lett. c) del R.D. 23-5-1924 n. 87 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, 1., 2., 3. comma.

Gli interessati iscritti all'Albo Nazionale Costruttori per importi non inferiori a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo all'UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE DELLA CITTA' DI SETTIMO TORINESE, entro il giorno 26-3-1981.

IL SINDACO

REGALO

SPLENDIDA PORTA CINESE INTARSI GIADA E MADREPERLA EPOCA MING  
REGALO A CHIUNQUE LA RIMUOVA DOVENDO INSTALLARE URGENTEMENTE BAGNO CESAME.

Cesame peccato chiuderli in bagno.

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE  
UNTA' VACANZE  
UNTA' VACANZE

A Catanzaro ultime battute al processo per la strage del '69

Piazza Fontana: sentenza tra 7 giorni

La Corte dovrebbe entrare in camera di consiglio lunedì ed emettere il verdetto mercoledì. L'avvocato Tarsitano: sono inconsistenti le tesi del Pg che vuole Valpreda all'ergastolo

Dal nostro inviato CATANZARO - Siamo ormai alle ultime battute del processo d'appello sulla strage di piazza Fontana. Fra sette od otto giorni è prevista la sentenza. Nell'udienza di ieri ha parlato l'avv. Fausto Tarsitano, del collegio di difesa degli anarchici. Il legale ha parlato per tre ore ed ha demolito, con un'argomentazione robusta e stringente, le tesi accusatorie del procuratore generale Domenico Porcellì, il quale, come si sa, è tornato a chiedere la pena dell'ergastolo anche per Merlino e Valpreda.

ha chiesto la condanna per Valpreda per il solo episodio della Banca Nazionale dell'Agricoltura e non per gli attentati messi in atto lo stesso 12 dicembre 1969 a Milano ed a Roma. Si è così assistito ad una clamorosa inversione di rotta, dalla quale si ricava che Merlino avrebbe strumentalizzato - chissà perché - il solo Valpreda.

PG riproporla in questo processo? Il punto del collegamento fra i due gruppi avrebbe potuto essere riaperto dal PG, ma non sulla base di congetture, bensì nei modi e nei termini di legge previsti dall'art. 402 del codice di procedura penale. Ma questo non è stato fatto e, altrettanto, il reato si è anche estinto. Ne consegue che dalla Procura generale non viene nessuna certezza probatoria. Emerge, anzi, il sospetto che i motivi della impugnatione contro la sentenza di primo grado, che ha proclamato l'estranietà di Valpreda alla strage, siano stati svolti senza il dovuto approfondimento degli atti processuali. Rendendo, forse, conto, il PG ha sostenuto che Valpreda sarebbe comunque colpevole ad armare la sua mano fossero stati elementi della sua parte politica.

che gli attentatori fascisti del '69 erano rappresentati in seno al SID. Tutti gli inquirenti hanno sostenuto che la catena degli attentati terroristici di quell'anno era frutto di un unico disegno evolutivo, studiato ed elaborato anche nei minimi dettagli. Lo stesso PG non nega queste responsabilità e ribadisce la matrice fascista degli attentati terroristici. Ma allora, si può davvero pensare che Valpreda possa entrare in qualche modo in questo piano? E dove sarebbero le prove? Chi avrebbe consegnato e quando e come l'ordigno a Valpreda?

come si fa a non ricordare che la strategia della tensione fu messa in atto per arrestare la marcia dei lavoratori, per soffocare le conquiste dell'autunno caldo? E che cosa c'entra l'anarchico Valpreda in questo disegno? Il PG, invece, raccogliendo vecchi rotti accusatori, contraddicendosi e contestando la sentenza di primo grado, ricorre a un elemento che abbia un minimo di pregio giuridico e logico, torna a puntare il dito su Valpreda, dimenticando tutto il lavoro di anni ed anni svolto da magistrati rigorosi e coraggiosi. Il PG ha costruito un contesto accusatorio - ha detto Tarsitano, concludendo la sua arringa - che non è mai esistito nella realtà del processo. La conclusione dei giudici, dunque, non può che essere quella di riaffermare l'innocenza di Pietro Valpreda, cancellando, nella loro sentenza, anche la formula dubitativa. Domani parleranno gli avvocati Guido Calvi e Marco Janni.

come si fa a non ricordare che la strategia della tensione fu messa in atto per arrestare la marcia dei lavoratori, per soffocare le conquiste dell'autunno caldo? E che cosa c'entra l'anarchico Valpreda in questo disegno? Il PG, invece, raccogliendo vecchi rotti accusatori, contraddicendosi e contestando la sentenza di primo grado, ricorre a un elemento che abbia un minimo di pregio giuridico e logico, torna a puntare il dito su Valpreda, dimenticando tutto il lavoro di anni ed anni svolto da magistrati rigorosi e coraggiosi. Il PG ha costruito un contesto accusatorio - ha detto Tarsitano, concludendo la sua arringa - che non è mai esistito nella realtà del processo. La conclusione dei giudici, dunque, non può che essere quella di riaffermare l'innocenza di Pietro Valpreda, cancellando, nella loro sentenza, anche la formula dubitativa. Domani parleranno gli avvocati Guido Calvi e Marco Janni.

Spunta un nuovo dossier ministeriale

Anche il governo sapeva tutto sulla «truffa» Cogis

ROMA - Non «affare» ma vera e propria truffa. Ormai non ci sono più dubbi che la famosa operazione Cogis (un milione di tonnellate di greggio destinato all'Italia ma finite a società svizzere) fu gestita ad alto livello e abilmente sfruttata per ottenere una gigantesca tangente (una sessantina di miliardi) distribuita a molte mani, comprese quelle di un partito di governo. A quelli che erano sospetti del magistrato stanno venendo ormai troppe conferme. L'ultima è recentissima: si è scoperto, dopo indagini della Guardia di finanza, che un documento segreto sull'affare Cogis e relative coperture politiche girava da tempo per i ministeri interessati. Il documento «spiegava» la truffa e, a quanto pare, indicava anche i «padrini» politici e i destinatari della favolosa operazione.

governativo si sapeva benissimo dell'operazione, anzi, della «truffa» Cogis. La cosa non può meravigliare più di tanto. L'inchiesta sul nuovo scandalo petrolifero è partita dopo una denuncia di un funzionario delle PPSS. Vari perso naggi ascoltati come testi dal magistrato hanno sempre confermato che l'operazione Cogis era stata sicuramente preparata ad alto livello (da funzionari del ministero degli esteri e dell'ente petrolifero nazionale) e che il greggio, ottenuto a un prezzo così basso con tipico contratto tra Stati, era destinato all'Italia. Ieri ha confermato queste tesi anche il direttore degli affari economici della Farnesina, Maurizio Bucci. Resta da capire perché, se il greggio era parte di un accordo ad alto livello, sia finito in mano alla piccola Cogis che anziché usarlo e raffinarlo in Italia l'ha rivenduto, in barba allo stesso contratto, a società svizzere. E' chiaro ormai che tutto questo è avvenuto con grosse complicità e solide coperture. Su questo, ora, il magistrato tenterà di fare luce, con le prevedibili difficoltà.



Ernesto Del Gizzo



Raffaele Giudice

Alle Carceri Nuove Confronto ravvicinato a Torino tra Giudice e Del Gizzo

Sono due personaggi-chiave nell'inchiesta sui petroli Dal nostro corrispondente TORINO - Un importante confronto si è svolto ieri alle Carceri Nuove di Torino tra il detenuto Raffaele Giudice, ex-comandante generale della Guardia di finanza e l'ex direttore generale delle Dogane Ernesto Del Gizzo. Si tratta di due personaggi-chiave nell'inchiesta sui pubblici ufficiali, che il giudice Vaudano conduce a fianco di altre due istruttorie sullo scandalo dei petroli (quella sul contrabbando di benzina delle ditte Isomar e Sipca).



BOLOGNA - Un aspetto della manifestazione per l'anniversario della morte di Lorusso

Manifestazione delle organizzazioni giovanili democratiche Bologna ricorda Lorusso a quattro anni dalla morte

Consegnato al procuratore della Repubblica un documento unitario in cui si chiede un processo rapido Dalla nostra redazione BOLOGNA - «I partecipanti alla manifestazione odierna indetta dagli studenti medi e dalle federazioni bolognesi della FGCI, FGSI, MLS, PDUP e ARCI, considerando grave che a quattro anni dall'uccisione di Pier Francesco Lorusso ancora non si sia fatta giustizia, ricercando e perseguendo i colpevoli della sua morte».

Processo Petrone: i testimoni ripetono le accuse

BARI - Con la deposizione dei testimoni continua il processo per l'assassinio del compagno Benedetto Petrone. Si sono tutti confermati quanto già reso in istruttoria. L'avvocato Franz ha persino tentato di accreditare con una serie di domande le tesi di uno scontro vero e proprio tra Piccolo e i compagni Petrone ed Intranò, quest'ultimo ferito sotto l'ascella, parlando di una presunta ferita al capo dello stesso Piccolo che sarebbe stata riscontrata la sera dell'omicidio. Una ferita, tutta da dimostrare, visto che fino ad ora nessuno ha deposto in questo senso.

Intanto l'avvocato Mario Russo Frattesi, uno dei difensori di parte civile, ha deciso di rinunciare all'incarico. Oggi nuova udienza, saranno sentiti altri testimoni.

Confermato: nessun legame dell'OLP con il terrorismo

ROMA - La visita in Libano di una delegazione parlamentare italiana conclusasi in una conferenza stampa della delegazione, il suo presidente, Silvio Tri (DC). Sulla questione del terrorismo - hanno ricambiato i parlamentari - «è stata data parte della stampa una informazione inopportuna e fuorviante, che rischia di distrarre l'attenzione dal vero problema, vale a dire quello dei diritti del popolo palestinese. E' tuttora del problema del terrorismo si è parlato molto anche ieri, tutta la prima parte delle domande verteva su questo argomento.

Marco Donat Cattin: «Ero contrario al sequestro» Caso Moro: che rapporti fra Br e PI?

TORINO - Il giudice istruttore di Roma Imposimato ha interrogato ieri, in qualità di teste, Marco Donat Cattin, il figlio del senatore democristiano accusato di essere stato uno dei capi di Prima linea. Era presente anche l'avvocato difensore del giovane, Vittorio Chiusano. L'interrogatorio ha avuto come oggetto i rapporti tra Cattin e i gruppi armati durante e dopo il sequestro dell'on. Aldo Moro. Come hanno ammesso alcuni terroristi, le Brigate rosse chiesero durante il rapimento Moro che le altre organizzazioni armate compissero attentati per sostenere l'operazione. L'accordo, però, non fu raggiunto.

situazione meteorologica

Table of weather conditions (LE TEMPERATURE) for various Italian cities and a map of Italy showing weather patterns.

Per la SIR Alibrandi proscioglie 16 imputati

ROMA - Ma ci sarà mai, un giorno, un processo in aula per lo sperpero di denaro pubblico elargito alla SIR di Nino Rovelli? L'interrogativo diventa sempre più attuale, man mano che l'inchiesta giudiziaria condotta dal giudice romano Antonio Alibrandi si «alleggerisce» di imputati. E' di ieri la notizia che Alibrandi ha prosciolti in istruttoria il presidente e i membri del consiglio di amministrazione dell'ISVEIMER (uno degli istituti che avevano sovvenzionato la SIR), ai quali era stato contestato il reato di concorso in peccato aggravato. La motivazione del provvedimento, preso con il parere favorevole del pubblico ministero Orazio Savia, non si conosce.

Foschi ha rinviato l'incontro coi sindacati per la «vertenza trasporti»

«Andate a piedi», dice il governo e si defila

Il ministro si dice malato, ma in realtà non aveva nessuna proposta da presentare per conto dell'esecutivo - Libertini: «Un atto di estrema irresponsabilità» - Oggi e domani gravissimi disagi per gli autobus - Venerdì non si vola

ROMA - Un'altra giornata senza bus. Domani per molte città sarà la paralisi, il trionfo degli ingorghi, la disperazione e la rabbia per chi deve andare (e tornare) al lavoro o a scuola. Responsabile di tutto ciò il governo che ha fatto svanire la speranza, per quanto tenue, della vigilia di creare le condizioni per una sospensione dello sciopero nazionale di 24 ore degli autotrojanvieri che inizia alla mezzanotte.



ROMA - Lo sciopero dei trasporti ha causato numerosi ingorghi nel centro della città

Il ministro Foschi una decina di giorni fa aveva preso il solenne impegno di prospettare, al massimo entro oggi, una soluzione di mediazione per la vertenza aperta da diversi mesi dalla categoria. Ieri ha fatto sapere che il previsto incontro con i sindacati non ci sarà. Lo si terrà, se si terrà, nei prossimi giorni, senza però indicare quando. Si è parlato di indisposizione del ministro e di possibile «delega» ad un sottosegretario. La verità è che il governo, nonostante che Foschi avesse chiesto una settimana e più di tempo per «concentrarsi» con gli altri colleghi direttamente interessati alla vertenza, non ha nessuna proposta da presentare.

Negli ambienti sindacali si è replicato definendo «vergognoso», «inaccettabile», un siffatto comportamento. Un gesto «gravissimo» viene definito dalla segreteria della Filt-Cgil il rinvio dell'incontro. Il compagno Libertini, responsabile della sezione trasporti del Pci, lo definisce un «atto estremo di irresponsabilità, addirittura di provocazione». Siamo in presenza - ricorda Libertini - di una vertenza che «provoca drammatici disagi a milioni di italiani». Ma essa è «risolvibile», stante lo stato delle finanze dei comuni determinato da una politica finanziaria accentratrice, «solo con un intervento del governo». Ma questo «si defila, sfugge dalle sue responsabilità».

«Dopo anni nei quali i vari governi - rivela Libertini - si sono rifiutati di realizzare una seria politica del trasporto pubblico, quando tutte le condizioni oggettive sono assolutamente assurde che lo Stato si dilegui». Non si può consentire oltre il proseguimento «di questa tragicommedia». Il Pci porterà il governo «ad assumersi in Parlamento le respon-

sabilità che sono sue e solo sue. Esso non può pensare di riversarle sulle spalle dei Comuni».

All'organizzazione sindacale non è rimasto che confermare il blocco dei trasporti per domani. La Filt-Cgil rivolge un appello a tutti gli autotrojanvieri a svolgere manifestazioni in tutte le città, a ricercare un collegamento con le forze sociali e politiche, con gli utenti stessi del servizio. Purtroppo c'è il rischio che nonostante la ragionevolezza e il senso di responsabilità fin qui dimostrato dalle organizzazioni sindacali (le esplosioni di rabbia che qua e là si manifestano sono il segno

di una sempre più accentuata esasperazione della categoria) la situazione si inasprisca con conseguenze facilmente immaginabili per il servizio. Oggi, intanto a Roma continuano le difficoltà con gli scioperi a singhiozzo del Comitato di lotta del personale viaggiante dell'ATAF.

Qualcuno (esponenti della Dc, ma non solo essi) approfitta dello stato di sempre più accentuato disagio della cittadinanza per invocare provvedimenti legislativi per regolare (il che significa di fatto limitare) il diritto di sciopero. Proprio ieri i gruppi parlamentari repubblicani hanno deciso di «richiamare»

una loro legge in materia per «obbligare le altre forze politiche a pronunciarsi» e il Parlamento «ad assumersi le sue responsabilità». Ma perché non obbligare il governo a rispettare gli impegni? I lavoratori sono disposti e sanno autodisciplinarsi, ma il governo e i singoli ministri chi li disciplina?

Giornata nera, domani, in tutta Italia non solo per i trasporti urbani ed extraurbani, ma anche per quelli aerei. Dalla mezzanotte e per 24 ore non voleranno gli aerei Alitalia, Afi e Alisarda. Dalle 13 alle 21 rimarranno praticamente chiusi al traffico aereo tutti gli aeroporti. Si combinano in questa giornata gli scioperi proclamati dall'Anpac (24 ore per i piloti) e dalla Fulat Cgil, Cisl, Uil (otto ore per il personale di terra e di volo) per sollecitare una rapida conclusione della vertenza Itavia.

Anche in questo caso si pagano le conseguenze delle divisioni, dei contrasti, delle manovre di gruppi di potere interni al governo e alla maggioranza come ha dimostrato anche il dibattito alla Camera di cui parliamo in questa stessa pagina. E' dal 10 dicembre scorso che la compagnia privata Itavia ha concluso una lunga gestione fallimentare e ha cessato ogni attività reclamando per riprendere a volare il pagamento da parte dello Stato di tutti i debiti passati (una sessantina di miliardi) e futuri.

La risposta dei sindacati, dei lavoratori e del nostro partito è stata no al «ricatto». Si sono individuate e annunciate le soluzioni idonee e praticabili. Ma ancora stentano a decollare.

Con l'attuale azione di lotta i lavoratori del settore - rileva un comunicato della Fulat - sollecitano una decisione del Cipi per la concessione della cassa integrazione agli oltre mille dipendenti dell'Itavia senza salario da quattro mesi e l'immediata nascita della nuova società a capitale pubblico che dovrà rivedere i collegamenti già dell'Itavia e assumere tutto il personale.

Ilio Gioffredi

Per l'Itavia Formica smentito dalla maggioranza

ROMA - Governo a maggioranza quadripartita in disaccordo persino sulla soluzione agli sbocchi della vertenza Itavia L'altra sera il ministro dei trasporti Formica aveva illustrato alla Camera una ipotesi di soluzione che prevedeva esplicitamente la costituzione di una terza società aerea a prevalenza capitale pubblico.

Nella successiva notte un vertice della cosiddetta maggioranza lo smentiva, proponendo l'assorbimento temporaneo di tutte le linee e di tutto il personale Itavia all'Alitalia. Infine, ieri, il quadripartito metteva invece il bollo ad una non-soluzione: un documento estremamente sfumato (sottoposto a tardissima sera al voto dell'assemblea) in cui si impegna il governo a riattivare entro il 10 aprile i collegamenti aerei già assicurati dall'Itavia e a garantire a tutto il personale per ora la cassa integrazione e poi una definitiva sistemazione.

Con quale soluzione pratica? Non viene più precisato (anche se ufficialmente viene detto che sarebbe quella di una nuova società) per non urtare i repubblicani e la destra dc che insistevano, con i ministri, per quel commissariamento dell'Itavia che sarebbe il maggiore e più indecoroso regalo alla fallimentare gestione della società già estromessa da ogni servizio di linea.

I comunisti si sono pronunciati nettamente contro questa soluzione di compromesso, proponendo in una loro risoluzione di prendere invece atto dell'ammissione, fatta l'altra sera da Formica, che l'unica soluzione praticabile è la costituzione di una terza società; e in quest'ambito (garantito per l'immediato con la cassa integrazione e il pagamento di tutti i salari e stipendi) di riattivare i collegamenti aerei entro 10 giorni e di sistemare definitivamente il personale entro la fine di questo mese.

n. f.

Ripresa la lotta per garantire l'accordo Montedison

BRINDISI - Alla Montedison la lotta è ripresa con forza contro i licenziamenti richiesti dalle ditte appaltatrici e per realizzare gli impegni di rilancio del Petrochimico, assunti dal governo (ricostruzione del P2T e investimenti su varie linee produttive).

Ieri c'è stato uno sciopero di 4 ore, oggi sarà di 8 ore, e una nutrita delegazione di lavoratori andrà a Bari per incontrare la giunta regionale, che finora non ha preso nessuna iniziativa sui problemi dell'occupazione.

Che sono gravissimi: l'intero settore degli appalti, a Brindisi, è in crisi. E' di questi giorni la richiesta di 357 licenziamenti, avanzata da 12 imprese che operano nell'area Montedison.

Ma a febbraio è scaduto il decreto per 175 lavoratori in cassa integrazione, ed altri 700, ancora in attesa di essere assorbiti, non avranno la possibilità di rientrare in fabbrica.

Però il sindacato chiede un decreto di cassa integrazione temporanea per le ditte appaltatrici, la cui crisi ha avuto riflessi negativi anche sulla valutazione del recente accordo. Decreto temporaneo, fino all'avvio della ricostruzione del P2T.

Ma a Brindisi i lavoratori devono lottare anche per avere al proprio fianco le istituzioni. Ieri una sonora contestazione al vice sindaco di Brindisi, La Forgia, che ha cercato di dividere i lavoratori, tentando di scaricare l'amministrazione, è parzialmente riuscita. Anche il governo, da ogni responsabilità per la grave crisi che ha colpito il Petrochimico dopo l'esplosione del «cracking», avvenuta tre anni fa.

Telecomunicazioni: in forse 50.000 posti di lavoro

ROMA - Sono 40 o 50 mila i lavoratori delle telecomunicazioni che rischiano la cassa integrazione a partire dal 1. aprile prossimo. Lo ha calcolato l'Plm, che ha tenuto ieri a Roma una conferenza stampa per denunciare la gravissima situazione del settore. Annunciando uno sciopero nazionale entro la fine del mese di marzo, i segretari Paparella e D'Agostino hanno attaccato le scelte della SIP e del governo. La prima, col «taglio» delle commesse da 2.600 miliardi a 2.000, per quest'anno ha messo in ginocchio le aziende manifatturiere, che hanno chiesto tutte la cassa integrazione.

Il governo, da parte sua, non ha ancora dato soluzione ai problemi di riassetto del settore, delle aziende che operano per le comunicazioni (SIP, ASST, Italcable) e soprattutto del «polipo» SIP, che ha lasciato aperte le porte a tutti gli 800 mila richieste di allacci, ed ha invece manovrato i tagli alle commesse per ottenere aumenti tariffari.

«La situazione è scandalosa - ha detto Paparella, indicando l'altro grande responsabile della crisi, la finanziaria STET - l'INES rischia di pagare 200 miliardi all'anno di cassa integrazione mentre la STET in cassa 400 miliardi di utile nello stesso periodo, che se venissero reinvestiti risolverebbero i problemi dell'occupazione».

Le proposte del sindacato: modifica della struttura di gestione del servizio, oggi frammentato; collocazione nella STET di tutte le aziende manifatturiere pubbliche; costituzione di una cassa conguagli tra le aziende del servizio; ridefinizione della concessione Stato-SIP.

Il Senato impegna il governo per il credito all'artigianato

ROMA - Il gruppo comunista del Senato ha proposto, e la Commissione Finanze e Tesoro ha accolto, un ordine del giorno che impegna il governo a dare disposizioni alla Banca d'Italia per apporare con urgenza le correzioni necessarie alle misure di restrizione creditizia in coerenza con la proposta del Piano a medio termine annunciato dal governo. L'ordine del giorno impegna inoltre il governo a modificare con urgenza le norme di indirizzo e coordinamento contenute nel decreto del presidente del Consiglio dei ministri dello scorso 30 dicembre in modo da riconoscere alle Regioni il diritto di interventi nel settore artigiano a breve termine, per le cooperative di garanzia.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE 20162 MILANO Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.537 00185 ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

Energia: eppure si può uscire dal dilemma ambiente-sviluppo

ROMA - La Lega ambiente dell'ARCI e il Comitato per le scelte energetiche hanno «riferito i conti» del piano energetico nazionale. La previsione dei consumi da qui al 1993 sarebbe viziosa - hanno detto Testa, degli Espinosa, Mattioli e Scalia - dall'abitudine allo spreco, cioè da una politica che ha ormai fatto il suo tempo. In un documento con molti numeri, portato ieri sera al dibattito, per l'intera giornata, nell'aula dei gruppi di Montecitorio, hanno ipotizzato la possibilità di una transizione dal petrolio alle fonti rinnovabili, senza ricorrere né al nucleare, né al carbone. Per quest'ultimo, almeno senza ricorrervi in maniera massiccia.

Altri numeri - questi illustrati da Scalia - per il passaggio dalla produzione di energia all'elettricità: che qui - è stato detto - è finora prevalsa la politica dello spreco: nella inefficienza della rete, ma anche e soprattutto, nei ritardi a sostituire l'elettricità per la produzione del calore, quello che è stato definito «spreco degli sprechi».

L'attenzione all'ambiente, ai temi della sicurezza, che è esplicita nel documento dell'ARCI-ambiente è stata raccolta anche da altri interlocutori presenti al seminario: dal presidente del CNEN Colombo, al ministro dell'Industria Pandolfi, ai compagni Giovanbattista Zorzi e Gianfranco Borghini che sono intervenuti per il Pci. Anzi, proprio Bor-

ghini ha detto che la nuova sensibilità sociale ai problemi della sicurezza, alla tutela della salute e dell'ambiente, è l'elemento su cui si può contare per una trasformazione dell'intero sistema energetico nazionale e per garantirne una gestione sempre più democratica. La massima diversificazione delle fonti (per arrivare a fare del petrolio - ha detto Borghini - una fonte residuale, almeno in prospettiva) può eliminare la necessità di ricorrere, gradualmente e con la più

grande attenzione ai problemi della sicurezza, al nucleare? Borghini lo ha escluso, precisando che proprio l'uso di questa fonte, e così pure l'utilizzo del carbone, comportano un salto di qualità sulle questioni della sicurezza. Ma la sicurezza e il controllo, ha detto, si conquistano, sono insomma «costruzione storica», e «in questa direzione», ha concluso, «noi comunisti intendiamo impegnarci». Sul «dilemma nucleare», in effetti, nel dibattito di ieri, ognuno è rimasto con le sue

convinzioni, e forse non poteva essere diversamente: ma Pandolfi ha accentuato nel suo intervento alcuni temi cari alla Lega-Ambiente, come la «manovra» da fare sulla domanda, e il risparmio. Con molta franchezza, il presidente del CNEN, Colombo, si è chiesto poi se valga la pena spesa, ricerca e installazione di centrali nucleari, se non si è convinti della scelta strategica che questo comporta. E sulle grandi strategie, insomma sulla qualità dello sviluppo, anche il dibattito di ieri ha mostrato qualche squarcio. Qualche possibilità di uscita, in prospettiva, dalle semplici contrapposizioni tra «ambientalisti» e «industrialisti».

n. f.

Agitazioni nelle campagne per i prezzi CEE

«Queste condizioni ci strangolano» - La Coldiretti organizza una manifestazione che si svolgerà a Roma - La Uil propone che i ministri italiani disertino le riunioni di Bruxelles - Un'intervista a Ognibene, della Confcoltivatori

ROMA - Nelle campagne sta crescendo il malcontento suscitato dalle proposte della commissione CEE in materia di prezzi e di tassa di corresponsabilità, e dalle vecchie carenze della politica agricola nazionale alle quali si unisce la mancanza di adeguate iniziative da parte del governo. La preoccupazione dei produttori sta ormai per sfociare in manifestazioni organizzate di protesta. La Confcoltivatori ha già annunciato una grossa dimostrazione che si terrà a Roma ad aprile e la Coldiretti fa sapere che il 28 marzo porterà i contadini nelle strade.

Giamane, inoltre, si terrà a Verona, in concomitanza con la fiera internazionale, una assemblea promossa dalla Confagricoltura il cui presidente Serra, criticando la «colpevole disattenzione del governo», ha parlato di una mobilitazione che potrebbe dar luogo a «sinonimi clamorosi». A sua volta l'Uil propone

che i ministri italiani disertino gli appuntamenti di Bruxelles. Sui problemi e sulla situazione delle campagne pubblichiamo un'intervista con lo scienziato Ognibene, vicepresidente della Confcoltivatori.

La Confcoltivatori ha indetto una grande manifestazione a Roma in aprile, la Coldiretti ha promosso manifestazioni contemporanee nei capoluoghi di regione. Quali sono i motivi che spingono i coltivatori a scendere in piazza?

Le ragioni sono diverse. Le conseguenze dell'inflazione al 22% e i costi al 18% con il tagliare dei redditi e lo scoraggiamento delle attività produttive mentre cresce il deficit agro-alimentare, i danni del terremoto e del maltempo, le minacce delle proposte della CEE, le carenze della politica economica nazionale, le riforme da tempo

ma soprattutto respingiamo la corresponsabilità generalizzata dei produttori e il nuovo regolamento che penalizzerebbe pesantemente la nostra agricoltura creando sbarramenti per il suo sviluppo. Inoltre i problemi della bilancia, della revisione della politica agricola comunitaria e dell'allargamento devono essere risolti operando per uno sviluppo equilibrato della Comunità. Si tratta in sostanza di rivedere la politica dei prezzi e di coordinarla con quella delle strutture, di considerare l'incidenza che le varie realtà regionali hanno per un necessario sviluppo di tutto il sistema agro-alimentare europeo e quindi di intervenire con misure comunitarie oltre che sui prezzi dei prodotti agricoli anche con integrazioni differenziate di reddito e sui costi dei mezzi tecnici; di utilizzare in modo coordinato le risorse dei fondi (FEOGA, Regionale, Sociale); di privilegiare in cia-

scun campo, utilizzando tutti gli strumenti di intervento comunitari, la politica regionale. E in campo nazionale e regionale? I mali non stanno tutti in Europa. Non possiamo pretendere che tutti i nostri problemi si risolvano a Bruxelles. In Italia occorrono più finanziamenti e credito agevolato. Sapevamo però che per il «Quadrifoglio», all'inizio del terzo anno della parte quotidiana, ancora non siamo in grado di capire quanta parte delle risorse in esso previste abbiano veramente raggiunto le attività agricole, le zone del terremoto vanno ricostruite in una linea di rinnovamento, il problema fondiario si presenta acuto. La riforma dei patti agrari non può restare sempre in sospeso, la riforma del credito agrario, dell'AIMA e della Federconsorzi non possono restare solo nelle enunciazioni e i coltivatori non possono re-

stare passivi di fronte ai rischi di parificare i loro minimi di pensione. Nelle regioni l'avvio della programmazione, l'utilizzo e la trasparenza della spesa sono nodi in gran parte da sciogliere. Se ci sono tutte queste ragioni perché le organizzazioni dei coltivatori non agiscono unitariamente? E' la Coldiretti che afferma che per ora non vuole fare manifestazioni unitarie, senza spiegare il motivo. Per parte nostra siamo convinti che la convergenza e l'intesa sarebbe quanto mai necessaria data la posta in gioco. Non solo c'è bisogno di unità fra i coltivatori, ma una lotta contro l'inflazione, per una diversa politica economica nazionale e comunitaria interessa i lavoratori e i consumatori, il potere d'acquisto dei loro salari e stipendi.

a. d. r.

Per gli sfratti strappato un impegno al governo

ROMA - Alla commissione Lavori Pubblici del Senato, l'emendamento comunista per la sospensione di un anno degli sfratti è stato sottoscritto anche dai socialisti. La proposta del Pci alla Camera era stata respinta per pochi voti. I socialisti avevano votato contro. Per approvare avevano chiesto che il rinvio degli sfratti riguardasse solo gli inquilini con un certo reddito (quello che consente di beneficiare delle provvidenze per l'edilizia agevolata).

A Palazzo Madama, apponendo questa modifica, il gruppo comunista ha ripresentato l'emendamento che ha avuto l'adesione socialista ed è stato accolto dalla commissione LL.PP. Con l'emendamento il provvedimento dovrebbe tornare alla Direzione del Pci ha dichiarato: «Ciò che è avvenuto in commissione al Senato costituisce un dubbio passo avanti, sia perché si è ricostituita sulla questione degli sfratti l'unità fra comunisti e socialisti, sia perché le altre forze politiche hanno riconosciuto la giustizia della nostra richiesta. Vigileremo perché il governo mantenga rapidamente l'impegno assunto. Ribadisco in questa occasione che noi intendiamo

tutelare gli inquilini, ma anche i legittimi diritti dei piccoli proprietari, ma che ciò può essere fatto solo se si pone termine all'indiscriminata ondata delle disdette e degli sfratti e se si governa in modo efficace e ragionevole la crisi degli alloggi». Intanto, per chiedere misure immediate, promossa dalla Federazione sindacale unitaria e dalle organizzazioni degli inquilini, ieri mattina si è svolta una manifestazione di sfrattati dinanzi al ministero di Giustizia. Una delegazione composta dalle segreterie della UIL, della SICET e della UNI, cassa e sta-

Lombardi ha assicurato di aver ricevuto da parte della presidenza del Consiglio il compito di coordinare l'azione di tutti i ministeri interessati per l'adozione dei provvedimenti necessari. Nel pomeriggio un'altra manifestazione si è svolta dinanzi al Senato. Delegazioni sono state ricevute dai gruppi parlamentari. Il sen. La Porta per il Pci ha assicurato il pieno appoggio alle richieste dei sindacati ed ha illustrato le nostre iniziative e proposte di legge.

Claudio Notari

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3 AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITI OBBLIGAZIONARI ENEL CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE Il 1° aprile 1981 maturano gli interessi relativi al semestre ottobre 1980-marzo 1981, pertinenti ai sottoindicati prestiti, nella misura di L. 79 nette per obbligazione: - Prestito obbligazionario 1976-1983 indicizzato - Prestito obbligazionario 1977-1984 indicizzato - Prestito obbligazionario 1977-1984 indicizzato II emissione Comuniciamo inoltre che la media aritmetica dei rendimenti effettivi semestrali del campione indicato nel regolamento dei suddetti prestiti, calcolati da Mediobanca per ogni giorno di borsa aperta del semestre settembre 1980-febbraio 1981, è pari all'8,523% (17,772% effettivo in ragione di anno). In conseguenza, a norma dell'art. 5 del regolamento dei prestiti, le obbligazioni frutteranno per il semestre aprile-settembre 1981 un interesse dell'8,50% pari a L. 85 nette per obbligazione. Inoltre, allorché a norma dell'art. 6 dei regolamenti saranno determinate le eventuali maggiorazioni da corrispondere sul capitale all'atto del rimborso, verrà considerato per il nono semestre di vita delle obbligazioni 1976-1983, per l'ottavo semestre di vita delle obbligazioni 1977-1984 e per il settimo semestre di vita delle obbligazioni 1977-1984 II emissione, uno scarto positivo pari a 3,523%. Ricordiamo infatti che, sempre a norma del suddetto art. 6, secondo comma, dei regolamenti, i premi di rimborso risulteranno dalla media di tutti gli scarti, positivi e negativi, tra i rendimenti medi effettivi di ciascun semestre ed il 5%, moltiplicata per il numero di semestri in cui le obbligazioni da rimborsare sono rimaste in vita. Il 1° aprile 1981 sono rimborsabili le seguenti serie, estratte il 12 gennaio 1981, del prestito 1976-1983 indicizzato: 17 - 30 - 31 - 40 - 41 - 42 - 43 - 48 - 56 - 60 Il valore di rimborso delle obbligazioni estratte, determinato a norma dell'art. 6 del regolamento del prestito, è di L. 1.200,09 nette per obbligazione.

# Per i ministri la siderurgia può attendere la legge globale

Queste le decisioni del vertice tra De Michelis, Pandolfi, La Malfa, Andreotta e Ciampi - Rinvio a dopo il vertice Cee - In pericolo i salari all'Italsider

# La Camera blocca l'addizionale «Reviglio ci dica a che serve»

Unanimità nella Commissione Bilancio - Il compagno Gamboloto documenta che il governo ha già a disposizione per la ricostruzione più di 6.000 miliardi - Il ministro dovrà dare chiarimenti

## Assicurazioni pericolanti sei proposte per risanare

ROMA — Il gruppo di lavoro del PCI per le assicurazioni chiede che sia iniziata, senza ulteriori ritardi, l'azione di risanamento sulle compagnie insolventi o pericolanti. Questo può essere fatto senza mettere in discussione, attraverso forme di «parcheggio» a tempo indeterminato, il posto di lavoro dei dipendenti. Perciò si ritiene necessario:

1. L'avvio in Parlamento della discussione della riforma della vigilanza nei confronti della quale il governo deve chiaramente indicare le proprie scelte.
2. La definizione da parte del ministero dell'Industria di un piano organico ed incisivo di pulizia e di risanamento che potrebbe essere studiato nei suoi termini tecnici dai componenti della commissione Filippi, opportunamente integrata con altri esperti.
3. L'intervento immediato su tutte le imprese decotte con l'adozione nei confronti degli avventurieri di tutti gli eventuali provvedimenti amministrativi, penali e civili, superando ingiustificati ritardi degli uffici direzionali del ministero dell'Industria.
4. L'attivazione per le zone del Mezzogiorno e in particolare per Napoli dell'attuale meccanismo di intervento della Sofiteca che deve rimanere un importante strumento di intervento risanatore.
5. La tutela per i dipendenti delle aziende decotte del diritto al posto di lavoro, tutela da realizzarsi d'intesa fra l'ANIA e le organizzazioni sindacali. Ciò implica la specificazione del «dove, come e quando» lavoratori delle aziende decotte passano ad altre aziende.
6. L'impegno da parte dell'associazione delle imprese sulla ulteriore razionalizzazione dei servizi in modo da garantire una consistente riduzione dei costi a carico degli utenti e una maggiore affidabilità del sistema delle assicurazioni private sul piano economico, sociale e giuridico.

ROMA — Ancora un rinvio. Il vertice tra i ministri De Michelis, La Malfa, Pandolfi e Andreotta (presente il governatore della Banca d'Italia, Ciampi) ha discusso il progetto di legge a sostegno non solo della siderurgia bensì dell'insieme dei settori in crisi. Ma il Consiglio dei ministri si riunirà il 27 marzo, cioè il giorno dopo la riunione dei ministri della CEE.

De Michelis e Pandolfi hanno dichiarato di avere raggiunto un accordo definitivo per gli interventi speciali nei settori industriali in crisi. De Michelis ha specificato che l'ordine di grandezza degli aiuti finanziari alla siderurgia sarà di circa 6.000 miliardi. Nuove promesse di interventi, ma di che tipo, per quali obiettivi? E soprattutto, saranno realizzati?

Qualche commentatore, benevolo, accenna a una condotta esitante del governo. E' vero ma di ben altro si tratta. Prendiamo il caso della crisi siderurgica. La Finisider ha perso nel 1980 oltre 1.000 miliardi di lire, per responsabilità dei vari governi che l'hanno costretta a realizzare investimenti ingenti facendo ricorso, a costi elevatissimi, al mercato finanziario per colpa di dirigenti irresoluti e abituati a servire il potere politico, troppo sovente privi di autonomia e di reali capacità manageriali. Ora l'industria pubblica dell'acciaio non è nemmeno in grado di assicurare il pagamento dei salari del mese di marzo. Era una situazione ignota, o appresa improvvisamente nei giorni scorsi? Altra questione. De Michelis annuncia a mezza voce la decisione di concedere sussidi alla siderurgia per 3.000 miliardi. Si sa che gli altri paesi della CEE hanno stanziato migliaia di miliardi per le loro imprese, ma sulla base di progetti di ristrutturazione che fanno apparire gli aiuti investimenti produttivi. Il nostro governo si presenta alla riunione dei ministri CEE all'acciaio impreparato e subisce gli assalti della Germania, della Francia, della Gran Bretagna.

Il governo ritira così il progetto di legge per il sostegno all'industria siderurgica e lascia filtrare indiscrezioni su un nuovo progetto globale per tutti i comparti strategici in difficoltà. Intanto all'Italsider sono senza scorte, non possono pagare i salari e le industrie europee, americane e giapponesi conquistano nuove quote del mercato italiano.

Nel frattempo si moltiplicano i vertici, le telefonate, i litigi per cacciare e sistemare managers fidati: un carnevale macabro di incontri e scontri, di promesse avanzate e ritirate. Spuntano anche sicolanti qualificati in casa DC che attaccano con linguaggio stolto De Michelis e il governo, quasi fossero estranei battitori liberi e non retrivi convenuti dei disastri perpetrati.

«L'impressione in casa DC — ha detto il responsabile dell'ufficio industriale on. Pumiola — è che il governo affronti i nodi del risanamento dell'industria italiana alla giornata e senza strategia. Quale scoperta e quanto grande impudente candore!

Il coordinamento unitario della Fim ha intanto confermato per il 20 marzo lo sciopero di tutti i lavoratori della siderurgia. «Vogliamo costringere il governo a scendere finalmente sul terreno dei provvedimenti concreti — ha dichiarato Perugia responsabile del coordinamento sindacale Fim — non si può tollerare che i ministri si limitino a vaghe promesse a consegnarci documenti.

«La siderurgia è al limite del collasso, urgono quindi provvedimenti immediati, sull'esempio di quanto hanno già fatto proprio quei paesi della Cee che oggi pretendono di imbaragliarci. Una cosa è certa — ha concluso Perugia — che lo sciopero non sarà revocato se non in presenza di decisioni operative del governo». Parole chiare ma, temiamo, al vento. Prima di riunirsi nel vertice De Michelis ha fatto trapelare attraverso l'agenzia socialista Adn-Kronos, alcune indiscrezioni sul disegno di legge per i settori in crisi: «d'intesa con i colleghi di governo (l'indiscrezione non trova però conferma da parte del bilancio e del tesoro, nota l'Adn) ci si starebbe orientando per un provvedimento urgente che consenta l'immediata erogazione di finanziamenti agevolati a carico della legge 675 sulla riconversione industriale. La cifra non ancora quantificata, potrebbe essere di 400.500 miliardi (ma si parla anche di mille miliardi), quanto basterebbe alle aziende per tirare avanti fino al varo della legge quadro».

## Proposte di aliquote Irpef a confronto al Senato

PROPOSTA DEL GOVERNO		PROPOSTA COMUNISTA	
Reddito (scaglione in milioni di lire)	Aliquote %	Reddito (scaglione in milioni di lire)	Aliquote %
0 — 4	10	0 — 4	10
4 — 6	18	4 — 6	16
6 — 9	22	6 — 9	20
9 — 13	26	9 — 12	23
13 — 17	29	12 — 15	28
17 — 21	31	15 — 20	32
21 — 25	33	20 — 25	37
25 — 30	36	25 — 30	40
30 — 35	38	30 — 40	42
35 — 40	40	40 — 60	45
40 — 50	42	60 — 80	47
50 — 60	44	80 — 100	49
60 — 80	46	100 — 125	51
80 — 100	48	125 — 150	52
100 — 125	50	150 — 175	54
125 — 150	52	175 — 200	56
150 — 175	54	200 — 250	58
175 — 200	56	250 — 300	60
200 — 250	58	300 — 350	62
250 — 300	60	350 — 400	64
300 — 350	62	400 — 450	66
350 — 400	64	450 — 500	68
400 — 450	66	500 e oltre	72
450 — 500	68		
500 — 550	70		
550 e oltre	72		

ROMA — Dovranno essere ulteriormente verificati gli orientamenti del governo sul peso del prelievo fiscale nella economia e, soprattutto, sugli effettivi momenti della ricostruzione delle zone terremotate del Mezzogiorno, prima che le commissioni Bilancio, Finanze e Tesoro della Camera proseguano nell'esame del disegno di legge relativo alla sovrataxa straordinaria del 5% istituita a favore delle popolazioni colpite dal sisma.

La commissione Bilancio — che era stata convocata ieri per esprimere il suo parere sul disegno di legge fiscale — è stata esplicita al riguardo: di fronte alle argomentate obiezioni del compagno Pietro Gamboloto, a nome del gruppo comunista, la commissione ha all'unanimità deciso di soprassedere a qualsiasi decisione fino a quando il governo non avrà dato i chiarimenti necessari.

Nella stessa commissione Finanze e Tesoro, che esamina il provvedimento in via primaria, dal banchiere della maggioranza sono già venute, oltre che critiche, anche proposte alternative (anche se la destra democristiana tende, mantenendo inalterate per l'81 le aliquote IRPEF, a scaricare l'onere del 5% sui redditi fissi).

Il provvedimento in via primaria, dal banchiere della maggioranza quale necessità per il finanziamento per il 1981 delle prime opere di ricostruzione. In realtà, ha osservato il compagno Gamboloto, l'esecutivo ha a sua disposizione quest'anno 6.100 miliardi di lire: 1.100 di prestiti esteri; 1.000 dalla CEE, 1.100 dalla Cassa di Risparmio di Roma; 2.900 stanziati nella legge finanziaria (2.400 in conto capitale, 500 per il pagamento di interessi sui prestiti internazionali).

La richiesta di altri fondi attraverso l'addizionale (che i comunisti non rifiutano aprioristicamente e che sono anzi disponibili a discutere alla luce di dati concreti) nell'attuale situazione o è irrazionale — ha sottolineato Gamboloto — o potrebbe nascondere una manovra destinata a «drenare» liquidità per combattere l'inflazione.

Il ministro delle Finanze (e non solo lui) deve perciò dire alla commissione come le cose stanno realmente, consentire alle forze politiche una valutazione più rispondente alla realtà. Gamboloto, al riguardo, ha fatto osservare che fra il 1979 e le previsioni del 1981 si ha un'ipotesi di accrescimento delle entrate tributarie quasi del doppio di due anni fa: nel 1979 tali entrate sono state di 59 mila miliardi, nel 1980 di 70 mila; la previsione per quest'anno è di 90 mila miliardi. La incidenza delle entrate fiscali sul prodotto interno lordo passa così dal 20% del 1980 al 21,5% per il 1981, con una pressione di tale comparto giunta ormai al punto critico.

# Niente Irpef più equa sui redditi medio-bassi

La maggioranza respinge la richiesta comunista per le fasce fino a 22 milioni - Detrazioni differenziate per il coniuge a carico: il governo si inventa mogli di prima, seconda e terza categoria

ROMA — Il governo e la sua maggioranza parlamentare hanno respinto ieri la proposta del PCI per l'attuazione delle aliquote dell'imposta sul reddito personale (vedi sopra la tabella del governo, approvata, e quella comunista). La proposta comunista prevede una riduzione delle aliquote, riportandole a scaglioni di reddito differenti, fino a 22 milioni di reddito imponibile: la neutralità fino a 35 milioni; un inasprimento oltre i 35 milioni di lire.

Il ministro delle Finanze ha respinto l'idea comunista, ma politica è stato dimostrato dal rifiuto opposto anche alla proposta del PCI per assegnare una detrazione uniforme, eguale per tutti, al coniuge a carico (216 mila

lire d'imposta annua). Il governo e la sua maggioranza hanno respinto l'emendamento. Così una moglie a carico vale 102 mila lire di imposta per chi ha un reddito superiore ai 10 milioni; 324 mila lire per chi ha un reddito di 28 milioni di lire.

Il ministro delle Finanze riesce a preoccuparsi della pelliccia della signora, ma rifiuta di tenere conto della borsa della spesa.

Naturalmente il ministro ha registrato, come se piovesse dal cielo, una riduzione delle entrate provenienti dall'imposta sul valore aggiunto-IVA nei mesi di gennaio e febbraio. La borsa della spesa è

più magra e l'introito IVA si riduce: non è questo anche l'effetto di una politica fiscale che colpisce i redditi più bassi e, attraverso questi, i consumi? Nonostante questo l'entrata fiscale viene prevista in 89.500 miliardi per l'anno in corso cioè circa ventimila miliardi in più rispetto all'anno scorso. La previsione dell'anno passato è risultata però sottostimata di circa novemila miliardi di lire. Il traguardo effettivo del fisco è quindi centomila miliardi di entrate. Il raggiungimento dipenderà, da due fattori: l'andamento della produzione e quello dei prezzi.

Il problema non sta però nelle cifre globali quanto nel

incremento di gettito prelevando a senso unico sul settore produttivo — salari ed imprese — quindi deprimendo l'attività economica. L'aumento del prelievo contribuisce così a creare disoccupazione di uomini e di impianti riducendo così la capacità economica in generale. Reviglio ha dichiarato anche ieri che vorrebbe combattere l'evasione. Tuttavia, oltre a non avere predisposto i mezzi per migliori forme di accertamento, continua a sostenere una struttura del prelievo fiscale fatta apposta per privilegiare quelle categorie che già per conto loro evadono su larga scala.

## Sulla Liquichimica duro scontro tra Di Donna e Carbone

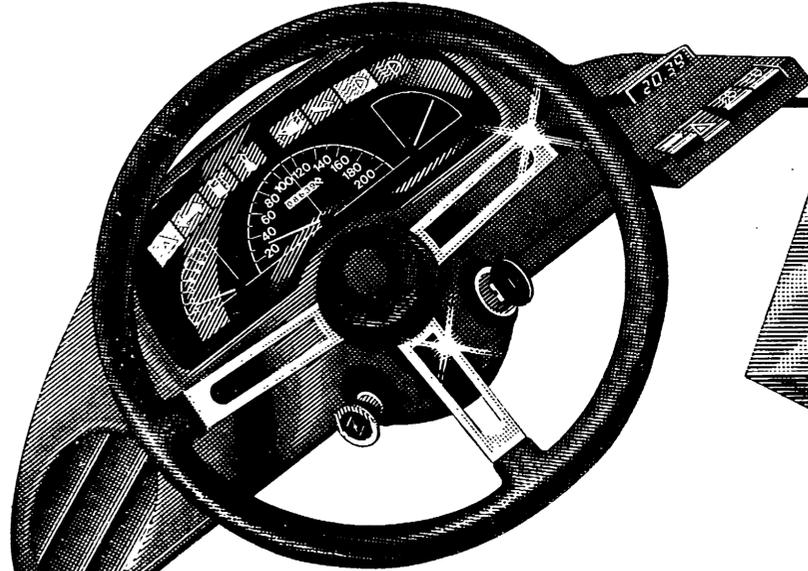
ROMA — Un governo inadempente, un commissario che si barcamena l'ENI che attacca ma che non ha le carte in regola. Intanto, però, la crisi della Liquigas-Liquichimica, che una specifica legge dello Stato mirava a risolvere in modo organico, continua a essere grave. Questo il preoccupante quadro emerso da alcune udienze consecutive tenute nell'ultima settimana dalla commissione Industria della Camera.

I primi ad essere ascoltati erano stati il ministro dell'Industria Pandolfi e quindi il commissario straordinario del gruppo Liquigas-Liquichimica, Carbone; ieri è stata la volta dell'ENI, con il vice presidente Di Donna.

Il dott. Carbone s'era tenuto sulle generali, essendo abbondantemente in ritardo sui tempi di attuazione della legge. Uno dei punti di contrasto (meglio di non perfetta consonanza) fra il commissario e l'ENI sarebbe stato lo stabilimento di Saline Jonica (in Calabria), complesso per la produzione delle bioproteine, per il quale, secondo Carbone, vi sarebbero anche richieste di acquisto degli impianti da parte di Stati esteri (l'URSS e un altro paese non indicato). Ieri, il vice presidente dell'ENI ha manifestato tutto l'interesse dell'ente anche per Saline, oltre che per la raffineria di Augusta e dell'officina di Ferrandina.

Di Donna ieri è stato molto pesante. Ha accusato il commissario al gruppo Ursmi di aver frapposto ripetute difficoltà al passaggio all'ente di Stato di alcune imprese della Liquigas-Liquichimica.

Di fronte a così macroscopici contrasti, la commissione ha deciso di risentire nuovamente Carbone e il ministro dell'Industria.



## ENCICLOPEDIA PRATICA PER L' AUTO SU STRADA

teoria • diagnosi • manutenzione • riparazione •

**Per vedere e capire a fondo tutti i misteri dell'auto. Per conoscere un motore così da vicino da saperlo riparare. Per essere sempre più autosufficienti e per divertirsi, anche. Con quei "piccoli lavori" che in genere costano, e quanto costano!**



114 fascicoli da rilegare in 8 volumi. Migliaia di illustrazioni e di sequenze fotografiche che spiegano con precisione tutto il funzionamento dell'auto. Tutte le possibili riparazioni di meccanica, carrozzeria, i lavori di manutenzione, di controllo e una guida pratica per realizzare oltre 2000 interventi sull'auto. Col 1° fascicolo in regalo il 2° Lire 1.200. Ogni settimana in edicola.

GRUPPO EDITORIALE FABBRI



Un testo «impossibile» di Gertrude Stein

GERTRUDE STEIN, «Storia geografica dell'America», La Tartaruga, pp. 174, L. 6.000.

Lampi e rebus per una storia senza tempo



Gertrude Stein nel 1934.

Gertrude Stein, «Guerre che ho visto», Mondadori, pp. 260, L. 3.000.

E.M. Forster, che, per carità, era sicuramente un grande critico, proprio per questa funzione... presentava pure delle ostinazioni bizzose.

Picabia, Apollinaire, Hemingway, Fitzgerald. Per lei il catalizzatore è lo spiritismo verbalistico o l'insistentismo verbale.

ne si verifica soprattutto in quel campo minato sintattico, secondo la definizione di Giulia Nicolai, traduttrice della «Storia geografica dell'America».

Un testo «impossibile». Un trip. Un rebus. Lo scrive che aveva sessantuno anni. Non saggio; non storia, non geografia e tuttavia la prova, per il critico W.G. Sebald, che il più intenso e approfondito pensiero sulla natura della letteratura nel ventesimo secolo è stato fatto da una donna.

La scrittrice, assieme ad Alice Toklas, accompagnate dal fedele cane Basket, tutti e tre confinati nel villaggio, ascolta, registra, compila. Nessuna imposizione. Nemmeno la disperazione della guerra può imporre qualcosa.

Letizia Paolozzi

RIVISTE

Invidia e timore contro le donne

Un numero di Quaderni Storici dedicato al tema «parto e maternità» - Il controllo dei sentimenti esercitato dagli uomini

Il numero 44 di Quaderni Storici è dedicato a «Parto e maternità». Momenti della biografia femminile. È il quadro in copertina (un uomo barbuto che allata un bambino) non è una deviazione del tema, ma piuttosto la tesi del numero monografico: che il controllo esercitato dagli uomini sulle donne nasce dai sentimenti contrastanti dell'invidia e del timore.

Questi sentimenti perseguitano l'arco temporale della vita delle donne, e li ritroviamo senza fatica nell'ordine dei saggi della rivista: ordine che ricalca i tempi naturali della biografia femminile.

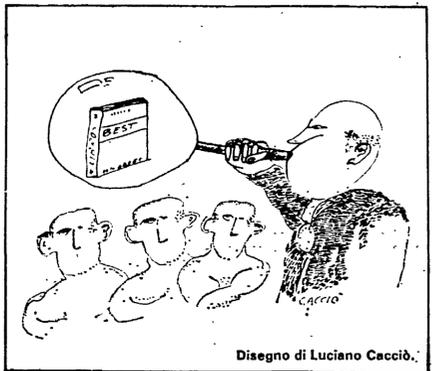
sono dipendenti e non godono di tanti diritti quanto gli uomini, non solo dal punto di vista sociale-formale delle leggi, ma nemmeno da quello dei comportamenti e delle relazioni. Di fronte a questa asserzione c'è chi per ribellarsi alla ossessiva fissità della dipendenza femminile, pone invece l'accento sull'esistenza, in qualunque struttura sociale, di spazi di potere riservati alle donne, rinvigorisce da solidarietà femminili ben salde e quasi inespugnabili.

Le due tesi vogliono difendere distinte necessità: la memoria della secolare oppressione, da un lato, e il bisogno di appropriazione e di controllo delle donne sull'identità femminile, dall'altro.

Non si tratta qui soltanto della progressiva, trionfante penetrazione della normativa ecclesiastica nel costume matrimoniale, perché il saggio è anche storia di una stratificazione, di chi più paga in questo graduale irrigidimento dei costumi. E, se è difficile stabilire la soglia del disonore, perché la comunità che ne determina la misura ha tolleranze non uguali e generalizzabili per tutte le donne del gruppo sociale, è però possibile affacciarsi sul rovinoso e inarrestabile precipizio del disonore di alcune.

Infine in questo numero dei Quaderni dal tema centrale del parto e della maternità, partono incursioni rivelerici fra «storie» che, anche se non compiute, mostrano diversità, differenze, stratificazioni del femminile. E in modo diverso, i saggi antropologici e quelli storici, li studiano e li mettono in luce.

Michela De Giorgio



Disegno di Luciano Cacciò.

La formula del successo applicata da Robbins e Konsalik

Come si scrivono due romanzi senza avere niente da dire

HAROLD ROBBINS, «L'uomo che non sapeva amare», Mondadori, pag. 598, L. 10.000.

Se escludiamo i contenuti, molte altre cose rendono simili Harold Robbins e Heinz G. Konsalik. Innanzitutto, verrebbe da dire, l'enorme successo commerciale. Ma il nostro riferimento va in particolare ai dati esterni che caratterizzano le loro opere complessivamente. Intanto, entrambi sono in possesso di una formula che fanno agire in ogni loro romanzo: per Robbins questa è ambiente del jet set più sesso, per Konsalik è esotismo più umanitarismo lacrimevole imbastito su vicende che hanno al centro dei media.

HEINZ G. KONSALIK, «Il fuoco delle pietre verdi», Longanesi, pag. 255, L. 8700.

Da ciascuna di queste formule discendono poi, relativamente a ciascun autore, storie che con minime variazioni sono sempre le stesse. Non è esagerato affermare che talvolta è sufficiente una semplice sostituzione di nomi nei personaggi e di luoghi...

trastate storie d'amore con donne con le quali non perde mai l'occasione di finire a letto (e Robbins di descriverne i particolari). Se qualcosa di diverso c'è risiede, forse, oltre che nel nome del protagonista — qui Jonas Cord — nel retroscena del suo comportamento pubblico e privato.

Troppo preso dagli affari, infatti, Jonas si trova nell'in-

capacità di dare amore e rispetto a chi gli sta accanto e, nonostante tutto, continua ad amarlo. Altrove i retroscena possono essere altri. Sorprese comuni non ce ne sono mai. Tranne quella, oggi voluta questa si grandissima, della eccezionale capacità di Robbins di riempire pagine e pagine senza mai dire assolutamente niente.

Diego Zandel

Una biografia di Carlo Porta il grande poeta di Milano

Usò il dialetto come una tavolozza

GUIDO BEZZOLA, «Vita di Carlo Porta nella Milano del suo tempo», Rizzoli, pp. 382, L. 14.000.

Con un titolo meno suggestivo, Rizzoli rappresenta il volume già apparso presso il Saggiatore come Le charmant Carline (1972), coronamento della «lunga fedeltà» di Guido Bezzola al più grande fra i poeti che abbiano scritto in milanese. Il libro offre rilievi d'ordine stilistico atti a far apprezzare anche ai non lombardi la sensibilità con cui Porta seppe trattare il suo mezzo espressivo e che gli consentì di dar vita, con la sua galleria di nitidi caratteri (nobili abbagliosi, pretti corrotti, prostitute e popolani oppressi dalle ingiustizie e dalla malavita, ma unanimissimi nei loro sentimenti e nei loro difetti) ad un grande affresco morale della Milano del primo Ottocento.

Ma sa che da tempo ormai, con il declino di una tradizione aulica ostile alle commissioni fra letteratura illustre e perlo più comune — familiare, gergale, tecnico — sono svaniti anche i pregiudizi contro il dialetto: in verità la nostra storia letteraria mostra con chiarezza che in ogni sua fase l'italiano s'è trovato a convivere con lingue diverse (dalle parlate locali e regionali ai vari registri del latino), in un rapporto ora di opposizione ora d'integrazione, entro sistemi stratificati e complessi. In questa

luce, è stato riconosciuto non solo il valore estetico dell'opera di Porta, ma anche il suo significato storico-culturale: si che oggi il romanticismo portano appare interprete di istanze per il più d'un verso distinte epperò complementari a quelle di un Manzoni e destinate ad emergere, col passar degli anni e per gradi.

Il milanese di Porta, come Bezzola ricorda a più riprese, è una lingua variegata e ricca: non ignara della tradizione letteraria cui fa capo, ma soprattutto moderna, ben viva, e capace di modularsi secondo la fisionomia espressiva delle singole figure (le vecchie marchese, il Marchionni, la Ninetta...): una lingua, aggiungiamo dunque, sostanzialmente antilitteraria, nelle sue motivazioni e nel suo sviluppo. Alla base c'è uno stesso principio, che in fondo è il rifiuto delle poetiche classicistiche («I paroli d'on leungu, car sur Gorell, / hin ona tavolozza de color, / che non fa el quader brutt, e el ponn fa bell / segond la maestria del pittor»): ma la differenza risulta oltremodo istruttiva sul piano storico. E — appena è il caso di rilevarlo — allude ad un itinerario che riguarda la letteratura italiana nel suo insieme, senza distinzioni fra dialetto e lingua.

Mario Barenghi

Passato e presente in un libro sulla TV italiana

Foto di famiglia a ventun pollici

ORESTE DEL BUONO, LIETTA TORNABUONI, «Album di famiglia della Tv», Mondadori, pp. 192, L. 14.000.

«L'ha creata l'uomo, non Dio», suggerisce Oreste Del Buono a sigillo della sua postfazione ad Album di famiglia della Tv, un curioso, dolente, ironico e, in parte, affettuoso viaggio fotografico attraverso 30 anni (27 per l'esattezza) di televisione italiana. E O.D.B. ha ragione: molti «apocalittici» di ieri hanno finalmente iniziato a ragionare, fuor di codice, e senza pregiudizi sui ben definiti modi di produzione (e spreco) di questa industria pesante dell'immaginario nazionale. Ma a quanti italiani i volti e le maschere, i suoni e le sigle scandezate a ore e giorni fissi come gli appuntamenti con la noia (o col destino) hanno restituito, dal monoscopo di Stato, una immagine quasi palpabile dell'Eterno?

La tentazione di liquidare ogni riflessione sul mondo del possibile e di attendere fatalisticamente il Giorno del Giudizio sarebbe in effetti grande pensando a quelle vere e proprie categorie dello spirito che sono ormai i telequiz o le riviste del sabato sera, ma le stesse immagini qui raccolte, pur tra inevitabili Ritorni, ci aiutano a percepire i salti, le fratture, i sobbalzi che, piccoli e grandi, fanno una storia.



Mike Bongiorno ai tempi di lascio o raddoppia?». Andrea Alois

La storia delle «missioni» presso i comandi partigiani

Uomini-ombra nella Resistenza

RAIMONDO CRAVERI, «La consegna d'Italia e i servizi segreti. La storia dell'ORI (1943-1945)», La Pietra, pp. 329, L. 10.000.

La storia dell'ORI è la storia di come si comportarono gli americani e gli inglesi nei confronti della Resistenza durante la campagna militare in Italia. Un libro scritto dal fondatore dell'organizzazione, ancora assai poco conosciuto ma che ebbe, all'interno dei servizi segreti alleati, non poco peso nel determinare gli aiuti alle formazioni partigiane. Un libro corredato da molti documenti dell'epoca, e che indurrà all'approfondimento e all'analisi di un periodo della politica americana verso il nostro Paese assai mutata nel corso degli anni.

Intanto, cos'era l'ORI (Organizzazione per la Resistenza Italiana)? Fondata a Napoli da Raimondo Craveri, esponente del Partito d'Azione, preparò e dressò, dal 1943 al 1945, una rete di «missioni» da paracadutare presso le formazioni partigiane nel Nord, con il compito di trasmettere agli alleati informazioni militari, fornire alla guerriglia «materiali per sabotaggi, far da tramite tra comandi partigiani militari, CLN e comandi alleati».

Attraverso i documenti raccolti nel libro appare evidente l'abisso che divideva il governo di Badoglio (e poi di Bonomi) dalla Resistenza. Vengono svelati retroscena sui servizi segreti inglese e americano anche svariati divergenze su quanto riguarda la politica italiana, spesso in conflitto, soprattutto nella valutazione e collocazione delle forze della Resistenza di fronte al Paese.

Dal libro risulta che l'OSS, il servizio segreto americano da cui dipese l'impiego degli uomini dell'ORI nelle retrovie nemiche, comprese e assecondò la politica italiana della Resistenza nei suoi fini politici e cioè la necessità di dare all'Italia un governo democratico che della Resistenza fosse l'espressione. Permise e aiutò la creazione di una rete ORI, dando corpo al concetto di «collegamento» con quell'Italia che combatteva il nazifascismo e che al tavolo delle trattative di pace avrebbe avuto una grande importanza politica.

«Ebbe stretti contatti con il CLNAI (Pari, Longo) e permise che presso il quartier generale partigiano l'ORI stabilisse le sue missioni, che fecero da tramite diretto con lo stesso servizio segreto americano. Al contrario il SOE, il servizio segreto inglese, era più incline a «tenere d'occhio» i combattenti partigiani e ad insistere esclusivamente sull'aspetto militare del loro operato, in sintonia con le operazioni militari alleate. Da qui l'aiuto al potenziamento delle formazioni cosiddette «apocalittiche» (concetto molto usato dagli inglesi); le mire anche sui comunisti nel governo di Salerno visti invece dagli americani come coloro che avevano dato vita alle brigate combattenti Garibaldi, senz'altro scopo — nei documenti viene ripetutamente ribadito — che quello d'instaurare un sistema democratico in Italia.

Certamente, l'America era allora governata da Roosevelt. Gli stessi accordi di Yalta che stabilivano l'influenza americana sull'Italia potevano dettare una politica più lungimirante, caduta con l'instaurarsi della guerra fredda e il cambiamento degli uomini al vertice della politica americana.

Tina Merlin

VITTORIA ALLIATA Harem GARZANTI



Il nuovo e l'antico del mondo arabo esplorati con intermedia curiosità e raccontati con sapiente magia.

P. Virilio: i morti viventi in America latina J. Habermas: Moderno, Postmoderno e Neoconservatorismo Appello per Balestrini



alfabeta n° 22

Mensile di informazione culturale della cooperativa Alfabeta in edicola il 10 marzo abbonamenti: per un anno (11 numeri) inviare L. 20.000 a Intrapresa Via Goffredo Sigeri 6 20135 Milano

Editori Riuniti

G. Napolitano - E. Berlinguer Partito di massa negli anni ottanta I problemi del partito al Comitato Centrale del PCI 7-8 gennaio 1981. Lire 1.500

Vasco Pratolini Il tappeto verde Un esordio sorprendente, quarant'anni dopo. Conversazione introduttiva di F.P. Memmo. Lire 3.500

Marina Cvetaveva Il diavolo La scrittrice più amata da Pasternak. Lire 5.000

Jonathan Sumption Monaci santuari pellegrini La religione nel Medioevo. Lire 12.000

Avedo Forni I fuorilegge del fisco Evasori e barattatori. Una macchina che produce disuguaglianza e disordine. Lire 4.500

Kurt Mendelssohn La scienza e il dominio dell'Occidente La dominazione geopolitica del mondo da parte dell'uomo bianco. Lire 4.500

Lev Landau - G.B. Rumer Che cosa è la relatività? La teoria della relatività di Einstein in un classico della divulgazione scientifica. Lire 3.000

Antonio Di Meo Il chimico e l'ichimista Materiali all'origine di una scienza moderna. Lire 5.000

Louis Althusser Freud e Lacan Una testimonianza dell'itinerario filosofico di Althusser nell'arco di un decennio (1964-1975). Lire 4.500

Lev E. Elsgolts Equazioni differenziali e calcolo delle variazioni. Lire 14.000

La scoperta del mondo a fumetti (3° vol.) Pizarro fra gli Incas. Lungo il Rio delle Amazzoni. Magellano intorno al mondo. Lire 10.000

Letizia Paolozzi L'amore gli amori Sesso e passioni, costumi e desideri: critica e ricognizione dei tipi di amore. Lire 3.500

Roberto Fieschi Dalla pietra al laser Materiali e civiltà nel corso dei secoli. Lire 3.500

novità

Carmelo Bene nel tempio milanese dei concerti

L'UTOPIA ESPUGNA IL PALALIDO



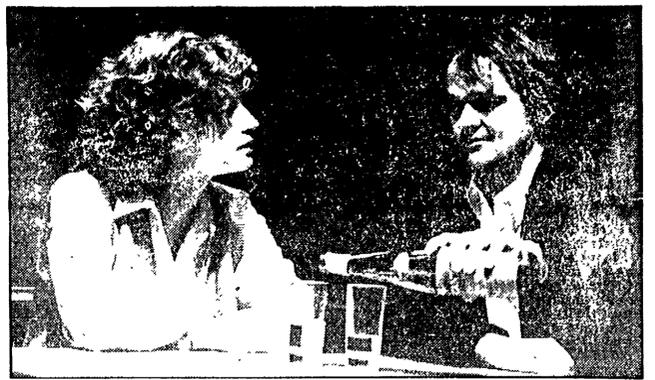
Pienamente riuscito l'esperimento di restituire l'intensità della poesia di Majakovskij, Blok, Esenin e Pasternak di fronte ad un pubblico di giovanissimi...

MILANO - «Ma la vecchiaia è una Roma / che invece di cianche / non prova esige dall'attore / ma una completa autentica rovina»...

sordo e grigio, dalla pessima acustica, trasformato in un tempio della poesia; lo può dire di quell'interprete e di quel pubblico partiti insieme lungo un viaggio abitato da tutti i nostri ieri e dal nostro quotidiano...



Carla Gravina protagonista e Mario Monicelli regista della commedia di Andrew Davies ora a Roma in 'prima' italiana



NELLA FOTO: Carla Gravina e Lou Castel in una scena di «Rose», il nuovo spettacolo diretto da Monicelli

Tra casa e scuola spunta una pallida Rosa inglese

Testo e spettacolo presentano assai scarse novità tematiche e di linguaggio

ROMA - Vive nell'Inghilterra centrale una signora di nome Rosa (più esattamente, Rose, come proprio di persona femminile, da pronunciarsi con la o stretta, sporgendo un poco le labbra e sospendendo fino ad annullarla la e finale)...

minacciando di uccidersi se i figli gli saranno tolti. Le cose, insomma, seguiranno a trascinarsi sui vecchi binari, stancamente. Anche se Rosa sembra avere ripreso interesse al suo lavoro. Nella scuola, intanto, sono successi episodi inquietanti, che meritano attenzione: qualcuno (ex alunni vendicativi, si sospetta) ha tirato fuori dal piccolo acquario i pesci rossi, e li ha fatti a fettine...

di luoghi comuni, un'attrice ancora giovane e di notevoli possibilità (dimostrate in vari casi impegnativi) come Carla Gravina. La cui continua presenza alla ribalta, per circa due ore (intervallo escluso) costituisce, di sicuro, una prova complessiva di forza, ma non offre occasioni di molte finezze. Del resto, l'insieme della Compagnia, intitolata al Teatro Elisseo, che ha accolto la «prima» ufficiale dello spettacolo (dopo qualche recita al Metastasio di Prato) brilla scarsamente. La sola Pina Cei (che si è presa pure un applauso a scena aperta) conferisce apprezzabile spessore umano alla figura materna. Quanto agli altri, si va dalla pallida correttezza di Mario Valdemarin (Geoffrey) alla inascoltabile beccheraggine di Chiara Moretti, passando per le penose fatiche di Lou Castel, costretto dal noto principio sindacale «voce-volto» a doppiarsi da sé.

Aggeo Savioli



Sinatra e Sammy Davis jr contro il mostro di Atlanta

ATLANTA (Georgia) - Il concerto di Sammy Davis junior e Frank Sinatra, svoltosi l'altra sera, ha raccolto una somma di circa 150.000 dollari (150 milioni di lire) da versare come contributo per le indagini relative all'assassinio di Martin Luther King...

In lotta i lavoratori del cinema manifatturiera a Palazzo Chigi

ROMA - Un gruppo di lavoratori delle aziende cinematografiche di stato C.necittà, Italo-egizio, Istituto Luce e Ente Cinema hanno manifestato ieri davanti a Palazzo Chigi per sollecitare la presentazione del disegno di legge relativo al riassetto del gruppo cinematografico pubblico...

Documento a Pertini e Forlani per salvare il cinema italiano

ROMA - Per la prima volta, a oltre 30 anni dalla grande manifestazione di Piazza del Popolo, tutte le categorie del cinema italiano si sono unite per la difesa dell'autonomia culturale del paese minacciata da gravi processi di standardizzazione e di omologazione. Un documento concordato dalle organizzazioni di lavoratori, autori, attori, produttori, distributori e esecutori (AGIS ANEC, AMAC, ANICA, Cinema Democratico, FLS, SAI) sarà consegnato al Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, e al presidente del Consiglio Arnaldo Forlani...

Il «boom» delle mostre di «comics» è esploso ai confini delle metropoli

Vissi di fumetto, vissi in provincia

L'ultimo esperimento di Treviso ha ricevuto un insolito e interessante successo di pubblico - Alcune divagazioni

Il fumetto appare troppo spesso come una specie di «de-territorio» e in via di estinzione. Ma talvolta accade qualcosa che ci induce a riflettere. Vogliamo parlare di Treviso e della sua mostra internazionale del fumetto. La quale mostra, se-essendosi già conclusa, potrebbe sembrare superflua un ulteriore indagine sulla materia e sul territorio. Eppure sono proprio fenomeni del tipo trevigiano che ci inducono a questa riflessione. Il sottoscritto arriva dalla metropoli alla marca trevigiana, consolatamente scettico, ipercritico nei rispetti del mezzo di espressione a strisce e pipe, e trova che da ogni capolare del contatto la gente viene carica di entusiasmo e curiosità a mirare mostre ed esposizioni originali e sintonizzate. Libri e riviste, tutto quello insomma, che il piccolo potere locale - illuminato, appassionato competente quasi si vuole - ha deciso di esibire.

PROGRAMMI TV

- 12.30 DSE SCHEDE - ARCHEOLOGIA: Roma sotterranea (replica prima puntata)
13.00 GIORNO DOPO GIORNO - RUBRICA DEL TG1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 DSE - ROMANEDDA - Regia di Vittorio Cottarelli, con Luigi Vannucchi, Paola Pitagora, Tino Carraro (replica 4 puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 DSE - GLI INCIDENTI NELL'INFANZIA
15.30 HAPPY DAYS: «Bolle di sapone» - Telefilm
16.00 LOU REED IN CONCERTO (seconda parte)
16.30 HAPPY DAYS: «Bolle di sapone» - Telefilm
17.00 TG1 - FLASH
17.50 3, 2, 1... CONTATTO DI Sebastiano Romeo
18.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI: «Gli ultimi bisonti» (10 puntata)
18.30 JOB - IL LAVORO MANUALE: «Quale futuro»
19.00 CRONACHE ITALIANE
19.20 MEDICI DI NOTTE: «Mani d'artista» (2. parte)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FLASH - Presenta Mike Bongiorno
21.55 DOLLY - QUINDICINALE CINEMA
22.10 SPECIALE TG1
23.05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7.8.8.30, 10.12.13.14.15.17.19.21.05, 23.6. Rassegna musicale.
6.30: All'alba con discrezione.
7.25: Ma che musica!
7.15: GR1 lavoro, 8.40: Ieri al parlamento, 9: Radio anch'io '81, 11: Quattro quarti, 12.05: Voi ed io '81, 12.25: La diligenza, 13.30: Via Assago: tonda; spettacolo con pubblico; 14.03: Il pazzarello; 14.30: Ieri l'altro; 15.03: Rally; 15.30: Erreepunto; 16.30: Fasseggiata per Napoli, di Lamberzini; 17.30: Star gags (9 A.P.); 17.08: Blu Milano; 18.35: Harmony; 19.30: «La ragione degli altri»; di L. Prandello; 21.03: Europa musicale; 21:45: Europa cronaca futura; 22:05: Obiettivo Europa; 22:35: Musica ieri e domani.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 23.15. 6.06-7.05-7.55-8.45: I giorni (al termine sintesi dei programmi); 9.05: Tre delitti per l'ispettrice Rovetta, di F. Pittorru (4/AP); 9.32-15: Rodioe 3131; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10, 11: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13.41: Sound-track; 13.30: GR2 economia; 16.32: Disco club; 17.22: «Piccolo mondo antico» di A. Fogazzaro (al termine «Le ore della musica»); 18.32: Da via Assago tonda; «Eravamo il futuro»; 19.50: Radioscuola (11/AP); 20.10: Spazio X; 22-22.30: Notetempo.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45; 7.45; 9.45; 11.45; 13.45; 15.15; 18.45; 20.30; 6: Quotidiana Radio; 6.55-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia - Tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Pomodoro musicale; 15.18: GR3 cultura; 17: Cammina, cammina; 17.30: SpazioTre; 18.45: Europa '81; 19.15: L'anello del Nibelungo di R. Wagner, dirig. Georg Solti

Dagli USA e dall'Inghilterra arriva l'ennesima ondata musicale

# Ed ecco a voi il rock «cafone»

I gruppi dell'«heavy metal» affidano tutte le loro carte alla durezza del suono e agli effettacci

I primi sintomi di un ritorno in grande stile dell'heavy metal rock («rock duro»), risalgono all'estate scorsa. Sulle pagine dei due più noti periodici musicali inglesi, il Melody maker ed il New musical express, si cominciò ad osservare un fenomeno neppure tanto strano per il consumo nazionale di musica giovanile: le varie ondate punk, new wave, ska e mod revival, nate e cresciute soprattutto a Londra, avevano dal '77 in avanti monopolizzato l'attenzione dei discografici e della stampa specializzata ma le abitudini di centinaia di migliaia di giovani «periferici» (leggi non londinesi) non erano cambiate di molto.

Al di fuori della capitale non aveva praticamente mai smesso di regnare una pesante cappa di Heavy metal; nella provincia si conservava ancora i dischi dei Deep Purple, le clocche capellute di Ted Nugent, oppure si preferivano gruppi hard rock della nuova generazione come «Ac-Dc», Judas Priest, Skorpion, British steel, Iron Maiden. Senza contare il successo, da sempre abbastanza osteggiato dalla critica specializzata, di gruppi Heavy metal spettacolari come i Kiss e gli Aerosmith.

C'è n'era abbastanza, insomma, perché le varie case discografiche cominciarono a recupere il terreno rispetto a questo pubblico. Non a caso il Festival di Reading, il più importante meeting annuale di musica rock, nel 1980 è stato consacrato al «Rock duro» ed ai suoi più autorevoli campioni.

I riflessi di questa «risorperta» dell'hard rock sono arrivati fin da noi; nelle classifiche di vendita di questo mese ben quattro LP (l'ultimo dei Rainbow, Judas Priest, Ted Nugent, oltre a Back in black degli AC-DC) figurano nei primi quindici posti. L'industria discografica non si è neppure lasciata sfuggire l'occasione per pubblicare l'ennesimo postumo dei Deep Purple (materiale inedito dal vivo, primi Anni Settanta). D'altro canto un seguito «di massa» per l'heavy metal non è mai mancato dalle nostre parti: basti pensare alle tournée di Ginger Baker,

Wishbone Ash, Motor Head e Uriah Heep, l'estate scorsa, spesso coronate da successi di pubblico malgrado di modestissimi esiti musicali. Niente di strano, insomma, se questo mese gli organizzatori tornano a puntare sul rock duro dei Saxon e degli Iron Maiden e se già corre voce di una prossima venuta degli AC-DC in Italia.

L'heavy rock, o Hard rock, che dir si voglia, è originariamente un genere molto amato «in provincia», poco o nulla raffinato, anzi rozzo, pestoso e trucidato per anomomassia. Ci vuole poco a capire come e perché questa musica si sia meritata il nomignolo di villain rock, rock cafone. Un musicista di Hea-



I Kiss, uno dei gruppi del rock più «heavy metal»

molto spettacolari, volgari e rintuzzati dalla critica, finché la fortuna non è tornata a girare in suo favore. Oggi è una super star, ieri saliva anche lui i suoi bracci gradini, sfidando in memorabili duelli gli altri chitarristi della piazza, spaccando bocce di vetro con la sei corde, bordandosi da uomo primitivo.

L'heavy rock è anche manocalanza allo stato puro, erogazione di megawatt e di forza-lavoro. Qualcuno ha ricordato che i concerti dei Kiss sono stati i più lunghi della passata stagione (fino a trentaquattro brani, assicurano i fans). Ma c'è un'altra quantità, quella di note lanciate in orbita in un

assolo, quella in cui eccelle uno «spaccone» aureolato come Ritchie Blackmore, l'ex chitarrista dei Deep Purple, ora con Glover (basso) alla testa dei Rainbow.

Musica come sport, agonismo mascherato di suono, rock allo stato brado? Un buon hardrocker risponderà soltanto che la new wave è merda e che lui non ha mai smesso di tifare per la sua squadra del cuore; e non si è mai tagliato i capelli, neppure ai tempi del punk.

I Led Zeppelin furono forse i primi ad aprire le strade dell'hard rock, pur conservando, almeno inizialmente, la suggestione del blues bianco. John «Bonzo» Bonham, scomparso lo scorso anno, è certo il batterista che più ha influenzato i «pestoni» del rock «duro». Questo nasce come una specialità degli inglesi: Uriah Heep, Free, Deep Purple, Black Sabbath (quelli di Paranoid). Agli americani il genere hard piacque subito. Gli Zeppelin detengono tuttora record di pubblico per un singolo concerto, battendo anche i Beatles: oltre trecentomila.

Nascono gli imitatori d'oltreoceano: Grand Funk Railroad, Aerosmith, Kiss. La spettacolarità è d'obbligo: giubbotti di cuoio, bracciali borchiati, capelli lunghissimi, luci stroboscopiche. Un certo filone non ha mai rinunciato ad ispirarsi alla mitologia medioevaleggiante e truculenta: Angel Witch (strega-angelo) e Iron Maiden (nome di uno strumento di tortura un auge nel Medio Evo) ricalcano oggi l'immagine dei vecchi Black Sabbath, sulle orme del cosiddetto Dark rock, rock oscuro.

Adesso è tutto un popolar-si di heavy bands di grossa e media cilindrata, di ogni latitudine: dagli australiani AC-DC, ai tedeschi Skorpion, agli svizzeri Krokus (il primo disco d'oro, pare, raggiunto in madre patria). Gli inglesi restano in maggioranza, ovviamente, ma a contendere loro il primato sono in tanti. La formula dell'heavy metal è troppo semplice per venir brevettata da qualcuno.

Fabio Malagnini



Tonino Cervi sul set del «Turno»

## «All'italiano in amore basta la pastasciutta»

ROMA — Pirandello scrisse nel 1895 il suo secondo romanzo. Per rallegrare la moglie che attraversava un periodo difficile e per farle sentire in qualche modo la sua presenza le dedicò «Il turno». È la storia di Stelina, una donna al centro di un ciclone composto da tre o quattro uomini tutti desiderosi di sposarla. E ognuno aspetta il suo turno. E il turno non arriva mai. Da questo breve romanzo, forse l'unico «sereno» di un autore generalmente incline a un cupo filosofare, Tonino Cervi ha tratto il film omonimo.

Il produttore Piero Lamantia ci ha investito una cifra che, paragonata a quelle impiegate nel cinema italiano negli ultimi tempi, è rilevante: due miliardi e mezzo. Cervi, in questi giorni, è impegnato nelle riprese negli stabilimenti della Dea con un cast numeroso e di prim'ordine: da Laura Antonelli a Vittorio Gassman, da Bernard Blier a Paolo Villaggio a Turi Ferro. La vicenda del film si svolge, anziché agli inizi del secolo, negli Anni Cinquanta.

— Perché, Cervi, questa trasposizione? — Perché del film in costume non se ne può più. A parte il fatto che, secondo me, il 1950 è già, in un certo senso, costume. I giovani in questo momento, in questa febbre da «revival», lo amano: forse perché, consciamente o inconsciamente, vogliono rivedere i padri. E i nonni. Questi padri abbastanza imbecilli (mi ci metto anch'io) che nella società fasulla del dopoguerra si preoccupavano quasi esclusivamente del benessere materiale; che erano incolti (specie in Sicilia dove la cultura era ancora quella borbonica), superficiali e ossequianti a una morale piccolo borghese, ipocrita.

— Da cosa deriva questa moda, se così si può dire, di ambientare le storie in un tempo che non sia il presente? — Il fatto è che il presente non ha un'identità precisa, definita. Si cerca quindi il periodo storico più adatto a un certo racconto, per ricavarne una sottilecezza maggiore di certe situazioni che possono essere psicologiche, sociali o antropologiche. Se dovessi rappresentare oggi la società del 1981 dovrei fare «Guerre stellari». Eppure per certi versi siamo ancora negli anni 50. Viviamo un'epoca amofa, sbilanciata.

— Fra l'altro una storia, sia che si tratti di un romanzo sia di un film, ha sempre una gestazione. — Naturalmente. E quando la realizza è già vecchia. Nel presente non si sa a che cosa attaccarsi. E d'altra parte quello che non invecchia mai è l'amore.

— Così come ci sono le dieci regole del giallo esistono formule che assicurano

no il successo a una storia d'amore? — Prima fra tutte la difficoltà di potersi amare; da Giulietta e Romeo fino ai giorni nostri. Poi la morte di uno dei due protagonisti. Adesso sono venuti di moda anche i figli, con tutte le disavventure che ne derivano.

— L'eroe romantico, nella scia del sempre citato Werther, muore suicida. Perché l'amoroso italiano non si uccide quasi mai? — Perché è cialtrone, perché, bene o male, risolve i suoi problemi con un piatto di pastasciutta, con la mamma, con una nuova compagna o con un cagnolino. Che abbia tante risorse è, in fondo, un fatto positivo. Comunque non va mai a fondo, neppure in amore.

— Il panorama del nostro cinema sembra piuttosto angusto in fatto di attori. Secondo te quali potrebbero essere abbastanza efficaci nel ruolo di «amoroso»? — Nessuno. I nostri attori sono comici, sembrano procedere all'insegna di maccheroni, pasta e fagioli e tagliatelle. Non hanno mai dentro una vera rabbia. Se vuoi rappresentare qualcosa che sia rabbioso davvero devi andare nel sud dove c'è fame, miseria e disperazione. Lì, anche la comicità si fa rabbiosa. Altrimenti è macchiettistica, da torta in faccia; abbastanza stupida, vera.

— Quali sono le storie d'amore che ti coinvolgono di più? — Quelle di Bergman. Le storie nordiche, dove l'amore arriva fino alla morte, dove esiste una tendenza peculiare al dramma assoluto, mi affascina.

— E oggi quali sono le storie che hanno successo? — Tempo fa volevo fare anch'io la signora delle cammie. Poi ho avvertito che la gente non riesce più a identificarsi con quella sventurata malata di tisi. Si identifica magari con una che esce di galera. E invece rappresentiamo sempre la borghesia, la signora che sta in casa a rivolgersi nella sua problematica mentre il marito la tradisce. Mi sai dire a chi può interessare questa roba?

— Cosa vuole il pubblico in questo momento? — Il cinema di evasione. Vuole, come diceva Peppino Amato, «ridere, fremere e piangere». Ci sono i giovani che si identificano con Fozzetto e Celentano e decretano il successo di film che raccontano fatti surreali, un po' imbecilli. Storie originali non ce ne sono. Fra gli attori di cinema non si ode, neppure un vagito. Secondo me siamo ancora ai vecchi parti.

Maria Teresa Rienzi

NELLA FOTO: Tonino Cervi e Laura Antonelli sul set del «Turno»

# Visto cos'è successo?



## TV sorrisi e canzoni è ancora migliorato

**GIORNO PER GIORNO, IN QUATTRO PAGINE TUTTE LE TV**  
Ora basta un colpo d'occhio per tutti i programmi dei canali nazionali, delle TV straniere, delle locali.

**TUTTI I FILM MINUTO PER MINUTO**  
Due pagine di calendario settimanale dove trovi, il giorno che vuoi all'ora che vuoi, tutti i film di tutti i canali.

**ATTUALITÀ, SPETTACOLO, INFORMAZIONE**  
...e tutto quanto fa TV, ogni settimana.  
Se non l'hai mai letto, dagli un'occhiata: capirai subito perché è letto da più di OTTO MILIONI di persone.

Seconda giornata di sciopero dei « comitati di lotta »: ieri ha aderito il 60 per cento

Un terzo dei bus in giro, traffico ancora nel caos

Oggi nuova agitazione: dalle 5,30 alle 8, dalle 12 alle 14,30, dalle 18,30 alle 21. Ha circolato il 38 per cento dei mezzi - File di auto - Tra gli autisti a Trionfale

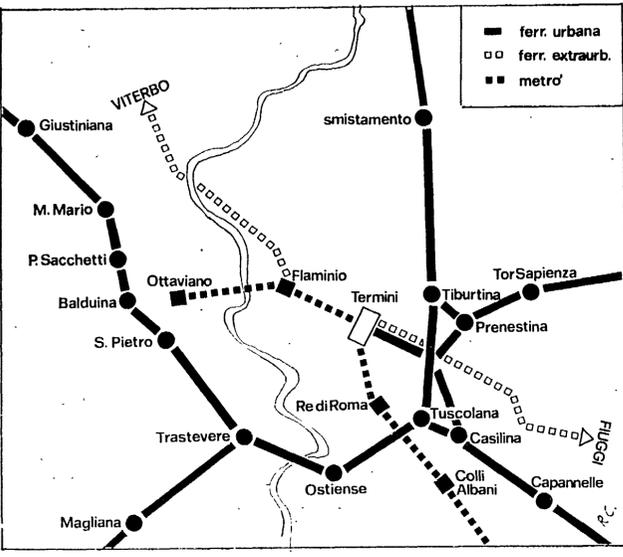
« Ecco perché oggi ho deciso di lavorare »

Scusi, ma lei perché non ha scioperato? L'artista del '490 fermo al capolinea della Circonvallazione Cornelia...

Alle 5.30 il 62 per cento dei bus Atac è rimasto nei depositi. Ha circolato soltanto il 38 per cento delle vetture...

Gambini, segretario Fil-Cgil « Straordinari e turni ecco che proponiamo »

Salario, recupero, straordinario, condizioni di lavoro, controparti: sono le questioni che si intrecciano in questi giorni difficili per il servizio di trasporto romano...



Come spostarsi, se il bus non c'è?

Scioperi a singhiozzo, traffico impazzito, gravissimi disagi per tutti. Potrebbe essere questa l'occasione per scoprire mezzi pubblici "alternativi"...

Critica sì, ma dentro, non contro il sindacato

Duecentomila lire, dimissioni e rinnovo dei quadri sindacali. Queste le richieste dei comitati di lotta dell'Atac...

Le lentezze, e comunque perché le leggi esistenti non consentono interventi da parte del Comune per sanare il deficit delle aziende municipalizzate...

La sbagliata si mettono in attesa di un incontro con il presidente della Camera, nel segno dell'8 marzo...

« Ma per lui la questione è un'altra. È un'altra la questione. È una cosa importante - sostiene - se non si capisce bene chi è che deve dare i soldi... »

Questa vicenda però è anche il sintomo che il sindacato versa in cattive acque. C'è qualcosa che non va...

5000 iscritti ciociari ricorrono al pretore. Al Congresso della DC: Voto anch'io? No, tu no. Chiederanno che siano bloccate le operazioni congressuali...

Un momento della manifestazione alla FATME con Nilde Iotti. « Cara compagna Nilde Iotti, tu che sei la donna che in Italia è arrivata più in alto... »

non per questo meno sentito e vivace. « Care compagne e compagni - dirà Nilde Iotti - devo dire che gli uomini ora ammettono che una donna può essere intelligente e capace... »

Ieri mattina, senza preavviso, al Tiburtino

La SIP stacca 1500 telefoni. Non aveva mandato le bollette?

Colpita dal provvedimento anche la coop. « Cestia »: senza commissioni di lavoro

Ieri mattina i lavoratori, quando sono arrivati nella sede di via Tiburtina 713/b hanno notato un strano silenzio. I telefoni non squillavano, come avviene invece continuamente tutti i giorni alla « Cestia »...

« Incontro in Comune con il « Comitato di lotta » degli amministrativi. L'assessore al personale, Franca Prisco, si incontra l'altra sera in Campidoglio con un folto gruppo di dipendenti amministrativi del Comune... »

CONVEGNO. Domenica, alle ore 10 presso l'Hotel Plaza, in Via del Corso, si svolgerà un convegno nazionale promosso dal Coordinamento nazionale idonei sul tema « Disegno di legge sul pre-caricato: bilancio e prospettive »...

# Palazzi e giardini in pieno centro, ora l'Ufficio cambi vende (ma sottobanco)



Un intero vecchio isolato, nei palazzi piazzati in mezzo ad un pezzetto di verde, prezioso in questo pezzo di città in cui anche un giardino sembra un parco. Di questi palazzi, di quest'area il Comune voleva fare uno «spazio» sociale: il verde sarebbe diventato pubblico, un piano terreno di 3.000 metri quadrati avrebbe ospitato un asilo nido, i sotterranei dell'edificio, che hanno un grosso valore archeologico, dovevano essere aperti al pubblico che avrebbe potuto finalmente vederli. Ora però questo progetto viene messo in forse. Si, perché l'ufficio italiano del Cambi (che è il proprietario di questi palazzi) sta cercando di venderli alla chetichella. E — almeno sembra — l'interessato acquirente è la chiesa ospitata di S. Stanislao, quella che tutti conoscono come la chiesa dei polacchi.

La denuncia della vendita viene dai lavoratori comunisti e socialisti dell'ufficio italiano del Cambi e dalle sezioni del Pci e del Psi del rione Monti.

I palazzi, incastonati tra via delle Botteghe Oscure, via dei Polacchi e via Cavour, erano di proprietà in passato dell'Istituto nazionale dei cambi con l'istituto, un vecchio ente pubblico sciolto subito dopo la guerra e il cui patrimonio è passato sotto la tutela del nuovo organismo dei cambi. Nel vecchio isolato ci sono edifici dell'ex-Imb. Eio, l'istituto di S. Caterina e della chiesa di S. Stanislao. L'area è complessivamente di 8.000 metri quadrati e gli edifici ne occupano 300 mentre il resto è un giardino.

L'ufficio italiano cambi di queste strutture non sa cosa farsene e già da qualche anno sta tentando la vendita.

# Ex garagista assassinato nella sua macchina con un colpo di pistola in un campo di Centocelle

## Ucciso sotto gli occhi della nipotina

Domenico Agostino, aveva accompagnato la moglie e la figlia dal medico per una visita - Si era allontanato per una passeggiata con la bambina - Il killer probabilmente lo ha attirato in una zona poco frequentata, è entrato nella macchina e gli ha sparato un colpo alla testa - Interrogati la figlia maggiore, e suo marito; cadono su di loro i sospetti?



Verso le 11 del mattino, un ragazzo in bicicletta sale per la strada sterrata che da viale della Primavera a Centocelle porta a uno stazzo senza nome proprio a ridosso del campo sportivo del quartiere. L'unico posto appartato, conosciuto solo dalle coppie, dai tossicodipendenti e da qualche portivo della domenica, è un'area sulla terra battuta e si ferma davanti a una macchina. Butta uno sguardo dentro e resta accigliato sul posto. Sul sedile posteriore c'è un bambino di due anni piange disperatamente.

E' la nipote di Domenico Agostino, calabrese 47 anni, ex garagista, che si è accorto di tre figli, freddato ieri mattina da un colpo di pistola. Ha visto in faccia l'assassino e gli assassini, è rimasta per un'ora mezza chiusa all'interno della vettura accanto al cadavere prima che gli agenti di polizia accorsero sul posto. Solo dopo l'allarme vennero a liberarla da quell'incubo, ed è l'unica testimone di un delitto inspiegabile.

Una fredda esecuzione, un regolamento sul pedale del freno, il quadro del comando era ancora acceso e l'assassino quando ha sparato, doveva essere seduto dentro la macchina accanto a lui. Il colpo lo ha raggiunto sotto l'orecchio destro, gli ha trapassato il cranio e ne è uscito frammenti di cervello nel centro dello sportello anteriore. Ma né il proiettile, né il bossolo sono stati trovati dagli agenti che per tutta la mattina hanno perlustrato pazientemente la zona.

Forse Domenico Agostino aveva un appuntamento con il suo assassino; per questo si era recato in quella zona che almeno una volta ha detto la moglie agli inquirenti, nemmeno conosceva. E' arrivato il tranquillo, portandosi dietro la nipotina, ha aperto lo sportello e lo ha fatto entrare. Oppure — è un'altra ipotesi — killer e vittima hanno fatto la strada insieme, ma il killer è stato atteso fino alla fine della strada; poi, la feroce esecuzione, nello spiazzo deserto, lontano da possibili testimoni.

Per prima cosa gli inquirenti hanno ricercato la base delle dichiarazioni dei familiari, le ultime ore di vita di Domenico Agostino. Verso le 8,30 l'uomo è uscito dal suo appartamento in via Carlo Pajda n. 78, a Don Bosco, insieme con la moglie Filomena Maria, con la figlia Pina e la nipotina Tiziana. Le due donne avevano un appuntamento con un medico, il dottor Copeta, nel suo studio a Piazza dei Mirtili.

Doveva tornare a prenderle dopo un'ora; l'appuntamento era per le 9,30, ma tardi sotto il portone. Dopo la visita infatti madre e figlia sono scese in strada ma Domenico Agostino non c'era, senza darlo troppo pensiero, hanno atteso qualche minuto, poi hanno preso un autobus e sono tornate a casa, senza sapere che proprio in quel momento qualcuno si era puntato la pistola addosso al marito.

Due ore dopo in casa Agostino è arrivata la polizia: i parenti sono stati accompagnati prima in viale della Primavera, poi in una stanza della piccola, e poi più tardi al commissariato di Centocelle. Tra le lacrime Filomena Agostino anche lei calabrese e emigrata qualche anno fa con il marito in Australia ha detto di non sapere chi poteva aver interesse ad uccidere suo marito.

Da parecchio tempo l'uomo non lavorava più. Pina non aveva fatto il guardiano in un garage di Centocelle. Una volta venne rapinato e ferito gravemente. Aveva anche subito un'operazione al cervello e dopo quell'episodio era rimasto menomato: faceva fatica a parlare, una condizione che gli impediva di svolgere qualsiasi attività.

A tarda sera si è spaventato la figlia Pina e il marito Enzo De Luca sono stati interrogati a lungo dai funzionari della questura. Gli inquirenti sono alla ricerca di una pistola a tamburo che il genero di Domenico Agostino possedeva e che non è stata ancora trovata. Secondo la perizia balistica sarebbe stata proprio un'arma di questo tipo ad uccidere l'ex garagista.

NELLE FOTO: l'auto del rapinato (a fianco) e la piccola che ha assistito al delitto

# Bomba contro tv privata: la raccoglie un bambino

E' la seconda bomba inesplosa in tre giorni. Mezzo chilo di polvere da mina, forse inumidita, doveva far saltare l'ingresso di una palazzina in via Trionfale 8067, dove hanno sede le emittenti televisive «GBR» e «Prima rete indipendente» di Rizzoli, che produce il telegiornale «Contatto», diretto da Costanzo.

L'ordigno, chiuso in una cassetta metallica, è stato raccolto da un ragazzino, «Cradevamo fosse un salvadanajo», hanno detto. Ma un vi-

gile, quando ha notato quell'oggetto in mano a Roberto Savelloni, di 10 anni, l'ha gettato su un prato, avvisando una pattuglia di polizia. Gli agenti hanno strappato la miccia e tutto è finito lì.

Martedì scorso un episodio del tutto simile ha messo in allarme tutta la polizia di Roma. Ma a Montesacro, invece di 500 grammi, i terroristi hanno usato ben 20 chili di polvere da mina. L'obiettivo era un palazzo della Ps in costruzione. Doveva

esplosare i nuovi uffici del quarto distretto di polizia. Anche allora gli artigiani avrebbero trovato la polvere inumidita: è una mossa dei terroristi per intimorire qualcuno, oppure c'è di mezzo il destino? A questi interrogativi la polizia ne aggiunge un altro: qual è il legame tra la bomba contro la Ps e quella contro le stazioni televisive?

Probabilmente, se non arriveranno rivenditori, l'unica ipotesi può riguardare i recenti arresti di ex legio-

nari fascisti a Roma. Patrick Pimbert, mercenario francese ha ammesso alla Digos di essere stato «assunto» dai fascisti romani per addestrare i giovani camerati all'uso degli esplosivi. L'obiettivo doveva essere clamoroso e clamoroso doveva essere proprio una sede di polizia.

Ma neanche questo legame con le indagini in corso spiega l'attentato contro le sedi televisive legate alla Rizzoli.

Ieri protesta davanti al ministero di Grazia e Giustizia

# Ancora il dramma-sfratti Occorre la graduazione

Verso una soluzione la vicenda della cooperativa «Auspicio» — Nominato il commissario indicato dai soci



Un momento della manifestazione per la graduazione degli sfratti

Per il dramma casa non c'è un giorno di tregua. E così anche oggi parliamo di sfratti, delle case Caltagirone, della situazione della cooperativa Auspicio, per la quale si sta profilando — finalmente — una soluzione positiva.

Cominciamo dagli sfratti: anche ieri picchetti di inquilini, anche ieri interventi della forza pubblica. Ormai senza alcuna pausa le centinaia di provvedimenti esecutivi stanno entrando giorno per giorno nell'ultima fase.

E per protestare contro questa situazione che ieri mattina decine di famiglie hanno manifestato sotto la sede del ministero di Grazia e Giustizia a largo Arenula. La richiesta — avanzata dal Sunia, Sicet e Uil-casa — è chiarissima: serve subito un provvedimento che permetta di graduare gli sfratti, di allontanare le esecuzioni fino a quando per ogni famiglia costretta a lasciare una casa non ci sia un alloggio a disposizione.

Il governo una settimana fa in Parlamento (dopo aver bocciato una proposta avanzata in questo senso dal Pci) ha parlato di mettere in cantiere un provvedimento ad hoc sulla materia. Oggi si tratta di misurare se quell'impegno si tradurrà in fatti concreti.

E la lentezza dell'esecutivo si è dimostrata enorme: l'ultimo provvedimento preso in materia è la legge 25: una legge (al di là dei contenuti, criticabili) che ha l'incredibile «di fatto» di fermarsi al 1. aprile dell'80. Da quel momento in poi è come se gli sfratti non esistessero più, per loro non c'è uno straccio di provvedimento. Si è arrivati così ad una situazione assurda: chi ha avuto lo sfratto esecutivo dopo quella data non ha diritto ad avere un alloggio, neppure se il Comune ne avesse a disposizione qualcuno di quelli comprati coi soldi stanziati dalla legge 25. Il vuoto legislativo è enorme.

Per l'affare Caltagirone una sola novità:

ieri c'è stata un'altra asta andata deserta. Stavolta alla vendita andavano gli appartamenti, tutti regolarmente affittati, di una società dei fratelli bancarottieri, nella zona del l'Eur-Ottavo Colle. Da qui a qualche giorno arriveranno alla vendita i complessi immobiliari maggiori del patrimonio ex-Caltagirone. E prima di quella data il governo dovrà dare la sua risposta alla richiesta del Campidoglio.

Ma veniamo alla complessa vicenda della cooperativa Auspicio. Ieri sera il ministro dell'Industria Pandolfi ha nominato il commissario straordinario: a gestire le sorti di questa cooperativa bianca mandata in rovina dai vecchi amministratori (tutti democristiani) sarà il professor Pazzaglia, che era stato finora il curatore fallimentare. Questo nome era stato indicato dai soci della cooperativa al ministro nell'incontro dell'altro ieri. Si tratta insomma di un primo successo di queste famiglie che ormai da un anno e mezzo sono in lotta e che hanno sbloccato la situazione con due forti manifestazioni a via Veneto.

I soci avevano posto a Pandolfi tre richieste: la scelta di un commissario che avesse l'appoggio delle famiglie; la presenza di rappresentanti dei soci all'interno del comitato di sovveglianza; una assemblea in tempi brevi per discutere la linea da seguire per assicurare alla gente quell'alloggio per cui tutti hanno pagato e strapagato.

Le richieste nella sostanza sono state accolte. E' una svolta dopo che per mesi il governo aveva mostrato sulla questione una incredibile inerzia. E' il risultato di una lotta condotta dalle famiglie accanto alle quali si sono schierati i comunisti (in Parlamento come nel quartiere di Colli Aniene). Ora — a cose fatte — la Dc torna a farsi avanti per dire che se le cose sono andate bene è perché loro hanno «raccomandato» i soci a Pandolfi. Una strumentalizzazione elettorale più squallida che altro.

Una coppia che abitava in un attico di via Albertario, nella zona di Boccea

# Lui malato, la moglie in ospedale, ma lo sfratto arriva lo stesso

L'ufficiale giudiziario ha fatto trasferire il signor Otello Fabrizi, 67 anni, cardiopatico, direttamente al Policlinico Gemelli - La signora Anna, invece, non era in casa perché ricoverata anche lei

Era a letto, gravemente ammalato di cuore, quando sono arrivati ufficiali giudiziari, agenti di polizia per sfrattarlo. Si erano fatti accompagnare dai medici fiscali. Otello Fabrizi, un restauratore in pensione di 67 anni, è infatti stato direttamente accompagnato all'ospedale più vicino, il Policlinico Gemelli. Sua moglie, invece, Anna Vacca, di 42 anni, ha avuto la notizia dell'esecuzione dello sfratto in un altro ospedale, dove a sua volta era già ricoverata per una operazione di calcoli al fegato. La loro casa di via Albertario 7, nella zona di Boccea, è ora chiusa come ha disposto l'ufficiale giudiziario fino al 25 di questo mese. Gravissima la situazione in cui si trova la coppia, dal 3 marzo scorso, giorno dello sfratto.

Il signor Fabrizi, da tempo cardiopatico, per ora «abita» ancora in un ospedale, anche perché, purtroppo, la sua salute è parecchio peggiorata dopo l'improvviso e

imprevisto sfratto. Padrona di casa, polizia, ufficiale giudiziario e perfino i medici, in un primo tempo pensavano che l'uomo si fingesse malato per evitare lo sfratto. Solo dopo qualche minuto e una visita si sono resi conto che egli diceva la verità. Sua moglie è invece andata via dall'ospedale ed è ospite di parenti; ha rimandato subito il suo intervento al fegato.

Lo sfratto incombe sulla coppia da parecchio tempo; i due, anzi, stanno cercando una nuova casa, in affitto, ma, naturalmente, è difficilissimo. Intanto avevano chiesto al tribunale una proroga. Pensavano di stare tranquilli almeno fino al 18 marzo, quando dovranno presentarsi in tribunale per il procedimento di secondo grado del loro sfratto. «Inspiegabilmente», dice l'avvocato, Francesco Spasato, che assiste i Fabrizi — l'ufficiale giudiziario, che ha il potere di decidere, non ha voluto dimo-

strare nemmeno un minimo di comprensione e di tolleranza ed ha dato subito corso al provvedimento. E, cosa che non succede spesso, ha trovato subito a disposizione un folto gruppo di persone, agenti di polizia e medici.

«La faccenda per noi drammatica di questo sfratto — dice allarmata la sorella del signor Fabrizi, signora Rosina — per me è chiarissima. A mandar via mio fratello in quelle condizioni è stato il signor Giuseppe di Curzio, un ingegnere che lavora al Vaticano. Non solo ha appoggiato, dappertutto, ma possiede moltissimi altri appartamenti in città». Perché allora tanta fretta per questo sfratto?

Nell'appartamento di via Albertario non deve certo andare il signor Di Curzio, ma una coppia di impiegati, Fruco Cattani e Angelina Pietrangeli, che sono i proprietari dell'attico, ma che sono a loro volta sfrattati dal signor Curzio.

La decisione per «motivi di sicurezza»

**Piazza Montecitorio presto libera dai parcheggi?**

Un'isola pedonale in piazza Montecitorio? L'idea non è nuova, ma in questi giorni è ritornata alla ribalta. Per la verità vi è ritornata a suon di polemiche e sull'onda di una decisione che con il traffico e con l'isola pedonale non ha niente a che vedere. A quanto si sa il collegio dei questori della Camera (una sorta di organo di autogoverno dell'assemblea parlamentare) avrebbe richiesto per motivi di sicurezza la soppressione degli «ingombranti» parcheggi che occupano in pratica l'intera piazza.

E' stato come un fulmine a ciel sereno. Tutti i fruitori del parcheggio riservato si sono ribellati: funzionari della Camera, giornalisti, addetti ai lavori parlamentari. Ne è nata una

# Siglato e applicato l'accordo, «mensa selvaggia» torna subito in azione Fuori sede da tre giorni senza pasti

**DOMANI ASSEMBLEA CITTADINA DEI SEGRETARI DELLE SEZIONI**

E' convocata per domani alle ore 17,30 nel Teatro della Federazione l'assemblea dei segretari di sezione e delle segretarie di zona della città. All'ordine del giorno: «L'iniziativa del Partito per una campagna di consultazione di massa sul programma e per la formazione delle liste attraverso lo strumento dei questionari».

Introdurrà Piero Salvagni, segretario del comitato cittadino. Concluderà Sandro Morelli, segretario della Federazione.

**CASA DELLA CULTURA**

«Cittadini non democristiani». E' il titolo dell'intervista che Deitch ha fatto ad Adriano Ossola e che è stata pubblicata dagli Editori Riuniti. Il libro sarà domani occasione di un dibattito alla Casa della Cultura in largo Arenula 26.

Cl risiamo: le mense universitarie sono di nuovo sbloccate da uno sciopero selvaggio. Questa volta però la paralisi è totale. Da tre giorni, non vengono serviti i pasti né a pranzo né a cena in tutte e tre le case dello studente della città.

Una forma di agitazione durissima che sembra davvero non avere spiegazione: l'hanno proclamata la Cisl e la Uil — la Cgil si è dissociata — a pochissimo tempo dall'applicazione del nuovo contratto regionale, che è stato approvato e firmato dalle organizzazioni sindacali. L'accordo, che segna il passaggio del personale dell'Opera universitaria alla Regione, prevede la liquidazione e un adeguamento economico per i lavoratori che vanno da un minimo di 60 mila lire, a un massimo — per i funzionari dirigenti — di 180 mila lire.

Quello che è più grave, è che «mensa selvaggia» è partita senza neanche tentare di aprire sul serio una trattativa

con la controparte. Vale a dire che i lavoratori — qui pochi per turno che bastano a bloccare la distribuzione pasti — sono accesi in sciopero senza prima chiedere neanche un incontro con il consiglio d'amministrazione o con la Regione. Non solo: la protesta è scattata proprio in una delicata fase di passaggio per l'Opera Universitaria. Deve nascere infatti il nuovo organismo che gestirà l'assistenza agli studenti (commissione straordinaria per il diritto allo studio), e l'attuale consiglio d'amministrazione è in carica solo per gli affari ordinari.

Proprio in questa fase, «mensa selvaggia» ha deciso di ritornare all'assalto.

Il presidente del consiglio d'amministrazione Perugini ha indetto per oggi una conferenza stampa. Senza che comunque, per gli studenti, la soluzione temporanea sarà quella della distribuzione di buoni pasti presso le trattorie convenzionate.

- FEZIONI POMEZIA alle ore 17 (Di Carlo).**
- COMITATI DI ZONA: CASTELLI alle 17,30
  - FRASCATI gruppo USL RM29 e CCDD delle sezioni (Zaccagnini-Carri); OLTREREDINE alle 17,30
  - LAZIO (Zaccagnini-Simone); AURELIA-BOCCAIA alle 18,30
  - AVVERTENZA alle 17,30
  - TR. TESTE (Mancuso).
  - OGGI alle 14,30 costituzione della cella CLINICA NUOVA LATINA. La cella sarà intitolata al compagno Giorgio Amendola. Partecipa il compagno Cesare Fraduzzi, della CCC.
  - AVVISO ALLE SEZIONI - Tutte le sezioni di zona e della provincia debbono consegnare al più presto in federazione, presso il dipartimento per i problemi del partito, i documenti approvati nei congressi.
  - FOCI
  - NUOVA TUSCOLANA: ore 17,30 attivo referendum (Biral).
  - FRASINONE
  - PGCI - CESPANO: alle 18,30
  - VITERBO
  - Assemblee di zona: BOLSENA alle 20 (Nardini); CIVITAVECCHIA alle 16 (L. Amici); CIVITACASTELLANA alle 17,30 (L. Amici); ORIOLO: alle 20,30



L'agitazione dei distributori privati

Le sigarette sono mancate, ma poteva andare molto peggio

I dipendenti del deposito Monopoli hanno consegnato 80 mila Kg di tabacchi

Le previsioni erano le più nere: nelle tabaccherie mancheranno tutte le sigarette. Le scorte reggeranno per qualche giorno, poi sarà il vuoto. E in effetti — per l'agitazione dei magazzinieri privati che distribuiscono i generi di Monopoli — i fumatori sono stati spesso e malvolentieri costretti nei giorni scorsi ad una specie di caccia al tesoro per trovare un pacchetto del prodotto preferito. Al quinto, sesto giorno dello sciopero dei distributori in numerose zone, anche centrali, della città, acquistate sigarette è stata un'impresa. Molti negozi non sono rimasti del tutto sprovvisti o quasi.

Poteva andare peggio. Però. Se non si è verificato un « buco » generale, i fumatori devono anche essere grati ai dipendenti del deposito generi di Monopoli di Portonaccio, quello che rifornisce i distributori privati entrati in agitazione. Cosa hanno fatto i lavoratori del deposito? Malgrado siano attualmente in lotta per il rinnovo del contratto nazionale, hanno provveduto direttamente — e con la forza delle nostre braccia,

I lavoratori di Cinecittà

Sotto palazzo Chigi per avere il salario e la legge sul cinema

Alla manifestazione anche l'Istituto Luce e l'Italnoleggio - Volantino FLS

Quelli degli « studi » di Cinecittà non prendono lo stipendio da un paio di settimane, quelli dell'Istituto Luce e dell'Italnoleggio ne hanno riscosso solo il 60 per cento. Ieri mattina, tutti insieme, i lavoratori degli stabilimenti e delle strutture cinematografiche gestite dall'Ente Cinema si sono ritrovati davanti a palazzo Chigi. Sotto la sede del governo hanno protestato perché venga presentato alle Camere al più presto il disegno di legge di riassetto dell'intero settore cinematografico pubblico.

« E' questa l'unica strada — si legge in un volantino distribuito dalla Federazione Lavoratori Spettacolo aderente alla CGIL-CISL-UIL — per sostenere e rilanciare l'intero settore cinematografico di Stato ». La mancata corrispondenza dei salari e la paralisi produttiva della società evidenziano — afferma sempre il volantino della FLS — la stasi operativa e le difficoltà di gestione del gruppo. Per le vecchie e gloriose strutture del cinema italiano da tempo il quadro non è troppo roseo. Deficit ormai pesanti, criteri di gestione logori, sprechi. Il progetto di



Di dove in quando

Victoria Chaplin col « Cirque Imaginaire » al Tenda Piccolo circo da camera per un mimo e un comico

Teatroprime: all'Ulpiano piace August Strindberg



Paola Iurlaro e Stefano Napoli

Seconda tappa da domani sera per il Gruppo di sperimentazione teatrale del Teatro Ulpiano: l'anno scorso allestirono, nello spazio di Via Calanatta, il « Malinteso » di Camus; quest'anno per la giovane compagnia è il turno del « Creditori » (1883) di August Strindberg. L'Ulpiano s'incarica di affrontare il testo naturalista del drammaturgo svedese in una chiave incuriosita, psicologica: il triangolo « lui, lei, l'altro », che è alla base del racconto dicono gli autori, quasi subito, suggerisce una situazione epica, e il rivelarsi di omosessualità latenti, forse, è possibile gettare questo fascio di luce anche sulla vicenda dell'antico amante tornato ad esigere il suo credito dalla donna che l'ha lasciato per un altro.

« Punto di luce » inaugura il teatro a San Cesario

C'è un paesino della provincia di Roma che non è mai stato raggiunto dal teatro: San Cesario, vicino a Zagarolo ha una sola sala per divertimenti e questa naturalmente, è un cinema. Sabato alle 18, grazie al decentramento provinciale, avverrà il primo fatidico incontro fra lo spettacolo teatrale e gli abitanti di San Cesario: « Punto di luce », percorso sinfonico a ritmo di minuetto da Goldoni, Gogol, Molière, Cechov, Giraudoux e Pirandello, una « performance » prodotta dalla « Madalena », quest'opera, creata e diretta da Anna Piccioni Canitano, ha l'incarico di accendere la miccia. Le interpreti del delicato e ironico « collage » di testi classici sono Eve Slatner, Cristiana Pulcinelli, Monica Trevisanello, Bruna Cealio e la stessa Anna Piccioni. Quest'ultima, inoltre, proprio stasera, al Graculo si esibirà invece nelle vesti di cantante: ripercorrerà sul filo della memoria ricorrendo ai suggerimenti delle spettatrici dei giovedì musicali, le melodie che per molte costituiscono un patrimonio di ricordi. Nella foto: accanto Anna Piccioni e Cristiana Pulcinelli in « Punto di luce ».

Rock no-stop fino a domenica al Clodio e al Savoia

Continua al cinema Clodio e Savoia la rassegna « Rock 'n' no-stop » organizzata dalla associazione culturale « Cinema musica ed altri incidenti ». Il cartellone del Savoia prevede la proiezione del film « The Kids are alright », per la regia di Jeff Stein. Film-collage di vari spezzoni di esibizioni dal vivo, in studio, di improvvisazioni, i gags, i square di vita privata dei mitici Who; quindici anni di musica per strada, di concerti memorabili, di chitarre, amplificatori e batterie sfasciate, di mode giovanili, di immagini accumulate e cancellate. E' in programma fino a sabato (l'ultimo spettacolo sarà alle ore 21).



MUSICA BAROCCA Il gruppo è unico nel suo genere. Si chiama « Jambes de Fer » ed è composto di sei flauti, quattro, Venerdì si esibirà, alle 21, in un concerto di musiche rinascimentali e barocche nell'Oratorio del Caravita. Lo spettacolo è promosso dalla scuola popolare di musica di Testaccio. I brani in programma sono una « vera rarità per chi ama il barocco italiano: due sonate di Francesco Gemelli e G. B. Sammartini a Londra nel 700, sconosciute fino ad oggi. Il gruppo « Jambes de Fer » userà copie di flauti del XVII secolo e strumenti originali della metà del 1700. Gli esecutori sono: Enrico Casularo, Pietro Rosati, Giuditta Casularo, Luigi Tufano e Roberto Capacci. NELLA FOTO: « Jambes de Fer ».

Lettere al cronista

Una precisazione del compagno Falchetti, delegato Atac

Cari compagni, nel servizio sull'assemblea di martedì sera al deposito Atac di via della Lega Lombarda (servizio che ho apprezzato per la sua completezza e obiettività) si afferma che io avrei partecipato allo sciopero indetto dal « comitato di lotta ». Naturalmente, essendo delegato sindacale, la cosa non corrisponde alla verità. Si tratta di un'impressione che ritengo opportuno correggere proprio per evitare incomprensioni ed equivoci. L'auguro buon lavoro, sotto, lineando ancora il mio giudizio positivo sul modo con cui il nostro giornale ha finora seguito la difficile vicenda di questi giorni. Fratelli saluti. ANGELO FALCHETTI

4^ MOSTRA CAMPING CARAVAN NAUTICA PESCA, ABBIGLIAMENTO E ARTICOLO SPORTIVO. ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22. eccezionale concorso fra tutti i visitatori in palio una razione. 7-15 Marzo - Fiero di Roma



Nel più ampio quadro di una riflessione sulla poesia a Roma, tra gli anni Cinquanta e Ottanta, si è svolto, presso la Galleria d'arte « La Gradiva » (Via della Fontanella, dove è esistita la simpatica « personale » di Giovanni Gromo), un incontro con due poeti: Ugo Reale e Francesco Tentori. Ha condotto la serata Alberto Frattini, ma prima Romeo Lucchese aveva collegato la riflessione particolare a quella generale sulla poesia a Roma in questi ultimi decenni. Sono venuti in primo piano i poeti del « Canzoniere », quelli di « Poeta Vuoto » e gli altri gravitanti intorno allo stesso Lucchese. I protagonisti di allora sono

Poeti di Roma: Ugo Reale e Francesco Tentori

Il rocchetto della poesia svolge il filo della realtà

ancora i protagonisti di oggi, è il filo che lega questi gruppi (ma Elio Filippo Accrocca e Ottanta, si è svolto, presso la Galleria d'arte « La Gradiva » (Via della Fontanella, dove è esistita la simpatica « personale » di Giovanni Gromo), un incontro con due poeti: Ugo Reale e Francesco Tentori. Ha condotto la serata Alberto Frattini, ma prima Romeo Lucchese aveva collegato la riflessione particolare a quella generale sulla poesia a Roma in questi ultimi decenni. Sono venuti in primo piano i poeti del « Canzoniere », quelli di « Poeta Vuoto » e gli altri gravitanti intorno allo stesso Lucchese. I protagonisti di allora sono ancora i protagonisti di oggi, è il filo che lega questi gruppi (ma Elio Filippo Accrocca e Ottanta, si è svolto, presso la Galleria d'arte « La Gradiva » (Via della Fontanella, dove è esistita la simpatica « personale » di Giovanni Gromo), un incontro con due poeti: Ugo Reale e Francesco Tentori. Ha condotto la serata Alberto Frattini, ma prima Romeo Lucchese aveva collegato la riflessione particolare a quella generale sulla poesia a Roma in questi ultimi decenni. Sono venuti in primo piano i poeti del « Canzoniere », quelli di « Poeta Vuoto » e gli altri gravitanti intorno allo stesso Lucchese. I protagonisti di allora sono

Sul palcoscenico Adriana Martino e Dostoevski

TEATRO — Avete voglia di un divertimento-lampo, una mezzoretta da passare ridendo per poi andarsene magari a cena con gli amici? Rinfrasco di nozze, da Anton Cechov, allestito al Prado dal « Gioco del Teatro » di Giuseppe Rossi Borghesano, è quanto vi ci vuole. Vi troverete di fronte ad una lettura fresca e « cinematografica » della « scena » giovanile del drammaturgo russo. Al Politecnico, invece, ha durato regolarmente il recital di Adriana Martino: Questa sera al teatro della EIAR. La bravissima cantante, circondata da Bene



Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierree



Una scena di « Punto di luce »

Una vecchia e consueta tradizione vuole il circo uno spettacolo al tempo stesso divertente e malinconico: quei trapezisti che volano sopra le teste degli spettatori fanno rimanere con il fiato sospeso, in un misto di gioia e preoccupazione: elefanti cavalli, o altri animali che compiono stupite acrobazie, un po' incantano e un po' intristiscono; e poi è caratteristico del « clown » essere sempre a metà tra il riso e il pianto. Dunque anche Le Cirque Imaginaire, che Victoria Chaplin e Jean-Baptiste Thierree ripropongono in questi giorni alla Tenda di Piazza Mancini, non si discosta dalle consuetudini. Non ci sono cavalli, ma ci sono clown veri e propri, ma l'effetto comico è simile. Tutto ruota intorno alla fantasia, il circo è poco più di un pretesto per uno spettacolo che si sviluppa in maniera strettamente teatrale. Anche se Victoria Chaplin è tutta spensierata e acciata su una fune d'acciaio tesa nel vuoto, e anche se Jean-Baptiste Thierree offre i suoi buffi numeri di « il lufonista disilluso ». Ma la rappresentazione non è solo circo: la mimica più volte prende il sopravvento, specialmente quando i due protagonisti, con il solo aiuto di qualche attrezzo scenico, quale una moltitudine di veri o di ombrelli, si esibiscono in figurazioni assai suggestive, trasformandosi in strane figure umane e animali. E poi c'è un gioco così surreale e inconsueto è qualcosa di più — o forse solo di diverso — da un semplice illusionista, anche del più smaltito. Le sue scenette assecondano un modo di fare spettacolo che appartiene alla scuola di Buster Keaton a Mac Rooney, dove l'immobilità del viso fa da contrappunto all'assurdità più incredibile.

Potrebbe sembrare poco garbato, ma parlando di Victoria Chaplin non si può evitare di nominare il suo celeberrimo genitore Charlie Chaplin. Da lui Victoria, pur seguendo una strada sostanzialmente differente, ha ereditato proprio la capacità mimica, l'espressività un po' stralunata. Le « cirque imaginaire », dunque, è un circo da camera, se si preferisce, da piccolo palcoscenico. Infatti ci sono anche gli elefanti o altri animali, ma solo riprodotti figurativamente dal due interpreti. Non mancano, comunque, i numeri tradizionali, con papere, conigli e piccioni che sbucano fuori da scatole e cappelli, con giochi di prestigio e di illusionismo. Tutto in un paio d'ore di rappresentazione, con un secondo tempo completamente nuovo rispetto all'edizione dello stesso lavoro che i due presentarono, sempre alla Tenda di Piazza Mancini, nel giugno del 1978. Come allora, comunque, si ride, e come allora, uscendo dalla Tenda, si accusa anche qualche incomprendibile malinconia che è propria di ogni circo che si rispetti, per immaginario che sia. n. fa.

Libro Il cerchio d'ombra: « Deserta nel festivo disamore / sotto l'ungna del sole meridiano / Roma è una trama Beata / che striscia / un marmo antico che si perde in polvere... ». E ancora, dalla stessa Suite, il finale: « Città serena, ignota, fiacida, violenta racchiusa nel suo sterile cinismo, letargo di deserte controse... / evasioni, rapine, scorriere / Emittenza bassura precipizio, / ricchi senza ragione allottocati / ville, castelli, panfilo, cedette / antipodi borghesi, parassiti / enti fantaganti concessioni appalti... ». Francesco Tentori è stato sospinto dal Frattini in una poesia nella quale la Spagna avrebbe una presenza primaria e nella quale incombe la negazione del reale. « Nulla è reale è, dei reati, il titolo d'una raccolta di versi pubblicata da Tentori nel 1964. Ma proprio da questa presunta negazione del reale, la realtà si trasforma in una fermentante materia poetica. Si ascoltano i versi tolti dalla raccolta suddetta, tutti assorti in un esultante di reale vento benigno: « Questo vento che soffia oggi vuol dirci / che giunge il tempo del mutamenti / in cui i nomi vacillano, esta / l'attimo e non riconosce le orme lasciate ieri... ». Bene, dov'è la negazione del reale? Non saremo, anzi, alla realtà del « tutto scorie », già afferrata dall'antica filosofia dei Greci? Sono discorsi da approfondire, ma siamo grati intanto di aver l'occasione di nuove riflessioni. E a proposito, non sarebbe male che, in incontri del genere, il pubblico fosse fornito di qualcosa scritto che riguardi i poeti di volta in volta presentati (una biografia, un catalogo, ecc.). Erasmo Valente

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Domenica alle 20.30 (abb. Prime Seralli, rec. 42).

MUSICA NELLA CITTÀ BAROCCA - CHIESA DEI
SS. QUATTRO CORONATI (Via dei SS. Quattro)

Concerti

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorio di
Domeni alle 21)

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - T. 465.095)

Lunedì 16 alle 21.30 «Prima»
La Compagnia del Piccolo Eliseo presenta: «Notti

americane» di Giuseppe Patroni Griffi. «Bib-  
bath» di L. Meili, con Remo Girone e Daria

Nicodoli. «Line» di L. Horowitz, con Mauro  
Bronchi, Nell Hansen, Jean Leduc (Le sorelle Ban-

diere) e Nestor Garay, Pier Francesco Poggi. Re-  
gia di Giuseppe Patroni Griffi.

ET-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)

Giulio Bossati in «L'albero del libero scambio»  
di Georges Feydeau.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - Telefo-  
no 6543794)

Alle 17 (fam.)  
La Coop. Teatrogol presenta Bruno Cirino in:  
«L'isola» di Luigi Pirandello, con Angiola Baggi

e con la partecipazione di Regina Bianchi, Regia  
di Bruno Cirino.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare n. 229 - Tele-  
fono 353360)

Alle 21 (fam.)  
«Undici onde» del Gruppo Teatro Danza con-  
temporanea La Fenice di Venezia, con Carolyn

Carlson, Lario Ekson, con Angiola Baggi e do-  
mestica con la partecipazione di Regina Bianchi.

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Tele-  
fono 589445)

Alle 21.30  
«Dramma d'amore al Circo Bagno Balò» di Da-  
ria Nicodoli. «Line» di L. Horowitz, con Mauro

Bronchi, Nell Hansen, Jean Leduc (Le sorelle Ban-  
diere), E. Gallinari, P. Pozzoli, D. Biscioni, D. De

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, ang. Via C. Col-  
ombo tel. 39405)

Questa sera alle 17.30  
«Nacque al mondo un Sole» (S. Francesco) e  
«Iride» di Jacopone da Todi, Domani, sabato e do-  
mestica, Elisa di G. Cecchi, di «Qual una storia

di Achille Gioioco. Prenotazioni ed informa-  
zioni dalle 16.

DEI SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 679.51.30)

Alle 16.30  
Il Clm del 100 diretto da Nino Scardina in  
«Spettacolo luma», Ragazzi «Lotte colorate» di

G. Marini Pignone, Prossi «Cecè» di Luigi Pi-  
randello, Musica: «Key Me Carly ensemble».

NUOVO PARLORI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)

Alle 20.45 «Prima»  
Il Gruppo Teatro Libero RV diretto da Giorgio Da-  
dario presenta: «La notte e il momento» di

Claudio Prosperi, Crebbloni, con Massimo De Rossi,  
Lina Sastri, Regia di Pier Luigi Pizzi. Prenota-  
zioni al botteghino.

PORTINARI (Via N. Belettoni 7 - Tel. 5810342)

Il martedì, giovedì e sabato alle ore 18.20.30. In-  
formazioni al botteghino.

ROMA (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 -  
7472630)

Alle 17 (fam.)  
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Ceco-  
Durante» in: «Cora Venanzio le scrivo questa

mia...» due tempi di E. Liberti. Regia dell'autore.  
Novità assoluta.

SALA UMBERTO (Via delle Mercede, 50 - telefo-  
no 67845)

Alle 17.30 (fam.)  
Leopoldo Mastelloni in «Il fantoccio Pierrot» di  
L. Bertoldi, 21 - Tel. 6544601-2-3

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA  
(Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601-2-3)

Alle 21  
Musica di Genova presenta: «Lupl e pecora» di  
A. N. Ostrovskij, Regia di Marco Sciaccaluga.

TEATRO DI ROMA - LIMONATA VILLA TORLO-  
NA (Ingresso Via L. Spaltenzani - T. 852.448)

Alle 21  
Il Gruppo della Rocca presenta: «L'azzurro non  
si misura con la mente» di A. Blok. Regia Mar-  
cello Bertoldi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLA-  
MINIO (Via Santo Stefano del Cacco 15 - Tel. 6798569)

Alle 21  
Il Teatro di Roma e l'Ente Teatro Italiano pre-  
sentano: «L'usuraio e la sposa bambina» di Ro-  
berti Lerici. Regia Aldo Trionfo con Sergio Gioi-

TEATRO DI ROMA - TEATRO ESPERO (Via No-  
mentana 11 - Tel. 893.908)

Alle 21  
Teatro di Roma e Comune di Roma presentano:  
Folk studio festival in: «Vecchie e nuove tenden-  
ze della musica» con Acunza Medvedev, Can-  
timpiazza, Francesco De Gregori, Iro De Luca,  
Francis Kuipers, Giorgio Lo Cascio, Mimmo Loca-  
telli, Rolsin Dubb, Stefano Rosso, Corrado San-  
nicola.

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)

Alle 21  
Gennari e Giovanni presentano Enrico Montese-  
no in: «Bravo», musical di Terzoli e Valme. Re-  
gia Roberto Gennari. Musica di Travajoli, con  
L. D'Angelo.

TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 -  
Tel. 393269)

Alle 17 (fam.). (Ultimi 4 giorni)  
«Il re muore» di Eugene Ionesco. Regia di Bru-  
no Cirino. Con Roberto Bissoco, Didi Ferreo, An-  
gela Cardina. Prod. Cooperativa Teatrogol orga-  
nizzata da S. Calabro.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393.969)

Alle 21  
Victoria Chaplin, Jean Baptiste Thibère presenta-  
no la nuova edizione di «Le cirque imaginaire».

ABACO (Lgt. Mellini, 33/a - Tel. 3604705)

Alle 21  
Il GST presenta: «Iperione A Diotima» da Fré-  
deric Holtz. (Via Sora, 28 - Tel. 5421933)

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 5421933)

Alle 21.30  
Il Gruppo del Teatro presenta: «Ritornello di no-  
ze» di Anton Chechov. Riduzione e regia di Giu-  
seppe Rossi Borghesano.

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - T. 5422779)

Alle 10 e alle 22.30  
La Manovella presenta la prima mostra dell'auto-  
«epoca» (fino a domenica).

IL LEOPARDO (Viale del Leopardi, 33 - telefo-  
no 5895540)

Alle 21  
«Una notte» da una novella di Guy de Maupassant.  
Regia di Roberto Mariani. Interpreti unici:  
Stefano Marantese.

LA CONQUISTA (Via Giorgi Zenazzo, 1 - Piazza  
Sonnino - Tel. 5817413)

Alle 17.15 e 21.15  
La Compagnia Milneum presenta: «Ricorda con  
rabbia» di Osborne, Regia di Riccardo Vannucci.  
Con: Riccardo Vannucci, Alba Bartoli, Mau-  
razio Anneti, Licia Donato, Acunza Medvedev.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 51 - Tel. 576162)

Alle 21.15  
La Cooperativa Attori Insieme presenta: «Bassa  
Campaña» di C. Anzures e S. Piccolini. Regia di  
Salvatore Piscicelli, con Maria Basile, Sergio Bio-  
sciatto, Lucia Regni, Annalisa Ravietto.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - telefono  
576162)

Alle 18 - Alle 18 e 21  
Adriano Marino presenta: «Questo sera al teatro  
della Eiar». Regia di Giancarlo Sammartino.

Sala B - Alle 21.30  
«Risotto» di Amedeo Fago, con Fabrizio Seg-  
giato.

RIPAGRANDE (V.le S. Francesco a Ripa - Telefo-  
no 5892697)

Alle 21  
I giovani della Compagnia Ripagrande presentano:  
«Protesta», Regia Manlio Tassi.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Viale Scialoja  
n. 6 - Tel. 360.51.11)

Alle 21  
«Terza d'Avila» di Silvio Benedetto. Con:  
Al de Giardina. Regia di Silvio Benedetto. (Posti  
limitati e solo su prenotazioni dopo le ore 16).

TEATRO DEI COCCI (Via Gavanni - Telescopio -  
telefono 3582959-573059)

Matinate per le scuole: «Il mare» di Dora e  
Pierluigi Menestri. Musica di Paolo Vignani.

TORDINONA (Via deg. Acquasparta, 16 - telefo-  
no 6545890)

Sabato alle 21.30  
«I quattro» di Luigi Pirandello. «L'isola» di  
«Quadrupedi», «Maramaldo», «Un sermo-  
ne», «L'anello», «Jules Verne».

TEATRO TOTI CABARET (Via E.T. Visconti n. 65 -  
Largo Beltrami - Tel. 432356-439054)

Alle 21.30  
Luisa Barrera, Paola Faro, Pino Carbone in:  
«Old Variety» cabaret in due tempi, scritto da  
P. Carbone e U. Goiano. Musica di L. De Angelis.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- L'azzurro non si misura con la mente (L. Tolstoj)
• Lupl e pecora (Argentina)

CINEMA

- Oltre il giardino (Alycone)
• Toro scatenato (America, Empire, Superga)
• Tre giorni del Condor (Australis)
• The Blues Brothers (Antares)
• Bianco, rosso e verdone (Adriano, New York, Universal, Ambasciari)
• Atlantica City (Balduna, Giardino)
• Il minestrone (Capranica)

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - Tele-  
fono 5895782)
Sala A - Alle 21.30
La compagnia Guasco-Anfoceloni presenta: «E' se-  
no un mostro, dr. Frankenstein» di E. con G. Ce-  
derna e L. Von Thury. Tel. 6795858

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala - Trastevere -  
Tel. 589.51.72)
Domani alle 21 «Prima»
Il teatro Piccolo di Roma presenta «Amore e  
anarchia, utopia?» di A. Ché, con L. Crova,  
L. Limoo, F. Lorence, P. Branco e A. Ché  
Nani. Ingresso libero. Tel. 589.51.72

TEATRO ULIANO (Via L. Calamatta, 38 - Tele-  
fono 356.73.04)
Domani alle 21.15 «Prima»
«I creditori» di A. Strindberg. Ingr. L. 3000-2000  
(fino a 25 anni).

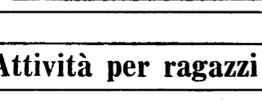
Sperimentali

TRANSTEATRO 81 AL CONVENTO OCCUPATO  
(Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)

Alle 18  
«L'imbarco per Citera» di Franco di Matteo,  
con M. Campana, F. Lamberti, M. Massa e R.  
Mattioli. Tel. 6795858

ALTRO (Vicolo del Fico, 3)

Alle 21.15  
«Paolo Pisanese», spettacolo per movimento, su-  
ono e spazio. Per prenotazioni tel. 654.77.14.



VIA MARIO DE' FIORI, 97  
Tel. 678.48.38 e 679.28.56  
STASERA GIOVEDÌ ALLE 22.30  
ECCEZIONALMENTE

LONA STALLER  
CICCIOLINA  
UNA NOTTE  
CON LE STELLE  
(DEL PARADISE)  
E... CON ME!  
Prenot. 865.398 e 854.459

Attività per ragazzi

ANFIRIONE (Via Marzia, 35 - Tel. 3598636)

Alle 21  
Rassegna Nazionale di Teatro per Ragazzi. Teatro  
di Roma - ETI - Assessorato alla Cultura presen-  
tano: «La storia dell'uomo dei bottoni». Compagnia  
«Creare e bello» di Pisa.

IL TORCHIO (Via Morosini 16)

Alle 21  
«Il Torchio» di Aldo Giovannetti, con G. Coan-  
gini, G. Lorego e la partecipazione degli spettatori.

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 -  
Tel. 277609 - 7314035)

Riposo  
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA  
(Via S. Giulia, 34 - Tel. 751785 - 182311)

Rassegna «Marzo insieme». Alle 16 seminario  
per ragazzi, «gioco organizzato» e rapporto ludico  
e comportamentale. Scuola media Quintiliano. Al-  
le 18 «5 disegni animati dell'URSS». Aud. Iovisica:  
«Cavoli e cinghio». Alle 20.30: ved. rubriche:  
«Jazz-folk».

MARINETTE AL PANTHEON (Via Beato Angeli-  
co, 33 - Tel. 810.18.87)

Alle 17  
«Quanti draghi in una sola volta» con le Ma-  
riomette degli Accetella.

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale, 130/a)

Alle 21.30  
«Musical show» con i Ted's Can Trio Band e  
Angie Babo. Incontri culturali organizzati con il  
club e vari programmi settimanali.

VI SEGNALIAMO

- I guerrieri della notte (Diana)
• Gente comune (Etolle)
• Shining (Giulio, Sirto)
• Mon oncle d'Amérique (Capranica)
• L'igma di Kaspar Hauser (Augusta)
• Una strana coppia di suoceri (Inglese, Le Ginestre)
• Sorvegliate il vedovo (Induno)
• Una calibro 20 per lo specialista (Acilia)
• Il cavaliere elettrico (Madison)
• Alessandro Nevski (Novocine)
• Animal House (Rialto)
• C'eravamo tanto amanti (Trionfo)
• Film di Wim Wenders (L'Officina)
• Berlinguer ti voglio bene (Il Lavoro)
• Il cinema di Eduardo (Filmstudio 2)

MUSIC-INN (Largo del Fiorentino n. 3 - Telefono  
589844-5)

Alle 21.30  
S. Forti (trombone), R. Bisco (piano), M. Mar-  
ciani (basso), G. Cristiani (batteria).

MURATA (Via dei Fiorentini 30 - Tel. 589844-5)

La Coop. Murata presenta al T. Olimpico sabato,  
domenica, martedì alle 21: «Sun ra Orchestra» per  
la prima volta in Italia con venti elementi tra mu-  
sica e corpo ballio. Prevendita presso T. Olim-  
pico e Mureale.

MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 58.10.307)

Alle 21 alle 13  
«Musica brasiliana del vivo e  
resistita» e «Specialità vere batide».

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgi-  
mento - Tel. 65.40.348 - 65.45.652)

Alle 21 alle 21.30  
«Musica per tutti gli strumenti» alle 21.30 con  
la Old Time Jazz Band. Ingresso omaggio alle  
13.

IL GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Valle Trom-  
pia, 54 - Montecitorio - Tel. 81.79.711)

Alle 21  
«Discoteca Rock» - L. 2500  
GRUPPO MUSICA (Via Perugia 34 - Tel. 7822311-  
7551785)

Alle 20.30  
Per i giovedì musicali del Gruppo, rassegna «Don-  
na in musica» con gli auspici dell'Assessorato alla  
Cultura: «E quando ci venivi a casa mia...»  
Monica di Francesco e altre di Anna Piccioni.

CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello 13/a -  
Tel. 483.424)

Sabato alle 21

Sconfitto l'Ascoli (1-0), i partenopei sono a ridosso di Juve e Roma

# Il Napoli in zona scudetto

Di fronte a settantamila spettatori la squadra di Marchesi è riuscita a centrare l'obiettivo della vittoria, senza però offrire uno spettacolo eccelso — Il gol messo a segno da Damiani nel primo tempo — Un palo di Speggorin — Buona prestazione dei marchigiani, che nel finale della ripresa hanno colto un palo con Bellotto - Incassati quasi cinquecento milioni

**NAPOLI:** Castellini, Bruscolotti, Cascone, Guidetti (52' Celestini), Grolli, Ferrario, Damiani, Vignati, Speggorin (74' Musella), Nicolini, Pellegrini.

**ASCOLI:** Puliti, Anzilino, Perico, Bellotto, Casanova, Digi, Torrisi, Moro, Pichler (46' Paolucci), Scanziani, Trevisanello.

**ARBITRO:** Prati di Parma. **RETE:** al 15' del primo tempo Damiani.

**NOTE:** cielo coperto, terreno di gioco in discrete condizioni, spettatori 70 mila, ammoniti Nicolini per gioco fessoso, Angeli 4-3 per il Napoli.

Dalla nostra redazione **NAPOLI** — Il Napoli, così come ai bei tempi, quando Juliano, non era ancora d'igiene, la domenica indossava casacca azzurra e mutandine bianche; quando Altamini, con i suoi zoli, faceva sognare i marchigiani; quando Savori, con le sue serpentine, mandava in delirio gli 80.000 degli spalti; quando Zoff piazzava impenetrabili saracinesche davanti alla porta azzurra.

Ieri si sono presentati in 70 mila (con un incasso di L. 466.783.268). Napoli-Ascoli per gli appassionati partenopei è l'inizio dell'operazione primato. In quattro giorni, secondo i più ottimisti, il Napoli dovrebbe raggiungere il vertice della classifica. E l'operazione primato, puntualmente scatta, anche se con l'Ascoli, al tirare delle somme, tutto è risultato più difficile del previsto.

Traffico impazzito, alto indice di assenteismo negli uffici. La materia di esame per il sociologo viene sempre più vasta, e quella di sempre. Accade a Napoli, come a Roma, Torino, Milano. Prima di puntare indici accusatori, prima di blaterare, sarebbe più giusto, però, chiedersi il perché di certe scelte. Perché, ad esempio, non fare giocare le partite infrasettimanali in modo che si possa venire alla partita il

Napoli, come da copione, parte a spron battuto. L'Ascoli, Crocchia, non ci si riesce a recitare la parte della vittima designata; solida, non rinunciataria, la compagine marchigiana subisce la pressione avversaria senza dar mai, però, l'impressione di esserne in balia.

Al 13' prima grossa occasione per gli uomini di Marchesi. Crocchia, alla destra di Nicolini verso Speggorin. Gran botta del centravanti, ma la traversa dice no. Riprende Pellegrini, ma anche il suo colpo di testa ravvicinato non centra il bersaglio. Due minuti dopo, il gol risolutivo. Lo firma Damiani. La palla arriva a raccogliere un crocchia dalla destra di Guidetti e con la testa incorna la sfera che finisce nel sacco.

Non pare del vantaggio, il Napoli cerca il pareggio. Si accendono i turbidoni mischie nell'area ascolana, ma la mira delle tre punte partenopee — Damiani, Speggorin, Crocchia, sempre meno è delle più felici. L'esperienza delle tre punte non delude, ma non convince neppure. Da ripetere, da ripetere. Da ripetere, da ripetere. Da ripetere, da ripetere. Da ripetere, da ripetere.

Nella ripresa, il Napoli sembra perdere il ritmo iniziale. Ne approfitta l'Ascoli che comincia a macinare gioco. I marchigiani più volte vengono a trovarsi vicinissimi al pareggio. Ma ora per la bravura di Castellini o per i buoni uffici della dea bendata (vedesi il palo colpito da Bellotto al 36'), gli uomini di Marchesi si vedono neppure il paraggio, che per più di un verso potrebbe apparire giusto.

Napoli in penna, entra in campo il dodicesimo: il pubblico. L'incanto è forte. La squadra si risveglia. E, senza danni, anzi sfiorando il raddoppio, raggiunge il 90'.

Tra quattro giorni il Napoli si scontra con il Cagliari. I tifosi napoletani sognano. Ma, diciamo la verità, non ha forse ragione Krol quando dice che questo Napoli, per quanto bravo e utilitarista, è un club scudetto? Non ce ne vogliamo, naturalmente. I tifosi napoletani.

**Marino Marquardt**



Con un preciso colpo di testa DAMIANI mette a segno il gol della vittoria del Napoli

**«Mondialito-club»: Inter, Milan e altre 3 Gran parata di stelle (con Maradona e Paz) in giugno a San Siro**

MILANO — Il calcio milanese cerca una rivincita e faticando a trovarla nelle competizioni tradizionali ne organizza una ex novo. Per farlo si rissu mano vecchi prestigiosi trofei come la Coppa intercontinentale, e l'occasione viene offerta dall'intraprendente Berlusconi, gran capo di «Canale 5», che ottiene dagli uruguayiani l'organizzazione della «Coppa Supermondiale club», e naturalmente, tutti i diritti televisivi connessi.

Il regolamento di questo nuovo torneo che parte a Milano quest'anno, per tornare fra cinque anni con la superfinale vedrà la partecipazione, un po' alla volta di tutte le squadre che hanno vinto e vinceranno la coppa Europa-Sud America. E' già stato stabilito che nel 1982 il torneo si sposterà in Argentina. Per quest'anno dunque Milano, con la benedizione del Comune che sostiene l'iniziativa come occasione per dare lustro al nome della città a Milano e Inter ben decise a guadagnare, forse l'ultima possibilità di trovare un po' di gloria in un anno difficile. Tutte le squadre potranno usare due giocatori ex novo, e di questi uno può essere straniero. Ultima promessa i biglietti (popolari) resteranno a 350 lire e con un biglietto solo si potrà assistere alle due gare della serata.

**Ippica: sospesi gli scioperi**

ROMA — Il commissario dell'UNIRE Berardelli si è incontrato ieri con le rappresentanze della FLS CGIL-CISL-UIL in merito alle agitazioni dei lavoratori ippici. E' stata effettuata un'ampia panoramica della situazione ippica nazionale, con particolare riferimento alla riforma statutaria e ai problemi relativi al fondo TOTIP e alla questione mensile. Per ambedue i problemi anzidetti sono state indicate possibili soluzioni, che il commissario si è impegnato a portare avanti nei prossimi giorni.

**Roma-Inter: false le accuse di Corti**

ROMA — Erano destituite di ogni fondamento le accuse di «cambio» lanciate da Fabrizio Corti, l'ex autista di Ferruccio Cruciani, nei confronti della partita Roma-Inter del 16 dicembre 1979 e Palermo-Bari del 20 gennaio 1980. Così si è espresso ieri il sostituto procuratore Roselli al termine di una serie di indagini. Conseguentemente il magistrato ha chiesto al giudice istruttore di archiviare l'istruttoria relativa a queste due partite.

**La Grecia batte il Lussemburgo e sale a quota 6**

LUSSEMBURGO — La Grecia ha battuto il Lussemburgo per 2-0 in una partita di qualificazione per il campionato del mondo di calcio disputata a Lussemburgo.

**Il campo del Catania squalificato per 1 turno**

Bloccati per due giornate Ranieri, e per una Di Biasi, Guida, Vullo e Frustalupi

MILANO — Squallida per due giornate è Ranieri. Caiazza, per una giornata è Di Biasi e Guida (Brescia), a Vullo (Bologna) e Frustalupi (Pistoia). Queste le maggiori sanzioni decise dal giudice sportivo della lega nazionale calcio nei confronti di giocatori di serie A, in merito alle partite di campionato d. domenica scorsa.

Continua la polemica con Galgani sul dopo-Brighton

## Panatta: «Non sono finito e gioco gratis con la Corea»

La miopia della Federtennis su strutture e vivaio costringono l'Italia a contare solo sulla squadra attuale

MILANO — E' l'argomento della settimana, non c'è dubbio. Ma ora la sconfitta degli azzurri in Coppa Davis a Brighton sta rischiando di ridursi ad una polemica «interna» fra presidente federale e giocatori. I termini della controversia sono ormai noti e la cosa più incredibile è che, pur essendo argomenti seri e sacrosanti, vengono usati dai contendenti, reciprocamente, a scapito dell'avversario». In pratica cosa succede? Subito dopo le disastrose performances di Panatta, del «doppio» e di Barazzutti il presidente della Federtennis Paolo Galgani parlò di «fine di un ciclo», di scarso impegno degli atleti, di troppe esibizioni e di sempre più vincente commercializzazione. Immediata è stata la risposta di Adriano Panatta al suo rientro in Italia: risposta ribadita anche ieri nel corso di una conferenza stampa organizzata a Milano. Il numero 1 del tennis azzurro non ha avuto esitazioni a rimbalzare la palla su Galgani: «Altro che finiti. Rinnoviamo la squadra, dice il presidente? Ebbene rendetevi conto che oggi i giovani siamo ancora noi. Perché dietro di noi non c'è nessuno».

I giornalisti presenti a questo punto insistono sulla preparazione alquanto difettosa raggiunta, se così si può dire, attraverso le reddite ma meno impegnative esibizioni e sulla sicurezza ostentata alla vigilia. «Si forse è vero — ammette Panatta — ma o due tornei in più ci avrebbero dato una migliore preparazione e ci avrebbero permesso di affrontare la Gran Bretagna con più tranquillità. Ed è proprio qui... ma noi siamo dei professionisti e qui Panatta non si rende conto della stridente contraddizione. Il fatto che viviamo col tennis». L'allusione ai soldi, alle sponsorizzazioni è evidente: le esibizioni significano lucri in ingenti quantità. Ed è proprio su questa questione, se vogliamo guardare al fondo delle polemiche, che si traduce più che altro al nocciolo della controversia.

Oran Panatta assicura pubblicamente che se verrà ancora chiamato per impegni di Coppa Davis, non si tirerà mai più un soldo. (Galgani ha precisato infatti che per l'incontro di spargimento con la Corea del Sud, che si giocherà in settembre, nel Torino gli azzurri verranno pagati alla fine e in base al risultato ottenuto). Chiunque a questo punto insisterà sulla serietà e sulla generosità di Panatta, ma noi crediamo che, al di là della punta di ripicca, ci sia anche un logico torcicollo. E' in questa opinione siamo confortati dalle dichiarazioni scese di Adriano: «La Coppa Davis è sempre stata grande, ma non è mai stata un'occasione di lavoro per la squadra e mette in evidenza, ai fini delle classifiche, i giocatori». Ovvero, diciamo noi, siamo sponsorizzati da fare ad accaparrarsi le immagini degli azzurri perché rendono; anche se forse dopo la batosta di Brighton i vari Panatta dovranno ribassare i prezzi.

Il guaio vero, e del quale bisogna rendersi conto in fretta, è che il tennis di vertice in Italia si è adeguato — in questo ha ragione Panatta — per troppi anni sulla squadra attuale senza pensare a creare strutture federali adeguate e un vivaio che consentisse il ricambio. Adesso Galgani dice ai quattro venti che la Federtennis «è sta muovendo» per ottenere un centro federale (si fa il nome della struttura di Trigrina all'EUR, n.d.r.) che consenta la preparazione adeguata. Ma intanto i giocatori della Davis devono allenarsi a Coverciano grazie alla generosità della Federtennis.

E' inutile perciò nascondersi dietro le frasi e «botta e risposta». Panatta e compagni, forti della situazione, hanno giocato bene le loro carte e oggi puntano sulla mancanza di alternative della quale sono totalmente responsabili la Federtennis e il presidente Galgani. Rinnovare la squadra è un'esigenza che non nasce dalla sconfitta di Brighton ma ogni Federazione seria si sempre posta il problema del vivaio — ma fa parte dei doveri di una struttura federale.

**Rossella Dallò**  
Nelle foto in alto: PANATTA e GALGANI

**Galgani: «Panatta delira»**

FIRENZE — Il presidente della Federtennis av. Paolo Galgani, in risposta alle dichiarazioni di Adriano Panatta fatte ieri mattina a Milano ha detto: «E deliranti e irresponsabili dichiarazioni di Panatta il commentatore da una, testo ho detto di aggiungere e quanto gli dichiarerò».

**«Under 21»: 5 goal ieri in allenamento**

FIRENZE — In vista dell'incontro amichevole che la Nazionale Under 21 disputerà il 18 aprile a Modena contro la DDR, il CT Corrado Vicini ha fatto disputare ieri pomeriggio agli «azzurri» una partita di allenamento. Sono stati segnati complessivamente 5 goal: gli autori sono stati Mariani, Monelli (una doppietta ciascuno) e Mauro. Sul campo di Coverciano sono scese le seguenti formazioni: squadra in maglia azzurra - Boschin, Contratto, Cuttini, Bergametti, Pin, Geronzi, Benedetti, Mauro, Pradella, Sciosa, Mariani. Squadra in maglia bianca - Pazzagli, Gerolini, Tassotti, Bonini, Pochesi, Albiero, Bartolini, Bonomi, Monelli, Barasi, Serena.

Nel secondo tempo sono stati anche utilizzati Rampulja, Tacconi e Gobbo. Il CT ha approfittato dell'occasione per operare alcuni esperimenti: Barasi, per esempio; ha giocato nel ruolo, per lui in solito, di mezzala, mentre Gerolini è stato schierato nel ruolo di libero. L'under 21 tornerà ad allenarsi a Coverciano il 25 marzo.

**Nedo Canetti**

Articolo di «Sovietskaia Rossija»

Critiche all'Italia da Mosca sui missili e sui viaggi in USA

Il giornale pone l'accento sulla utilità dei rapporti bilaterali

Dal corrispondente MOSCA — Doppia, significativa presenza dei problemi italiani sulla stampa sovietica...

valio fa l'elenco dei leaders che hanno già preso la strada di Washington...

no a Roma, Gardner, colui che «più ha operato per rafforzare il controllo degli Stati Uniti sulla vita interna e sulle scelte internazionali dell'Italia»...

Per scongiurare un nuovo scontro sociale in Polonia

Compromesso raggiunto tra Jaruzelski e Walesa

Il primo ministro e il leader di Solidarnosc hanno firmato un comunicato congiunto — Accordo anche a Lodz, dove è stato revocato il piano di scioperi

Dal nostro inviato VARSAVIA — Il pericolo di un nuovo scontro sociale in Polonia è stato scongiurato. L'incontro a due di martedì sera tra il primo ministro Jaruzelski e il leader di Solidarnosc Lech Walesa è stato coronato da una intensa che ha trovato espressione in un comunicato congiunto...

Vediamo il comunicato congiunto. Già la sua diffusione è una novità. Dal punto di vista formale esso rappresenta un riconoscimento del ruolo svolto da Solidarnosc e dal suo presidente, anche se forse è destinato a suscitare discussioni nel sindacato dove emergono critiche a Lech Walesa di dirigere l'organizzazione in modo troppo personalistico...

Le linee di politica finanziaria e fiscale esposte dal cancelliere dello Scacchiere, sir Geoffrey Howe, non fanno prevedere alcun mutamento nella attuale depressione...

È caduta del due e mezzo per cento l'anno scorso e per il settore manifatturiero la cifra è tre volte più grave. La politica economica dei conservatori delineata ancora una volta da questo bilancio — ha commentato Foot — è in effetti uno strumento per arrivare a spingere la quota della disoccupazione al di là dei tre milioni...

Al congresso dei comunisti messicani

Antonio Rubbi porta il saluto del PCI al PCM

La solidarietà con i patrioti del Salvador - Condannate ingerenze esterne

Dal nostro inviato CITTA' DEL MESSICO — Il compagno Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del PCI, ha portato ieri il saluto dei comunisti italiani al 19. congresso del PCM messicano...

le altre forze politiche una posizione di netta condanna dell'imperialismo statunitense per i suoi progetti minacciosi nei confronti del Salvador e di pesanti ed intollerabili pressioni e condizionamenti nei confronti del Nicaragua e di Cuba socialista.

Reagan vuole armare i ribelli angolani

Chiederà di abolire il divieto di interventi USA in Angola

NEW YORK — Una indiscrezione giornalistica, ben presto confermata, allarga il raggio dei possibili interventi militari progettati dall'amministrazione Reagan. Il nuovo obiettivo è l'Angola, già teatro di operazioni (peraltro fallite) della CIA.

colgiere consensi quanto a incutere rispetto e timore attraverso la minaccia o l'ostentazione della forza, in secondo luogo perché proprio in vista dell'incontro al vertice con i sovietici (che potrebbe svolgersi, al più presto, non prima della fine dell'estate) il presidente americano vuole non evitare ma piuttosto accrescere tutte le occasioni di confronto con l'URSS...

Giulietto Chiesa ANIELLO COPPOLA

Discusso ieri alla Camera dei Comuni

Il bilancio senza speranza dei conservatori inglesi

Il governo della Thatcher sembra aver rinunciato a invertire la tendenza della grave crisi economica che attraversa il paese

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il governo conservatore è davanti alle conseguenze dei suoi errori e anch'è il bilancio presentato ai Comuni, in un tardivo tentativo di rispondere in qualche modo alle critiche che gli vengono rivolte dai suoi stessi sostenitori, non è servito altro che a confermare il fallimento della politica economica della Thatcher in un paese condannato adesso a subire la più grave recessione economica da memoria d'uomo: un regresso produttivo, una caduta dei livelli di vita, una continua erosione delle condizioni sociali che si rivela addirittura più grave della storica «crisi» degli anni trenta.

Le linee di politica finanziaria e fiscale esposte dal cancelliere dello Scacchiere, sir Geoffrey Howe, non fanno prevedere alcun mutamento nella attuale depressione...

È questo l'«esperimento» intrapreso dalla Thatcher con gravi conseguenze in un'inghilterra e con evidente imbarazzo negli stessi USA dove il presidente Reagan, alle prese con una richiesta analogica, ha già ritenuto opportuno far sapere che il suo piano sarà diverso da quello del primo ministro inglese il cui errore consisterebbe solo nel fatto di aver voluto bruciare le tappe troppo in fretta abbandonando prudenza e gradualità nell'esecuzione della sua politica.

Antonio Bronda

Polemica del Vaticano col governo americano

Il Pci motiva la sua astensione

CITTA' DEL VATICANO — La Santa Sede ha accolto con sorpresa ed irritazione la decisione del presidente Reagan di dare — come ha rilevato l'Osservatore Romano — «un rapido e brusco ben servito a tutti i dirigenti della delegazione americana» che avrebbero dovuto partecipare alla decima sessione della Conferenza dell'ONU sul diritto del mare.

Le improvvise dimissioni in blocco dei membri della delegazione americana hanno reso tecnicamente impossibile il lavoro della conferenza per cui ora è improbabile che un accordo venga raggiunto in un prossimo futuro» — hanno rilevato l'Osservatore Romano e lo stesso Waldheim.

La Pravda accusa: sull'Afghanistan un'aperta sfida di Washington

Dal corrispondente MOSCA — Sotto il titolo: «Legalizzano l'intervento», la Pravda di ieri ha riferito la doppia dichiarazione del segretario alla Difesa USA Caspar Weinberger e del presidente americano Reagan che annunciano possibili forniture militari degli Stati Uniti alle formazioni ribelli operanti in territorio afgano.

l'aprile 1978». Il fatto nuovo è soltanto che, mentre l'Amministrazione Carter aveva sempre negato tutto, «adesso Washington si è tolta la maschera della non interferenza». Il tono della polemica rimane tuttavia abbastanza contenuto. Si parla di «aperta sfida», di intenzione degli Stati Uniti di «ampliare le dimensioni della crisi attorno all'Afghanistan», proprio mentre «avanzano tentativi e ricerche di una ricomposizione pacifica della situazione» e mentre il governo afgano è impegnato nello sforzo per «normalizzare la situazione alle proprie frontiere e stabilire buone relazioni con i propri vicini».

biare buone relazioni con i propri vicini». Pii articolato il discorso sul rapporto con l'Unione Sovietica. «Piaccia o no, — afferma — noi viviamo nella sfera della sicurezza sovietica... Una Polonia forte e alata non disturba gli interessi dell'URSS. Le forze armate polacche bene organizzate, alleate, hanno il loro posto nelle relazioni della sicurezza delle regioni socio-economiche confinanti. Di qui l'attenzione con la quale i nostri vicini osservano la nostra situazione».

Nella prima apparizione elettorale in TV Giscard si presenta come l'uomo del «potere forte»

Dal corrispondente PARIGI — È un Giscard in «borghese», spoglio per un momento dei paludamenti presidenziali, sorridente ed affabile, quello che l'altra sera ha offerto ai telespettatori televisivi la sua prima importante prestazione elettorale.

Ma il punto più debole (ed è quello sul quale gli hanno risposto ieri sia Mitterrand che Chirac) riguarda il bilancio economico del settennio, con i drammatici dati della disoccupazione, dell'inflazione e dell'abbassamento del livello di vita.

Ma il punto più debole (ed è quello sul quale gli hanno risposto ieri sia Mitterrand che Chirac) riguarda il bilancio economico del settennio, con i drammatici dati della disoccupazione, dell'inflazione e dell'abbassamento del livello di vita.

Ma il punto più debole (ed è quello sul quale gli hanno risposto ieri sia Mitterrand che Chirac) riguarda il bilancio economico del settennio, con i drammatici dati della disoccupazione, dell'inflazione e dell'abbassamento del livello di vita.

Neutralità di Malta: perché l'Italia come unico garante?

Si rischia di far apparire l'isola un'appendice della NATO - Un fattore di tensione

ROMA — Le preoccupazioni dei comunisti italiani per l'aggravamento delle tensioni nel Mediterraneo e per il ruolo che in quest'area sta assumendo la NATO sono state ribadite ieri alla Camera dal compagno Agostino Spataro che ha confermato l'estensione del PCI sul voto di ratifica del recente trattato bilaterale sulla neutralità di Malta.

È finito per alimentare oggettivamente l'impressione di alcuni Stati mediterranei che l'accordo tenda a considerare Malta come un'appendice della NATO. E non a caso l'accordo è stato ratificato proprio mentre da parte dei ministri degli Esteri e della Difesa si registravano dichiarazioni ed iniziative che appannavano quel caposaldo della politica estera italiana rappresentato dalla costante ricerca di un nostro ruolo attivo in favore della pace e della distensione nel Mediterraneo.

Bufalini: «importante» l'iniziativa sovietica

L'apprezzamento per le proposte di ripresa del dialogo nell'editoriale di «Rinascita» - Né drammatizzare né sottovalutare i contrasti tra PCI e PCUS

ROMA — «Le divergenze che si sono ultimamente manifestate tra il PCI e il PCUS crediamo non vadano né drammatizzate né sottovalutate. Tale convinzione non nasce tanto da un'elementare senso di prudenza politica, ma dall'attenta considerazione di alcuni dati della situazione. Innanzitutto dal fatto che non vi è, almeno per quel che ci riguarda, una volontà di inasprimento dei rapporti».

Bufalini definisce «notevolmente positive» molte delle indicazioni di politica internazionale contenute nel rapporto di Breznev. «Il nostro apprezzamento — continua l'editoriale — per gli orientamenti che, con ampiezza e anche concretezza, vi sono stati espressi sulle prospettive internazionali è accresciuto dal contesto politico generale in cui essi sono maturati, caratterizzato da «segnali preoccupanti che giungono dall'America». Che di fronte a tali segnali «Breznev abbia presentato un insieme di proposte di pace, sostanzialmente realistiche, è un fatto molto importante».

Tutti i quotidiani hanno pubblicato ieri in prima pagina l'annuncio che nella seconda metà di marzo sui territori della Polonia, della RDT, dell'URSS e della Cecoslovacchia si svolgeranno esercitazioni dei comandi e degli stati maggiori delle forze armate e delle frotte alleate.

Discusso ieri alla Camera dei Comuni

Il bilancio senza speranza dei conservatori inglesi

Il governo della Thatcher sembra aver rinunciato a invertire la tendenza della grave crisi economica che attraversa il paese

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il governo conservatore è davanti alle conseguenze dei suoi errori e anch'è il bilancio presentato ai Comuni, in un tardivo tentativo di rispondere in qualche modo alle critiche che gli vengono rivolte dai suoi stessi sostenitori, non è servito altro che a confermare il fallimento della politica economica della Thatcher in un paese condannato adesso a subire la più grave recessione economica da memoria d'uomo: un regresso produttivo, una caduta dei livelli di vita, una continua erosione delle condizioni sociali che si rivela addirittura più grave della storica «crisi» degli anni trenta.

Le linee di politica finanziaria e fiscale esposte dal cancelliere dello Scacchiere, sir Geoffrey Howe, non fanno prevedere alcun mutamento nella attuale depressione...

È questo l'«esperimento» intrapreso dalla Thatcher con gravi conseguenze in un'inghilterra e con evidente imbarazzo negli stessi USA dove il presidente Reagan, alle prese con una richiesta analogica, ha già ritenuto opportuno far sapere che il suo piano sarà diverso da quello del primo ministro inglese il cui errore consisterebbe solo nel fatto di aver voluto bruciare le tappe troppo in fretta abbandonando prudenza e gradualità nell'esecuzione della sua politica.

Antonio Bronda

Neutralità di Malta: perché l'Italia come unico garante?

Si rischia di far apparire l'isola un'appendice della NATO - Un fattore di tensione

ROMA — Le preoccupazioni dei comunisti italiani per l'aggravamento delle tensioni nel Mediterraneo e per il ruolo che in quest'area sta assumendo la NATO sono state ribadite ieri alla Camera dal compagno Agostino Spataro che ha confermato l'estensione del PCI sul voto di ratifica del recente trattato bilaterale sulla neutralità di Malta.

È finito per alimentare oggettivamente l'impressione di alcuni Stati mediterranei che l'accordo tenda a considerare Malta come un'appendice della NATO. E non a caso l'accordo è stato ratificato proprio mentre da parte dei ministri degli Esteri e della Difesa si registravano dichiarazioni ed iniziative che appannavano quel caposaldo della politica estera italiana rappresentato dalla costante ricerca di un nostro ruolo attivo in favore della pace e della distensione nel Mediterraneo.

Craxi

(Dalla prima pagina)
proprio politica. Craxi sono anche i socialisti Achilli (non è con l'ingegneria costituzionale che si risolvono i problemi) e Landolfi (che vede nelle dichiarazioni di Craxi un nuovo rischio di elezioni anticipate), mentre l'onorevole Bassanini svolge il discorso della «vera governabilità». Craxi — egli dice — ha fatto bene a porre i problemi istituzionali sul tappeto, ma non è chiaro il disegno della riforma che egli allaccia, manca in lui la consapevolezza che la crisi di governabilità ha radici profonde, che stanno «nella condizione anomala di una democrazia priva di alternanza e di ricambio, nella quale la discriminazione a sinistra contro i comunisti e l'occupazione dello Stato ancora bloccano ogni normale dialettica democratica». E in queste condizioni l'istituto della «sfiducia costruttiva» avrebbe l'effetto di reggere in piedi «un governo incapace di governare con una maggioranza artificialmente blindata».

Bassanini critica anche il riferimento di Craxi al controllo politico della magistratura: si tratterebbe di un meccanismo, egli dice, che «garantirebbe a Gioia e ai Sindona una generale impunità» ove essi si assicurassero l'appoggio della maggioranza parlamentare. L'argomento è stato ripreso, con una nota polemica nei confronti di Craxi, dalla giunta esecutiva della Associazione magistrati.

Un aspetto dell'iniziativa di Craxi ha già provocato un fitto intrecciarsi di prese di posizione: è l'aspetto (ricordato da Magri) dello schieramento che dovrebbe sostenere e attuare la modifica istituzionale. E' stata lanciata un'idea da parte di Craxi: ebbene, a chi è rivale, e su quali forze essa vuole far leva? Ecco un punto decisivo, che riguarda i contenuti dell'operazione, sia il suo significato politico complessivo. Qualcuno, su questo terreno, è uscito allo scoperto. Il giornale di Montanelli ha suggerito una certa interpretazione di alcune frasi pronunciate da Craxi in TV: in sostanza, la maggioranza di governo dovrebbe trovarsi d'accordo sulle modifiche alla Carta costituzionale, e mirare poi ad imporre in Parlamento a maggioranza semplice, senza curarsi di raggiungere la maggioranza dei due terzi che dovrebbe includere per forza di cose i comunisti. In questo caso, se il PCI (il caso potrebbe però riguardare anche altre forze) fosse contrario alle modifiche costituzionali avrebbe la facoltà di far ricorso al referendum popolare.

Svolta

(Dalla prima pagina)
torj sono stati gravi. Confondendosi con lo Stato, i partiti di governo sono diventati solo apparentemente divisi. Più forti sono diventati i «gruppi

dirigenti», i «gruppi di controllo» dei partiti e dei sottopartiti (correnti). I partiti, come nomenclatura della democrazia, come strumenti di espressione e canali di raccolta delle istanze della società, si sono invece fortemente indeboliti. E quel distacco crescente tra cittadini e politica che viene da tutti avvertito e denunciato, viene proprio da qui.

Questo nodo va dunque tagliato. E devono farlo le forze democratiche e di sinistra se non si vuole — qui siamo d'accordo con le tesi per il congresso del PSI — che lo suo impudimento alimenti le spinte e i disegni della destra, quelle spinte già oggi prevalenti nel mondo agiassoniano, di qua e di là dall'Atlantico. La stella polare sulla quale noi ci orientiamo per formulare ipotesi e proposte e per giudicare quelle degli altri è dunque evidente: rompere la compenetrazione Stato-partiti, porre termine alla occupazione paralizzante dei poteri pubblici, ridare fiato e funzionalità, tanto a questi quanto alla iniziativa e presenza dei partiti, creando così le condizioni vere di una dialettica e di un ricambio non soltanto di personale politico ma di classi dirigenti. Ecco la filosofia di quella che noi chiamiamo svolta: una filosofia che, nella sostanza, si muove nel solco della costituzione antifascista, non esalta lo spirito e spinge verso una nuova tappa — dopo trent'anni — della rivoluzione democratica italiana.

Su questa base vanno giudicate secondo noi le singole misure, anche istituzionali, che vengono ventilate. Esse possono andare in questa direzione e nella direzione esattamente opposta. Possono servire a combattere, a rendere impossibile l'occupazione dello Stato o possono invece risolvere il problema semplicemente assumendo questa occupazione non più come fattore anomalo, bensì come elemento costitutivo, organico, del sistema politico. In fondo — al di là dei meccanismi formali ai quali si può ricorrere — la «soluzione francese» cui talvolta si fa riferimento è di questo secondo tipo, e non è un caso se è stata tenuta a battesimo da forze conservatrici e di destra.

Ad esempio una riforma elettorale, che in qualche modo, tendesse a creare un Parlamento non più specchio del Paese, si muoverebbe nella direzione sbagliata. Su un altro versante, un'esecutivo efficiente e forte è indubbiamente una necessità, risponde ad esigenze non solo funzionali ma anche democratiche: a condizione però che non si pretenda di garantire questa forza mettendo l'esecutivo al riparo dal controllo, dalla verifica costante e dalla più ampia del Parlamento. E gli esempi potrebbero

continuare. La discussione bisogna farla su questi punti cruciali ma, al momento attuale, coloro che insistono di più sull'urgenza di una riforma istituzionale, a cominciare da Craxi, non forniscono gli elementi per poter valutare l'esatta portata e l'orientamento delle loro proposte. Prima lo faranno e meglio sarà.

Abbiamo, fin qui, considerato la questione con l'occhio alla strategia istituzionale. Prima di concludere, però, conviene fare almeno un cenno alle implicazioni di strategia politica di una discussione del genere, implicazioni che investono soprattutto la sinistra e i rapporti fra le forze della sinistra.

Se l'obiettivo da raggiungere è la fine dell'occupazione dello Stato, le attuali compenetrazioni-simbiosi fra partiti di governo e Stato, certamente è rilevante la messa a punto di meccanismi istituzionali a tale fine orientati. Ma almeno altrettanto determinante è una chiamata di volontà politica che formi la necessità, la possibilità, l'urgenza di un ricambio nella direzione politica del Paese, di una alternativa di governo.

Se questa condizione politica viene ignorata o anche solo sottovaluta e rinviata, allora è inevitabile pensare che nuovi meccanismi di stabilizzazione, non stabilizzerebbero la democrazia, e, nella democrazia, l'alternativa, ma solo un sistema di alleanze e di potere del tutto identico a quello che conosciamo.

struttura ad un controllo, perché sarebbe un controllo politico e quindi lesivo di un principio irrinunciabile della indipendenza della magistratura». Spagnoli è altresì contrario alla ipotesi della cosiddetta «sfiducia costruttiva», il criterio in base al quale nella RFT un governo può essere rovesciato in Parlamento solo se quest'ultimo è capace di esprimere una maggioranza alternativa. «Non ha — osserva Spagnoli — alcuna attinenza con la realtà politica del nostro paese, caratterizzata proprio dal fatto che i governi, dalla fondazione della Repubblica ad oggi, non sono mai caduti a causa di un voto di sfiducia, ma a causa di crisi all'interno della maggioranza e per vicende che si sono concretate fuori dal Parlamento».

Confindustria

(Dalla prima pagina)
La Confindustria — ha commentato Trentin, segretario confederale della Cgil — è «al di là di tutto previsto e prevedibile»: ci troviamo di fronte a un atteggiamento che esige Montecatini come pretesto per affermare posizioni più definite prima». Per Mattina, segretario confederale della Uil, il documento della Confindustria «abbraccia e la propria un disegno politico che ha al suo centro una solida operazione di spostamento a destra del Paese».

La Confindustria, addirittura, ha deciso di lanciare una sorta di campagna di «informazione» (la prima occasione) è indicata nel convegno del 18 sulla struttura del salario per «una correzione degli atteggiamenti mentali collettivi» provocati da «una diffusa cultura sostanzialmente ostile all'impresa». Questa iniziativa dovrebbe accompagnare la pressione «sul governo, sulle forze politiche, sulle sedi legislative, sul sindacato» a servizio dei propri obiettivi. Quali?

Innanzitutto, una ulteriore quota di reddito all'impresa, ufficialmente per l'«espansione della base produttiva» ma, ovviamente, senza controlli. Gli aumenti salariali, di conseguenza, dovrebbero essere condizionati all'aumento nel tanto della produttività del lavoro, ma del lavoro in sé. Di qui la riproposizione di «incentivi individuali al lavoro», con i quali gli imprenditori intendono correggere anche gli effetti prodotti dall'«appiattimento retributivo». Come dire che si privilegiano strumenti discrezionali come il premio di presenza, il superminimo individuale o il fuoribusta. A tutto questo, si aggiunge nuovamente la richiesta della modifica della scala mobile.

Liquidata, così, la questione della contrattazione del salario, la Confindustria pone «ri-ventazioni» politiche. In primo luogo, la regolamentazione del diritto di sciopero. Poi una revisione dei meccanismi del collocamento che favoriscano l'intervento diretto dell'impresa nelle assunzioni.

Inoltre si chiede un processo di alleggerimento degli oneri sociali a carico dell'azienda, compresi quelli di natura previdenziale.

Sul piano normativo la Confindustria insiste su strumenti per la riduzione dell'assenteismo, per una maggiore mobilità che non gravi sulle aziende, per un maggiore utilizzo degli impianti, fino a suggerire «l'attivazione in sede legislativa» di norme per il rispetto dei contratti. Insomma, i rapporti di lavoro in tribunale invece che nelle sedi della contrattazione nazionale e aziendale.

Al governo, infine, la Confindustria rimprovera «il frazionamento della politica salariale nei confronti dei pubblici dipendenti». Questa «piattaforma» è stata perfezionata ieri dal direttivo confindustriale con una serie di richieste economiche a sostegno delle aziende «in difficoltà».

Quali le reazioni sindacali? «C'è una voluta interpretazione unilaterale», afferma Trentin — «delle scelte del sindacato». In particolare, una sottovalutazione deliberata dello sforzo che è stato fatto per collocare anche la politica salariale in una linea complessiva che riafferma, in termini più concreti, le priorità degli obiettivi dell'occupazione, della riconversione industriale e della crescita produttiva. Questo è anche il dato che le prime reazioni frettolose di alcuni ministri alle scelte di Montecatini hanno accusato».

Il segretario confederale della CGIL conferma che il «significato» di Montecatini sta nella decisione di aprire il confronto con il governo e sulla piano a medio termine e sulla sua concreta operatività». Quindi, su una linea di politica economica che faccia perno sugli investimenti e su un progressivo spostamento di risorse a favore del Mezzogiorno.

Sul piano a medio termine si sono ieri pronunciate anche le Regioni con un documento che sottolinea le potenzialità di una politica di programmazione e chiede una maggiore specificazione degli strumenti e dei metodi di intervento anche per legare il piano ai programmi regionali di sviluppo e ai processi di riforma della finanza e della spesa locale. E' appena il caso di notare il silenzio della Confindustria sui contenuti del piano.

Breznev

(Dalla prima pagina)
mana con la riunione del Consiglio dei ministri della CEE a cui l'Italia chiederà di occuparsi, sia pur preliminarmente, della questione.

Intanto, con alcune dichiarazioni dello stesso Colombo e del ministro della Difesa Lagorio, è apparso chiaro che il punto di maggiore interesse ma anche di maggior difficoltà è costituito dalla questione del riarmo missilistico, ed esattamente dell'equilibrio in fatto di armi missilistiche di teatro (cioè in

termedie e non strategiche). La moratoria proposta da Mosca è stata giudicata come una immobilizzazione della situazione presente, che a giudizio di Lagorio è squilibrata. La formula su cui il ministro della Difesa si è attestato è quella della «ricerca di un equilibrio e contemporaneamente della ricerca di un accordo» per giungere al «più basso livello possibile». Cosa significa questa formula? Che il negoziato potrà partire solo dopo che si fitterà acquistata la parità, o già mentre è in corso il riarmo missilistico occidentale? Anche qui si è fatto capire che la risposta non potrà venire isolatamente dall'Italia, e infatti si è ricordato che vi saranno un paio di vertici della NATO, a livello di ministri della Difesa e degli Esteri, fra aprile e maggio. Un elemento di particolare sensibilità italiana è stato invece richiamato dal ministro del Commercio estero, Manca, il quale ha detto che il governo, pur nella coerenza con i vincoli di alleanza, «intende dare la massima attenzione a ogni voce e iniziativa che ricerchi la via del dialogo e del negoziato».

Da notare che Lagorio ha ammesso che gli USA stanno prendendo per un impegno militare degli alleati fuori dei confini della NATO, in particolare nel Golfo Persico, cioè sulla via del petrolio. La NATO avrebbe deciso una divisione del lavoro» che evidentemente accoglie l'idea di interventi straordinari fuori dell'area dell'alleanza: l'Italia avrebbe preso impegno ad una «maggiore presenza» nel Mediterraneo.

La seduta del Consiglio dei ministri sulla lettera di Breznev ha significativamente coinciso con l'apertura della 12. sessione della Commissione mista italo-sovietica, un organismo istituito nel 1969 come sede a livello statale per la verifica e la promozione dell'intercambio commerciale e della cooperazione economico-scientifica. L'attuale riunione va sottolineata, oltre che per le ragioni pratiche di cui diremo più avanti, per il suo evidente significato politico. La Commissione, infatti, era di fatto paralizzato da un anno e mezzo, da quando cioè il governo Cossiga aveva accolto letteralmente l'ingenuità di Carter a bloccare i rapporti economici con l'URSS a seguito dell'intervento di Mosca in Afghanistan. Si trattò di un episodio, a dir poco, pietoso perché da un lato non conseguì il ben che minimo risultato sul piano della ritorsione politica e perché ci pose in condizioni di inferiorità nei rispetti dei nostri alleati, i quali, ben più realisticamente, si guardarono bene dal seguire Carter sulla via delle sanzioni, ed anzi — come nel caso francese e tedesco — posero le basi di un poderoso balzo nei rapporti economici con l'URSS.

Da questa situazione assurda si è potuti uscire con la missione del ministro Colombo a Mosca nel novembre scorso che si accordò con Gromiko per un ritorno alla

normalità. Questa sessione della Commissione ha, dunque, dinanzi a sé questioni assai grosse: deve recuperare il tempo e le occasioni perdute negli ultimi dieotto mesi, deve cercare le vie per un rapporto più equilibrato (sotto l'aspetto del volume che penalizza l'Italia, e sotto l'aspetto della composizione qualitativa dell'intercambio che penalizza l'URSS), deve porre le basi di alcuni grandi progetti comuni, primo fra tutti il gasdotto Siberia-Europa occidentale.

La sessione è cominciata in un clima di grande schiettezza, gli uni e gli altri avendo subito posto sul tavolo le rispettive lamentele e richieste ma in un spirito di ricerca del maggiore interesse reciproco. Da parte italiana (ministro Manca e sottosegretario Speranza) sono stati sollevati soprattutto due problemi: sanare il deficit italiano (giunto ai 3.000 miliardi) e differenziare fortemente il nostro intervento creditizio non risultando più possibile il metodo delle linee di credito «aevolute», in un periodo di inflazione e di continuo rialzo del costo del denaro. Si sono anche lamentate riduzioni o distorsioni nelle forniture energetiche sovietiche definite. Il giudizio complessivo italiano è preoccupato: «i dati relativi al quinquennio 1976-80 non sembrano fornire un'adeguata logica giustificazione ai sacrifici finanziari che sono stati richiesti all'Italia fino al dicembre 1979».

Il ministro Manca ha proposto un'alternativa ai tradizionali metodi del credito italiano. Il credito non dovrebbe più andare all'acquirente (URSS) ma al fornitore italiano; l'acquirente potrà ottenere credito solo per singole grandi opere o progetti di rilevante interesse (e non dunque per il commercio corrente) come nel caso del gasdotto siberiano; una linea «tradizionale» di credito potrebbe essere concessa, ma di scarso ammontare.

Non si è saputo in dettaglio quale sia stata la risposta del capo-delegazione sovietico, vice ministro Komarov, ma il senso generale della posizione di Mosca è rilevabile in un'ampia nota della TASS. Anzitutto c'è un concetto di fondo: «bisogna sottrarre i rapporti economici all'impatto del dialogo politico Est-Ovest» (chiaro riferimento alle sanzioni Cossiga). Poi si insiste, ma senza rigidità sulle forme e le finalizzazioni, sulla concessione di credito agevolato da parte italiana (si allude a una possibile decadenza dell'intercambio con l'Italia come conseguenza del fatto che molti altri paesi occidentali non fanno ostacoli alla concessione di crediti). Si richiede una migliore composizione qualitativa dell'exportazione sovietica, perché oggi c'è una sorta di embargo sui prodotti tecnologici sovietici, e questa è una delle ragioni dell'insufficiente dinamismo degli affari. Per quanto riguarda il deficit italiano, i sovietici obiettano

che esso è dovuto al blocco creditizio che ha impedito più cospicue importazioni sovietiche.

Come si vede, i problemi sono assai difficili, ma vanno risolti perché, in effetti, si è alla vigilia di una vera e propria svolta nei rapporti URSS-Europa occidentale sia in ragione dei nuovi obiettivi del piano quinquennale (industria di consumo) sia in ragione della veloce variazione dei giacimenti metallici della Siberia. Ma i problemi non sono solo economici. Un sintomo, assai serio, è offerto dalla presentazione di un'interrogazione di senatori socialisti (Boniver, Novellini, Spano, Maravalle) in cui risultano tre elementi: 1) si considera paradossale la concessione di crediti ad un paese verso il quale esiste un deficit di bilancia; 2) si insiste che il commercio con l'URSS vada a beneficio di intermediari; 3) si solleva, più in generale, il tema della pericolosità politica e economica di una vasta dipendenza economica dell'Italia dall'URSS.

E' da notare che questioni e preoccupazioni del genere sono del tutto assenti nelle dichiarazioni del ministro socialista del commercio estero, e che il significato complessivo dell'interrogazione è di arginare anziché espandere il commercio italo-sovietico.

La Nato: è importante che la trattativa abbia luogo

BRUXELLES — Soddisfazione è stata espressa negli ambienti europei della NATO all'annuncio di Washington che riprenderanno le consultazioni interalleate in vista di contatti fra Stati Uniti e Unione Sovietica sulle armi nucleari di teatro in Europa. Tali contatti si ritiene, potrebbero riprendere entro 2 o 3 mesi. E sarebbe di fatto — si spingono ad affermare fonti diplomatiche — una ripresa sotto Ronald Reagan del «processo SALT». Al di là anche dei risultati conseguibili in una trattativa con il Cremlino, «l'importante è che una trattativa si svolga, e che da parte occidentale non si dia alle opinioni pubbliche l'impressione di esterrefazione o di temerarietà».

Le consultazioni tra Washington e gli alleati potrebbero avvenire entro marzo, si dice. E verrà discussa in questa sede la piattaforma su cui rinegoziare prima i «contatti preliminari» con l'Unione Sovietica, e poi in prospettiva aprire veri e propri negoziati coinvolgenti, da un lato gli SS 20 sovietici, dall'altro il Pershing 2 e i Cruise di cui la NATO ha deciso di dotarsi a partire dal 1983.

Schmidt in USA il 20 maggio

BOON — Il cancelliere Helmut Schmidt si recherà a Washington dal 20 al 23 maggio su invito del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan: lo ha comunicato ieri a Bonn un portavoce del governo federale.

Si prepara

(Dalla prima pagina)
complicando ulteriormente la già intricata vicenda della chimica, che la Corte dei Conti proprio nei giorni scorsi ha chiesto formalmente l'ENI per il suo comportamento nella Montedison. Al ENI, infatti, la rapa la Sopam, la società che raggruppa le azioni pubbliche e che possiede ancora il pacchetto di maggioranza di gruppo di Montedison. Come ha già detto i soldi pubblici — chiede la Corte dei Conti — gettati nel pozzo senza fondo della Montedison?

Le nubi, dunque, si addensano sul capo del ministro De Michelis, il quale è ancora fortemente sentito per l'esito dello scontro sulle nomine Finisider. Anche all'interno del suo partito, non vanno la smarcia subito, ha trovato il sostegno solo del ministro a sinistra, ma Ardrèta. La Malfa ha fatto un'interrogazione al Senato, e due sindacalisti socialisti che hanno polemizzato con la nomina di Roscio Empere, sulla siderurgia De Michelis ha subito anche un altro colpo basso: aveva promesso seimila miliardi per il rilancio finanziario del gruppo pubblico, ma Ardrèta. La Malfa ha fatto un'interrogazione al Senato, e due sindacalisti socialisti che hanno polemizzato con la nomina di Roscio Empere, sulla siderurgia De Michelis ha subito anche un altro colpo basso: aveva promesso seimila miliardi per il rilancio finanziario del gruppo pubblico, ma Ardrèta.

La Nato: è importante che la trattativa abbia luogo

BRUXELLES — Soddisfazione è stata espressa negli ambienti europei della NATO all'annuncio di Washington che riprenderanno le consultazioni interalleate in vista di contatti fra Stati Uniti e Unione Sovietica sulle armi nucleari di teatro in Europa. Tali contatti si ritiene, potrebbero riprendere entro 2 o 3 mesi. E sarebbe di fatto — si spingono ad affermare fonti diplomatiche — una ripresa sotto Ronald Reagan del «processo SALT». Al di là anche dei risultati conseguibili in una trattativa con il Cremlino, «l'importante è che una trattativa si svolga, e che da parte occidentale non si dia alle opinioni pubbliche l'impressione di esterrefazione o di temerarietà».

Le consultazioni tra Washington e gli alleati potrebbero avvenire entro marzo, si dice. E verrà discussa in questa sede la piattaforma su cui rinegoziare prima i «contatti preliminari» con l'Unione Sovietica, e poi in prospettiva aprire veri e propri negoziati coinvolgenti, da un lato gli SS 20 sovietici, dall'altro il Pershing 2 e i Cruise di cui la NATO ha deciso di dotarsi a partire dal 1983.

Schmidt in USA il 20 maggio

BOON — Il cancelliere Helmut Schmidt si recherà a Washington dal 20 al 23 maggio su invito del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan: lo ha comunicato ieri a Bonn un portavoce del governo federale.

Iveco per il trasporto stradale pesante.

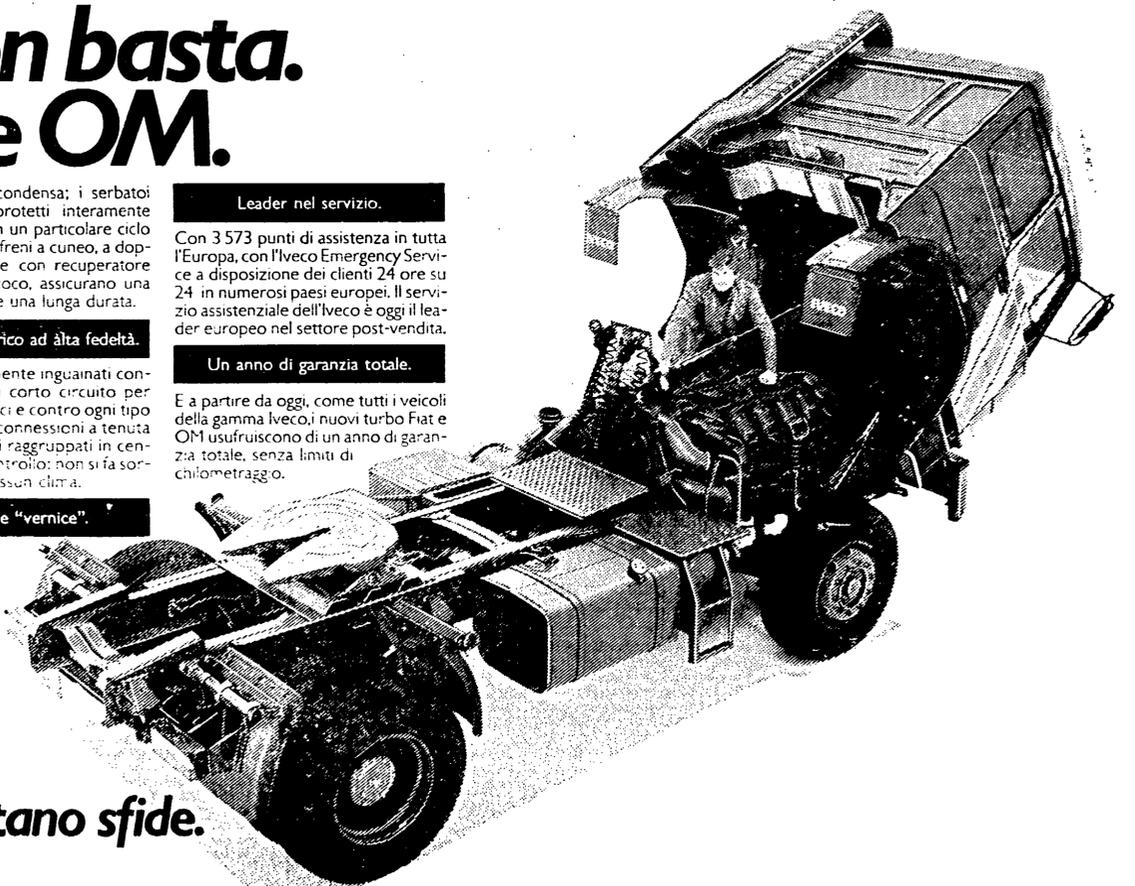
IVECO

Solo turbo non basta. Turbo Fiat e OM.

Gli autotrasportatori italiani, che già conoscono bene il 190, ora possono scegliere nuovi camion con motori "turbo" da 304 e 380 cavalli: è la risposta Iveco al problema energetico. Ma non basta. Questi grandi corrieri delle lunghe rotte sono stati progettati per vincere la sfida della redditività negli anni '80. Nascono dall'esperienza delle 5 marche Iveco (Fiat, OM, Lancia, Unic, Magirus) e sono già stati collaudati: per oltre 20 milioni di chilometri anche da nostri clienti.

- Hanno la calma dei forti. La potenza massima (330 CV) è ottenuta ad un basso numero di giri/min. (1900) con una grossa cilindrata (12.175 cm3), il che significa alte prestazioni normali di esercizio, minore usura e minore sforzo del motore, maggiore rendimento.
Vantaggio sicuro è l'ortano. I potenti motori turbo da 17 litri per 380 CV e da 14 litri per 304 CV raggiungono la potenza massima del motore ad un regime di giri molto basso (1900 e 2200 giri/min.). Ciò significa alte prestazioni con poco sforzo, minor usura, andare sicuri e lontani.
Frenata protetta. L'impianto pneumatico è in tubi di borboliame anticorrosivo non soggetti a ruggine, con dispositivo di scarico automatico della condensa; i serbatoi dell'aria sono protetti interamente dalla ruggine con un particolare ciclo di verniciatura. I freni a cuneo, a doppia avvolgenza e con recuperatore automatico di gioco, assicurano una efficace frenata e una lunga durata.
Impianto elettrico ad alta fedeltà. Cavi completamente inguainati contro i pericoli di corto circuito per agenti atmosferici e contro ogni tipo di ossidazione; connessioni a tenuta stagna, terminali raggruppati in centraline, facile controllo; non si fa sorprendere da nessun clima.
Assicurazione "vernice". Il vostro capota e è preservato dai più avanzati sistemi di verniciatura (cataporesi) uniti alla cura dei buon artigiani.

- Leader nel servizio. Con 3.573 punti di assistenza in tutta l'Europa, con l'Iveco Emergency Service a disposizione dei clienti 24 ore su 24 in numerosi paesi europei. Il servizio assistenziale dell'Iveco è oggi il leader europeo nel settore post-vendita.
Un anno di garanzia totale. E a partire da oggi, come tutti i veicoli della gamma Iveco, i nuovi turbo Fiat e OM usufruiscono di un anno di garanzia totale, senza limiti di chilometraggio.



I nuovi Turbo 190 Fiat e OM accettano sfide.

In vendita presso i Centri Veicoli Industriali e Concessionari Fiat e OM che offrono un pacchetto di servizi comprendente, la vendita rateale e Sava fino a 42 mesi, la locazione per 5 anni con Sava Leasing, il Servizio Assistenza, i Ricambi Originali Iveco, la Consulenza Trasporto, TransbyCard (la carta di sconto dei camionisti).